Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 17 Gennaio 1933 - Anno XI

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	78	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	92	46

Direzione e Amministr., Torino, via Davide Bertolotti, 1

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - Segnando la Cronaca - Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-030 - 54-288

ARCHIVIO STORICO

Numero e qualità
secondo il generale von Seeckt

Il *Tag*, nel pubblicare la serie di articoli del generale von Seeckt, avverte che gli articoli stessi, riuniti e più ampiamente svolti in alcune parti, formeranno materia di un libro, molto atteso, che vedrà prossimamente la luce; essi rappresentano quindi una anticipazione dell'opera definitiva.

Nelle colonne del giornale berlinese le concezioni fondamentali del von Seeckt, che abbiamo schematicamente prospettate nel precedente articolo, appaiono chiarite, completate e ravvivate da una ragionata esposizione della loro genesi intima, dottrinaria e pratica, da alcuni precisi e interessantissimi dettagli e da trasparenti richiami e giudizi sulla situazione militare attuale in Europa ed in Germania.

La personalità aristocratica ed intellettuale di questa moderna figura di Generale, novatore, colto, risoluto, spregiante di favore popolare, ma idolatrato da tutta la gioventù militare e civile del suo Paese, alla quale egli ha ridonato coraggio e fiducia, soprattutto col convincerla che il vecchio spirito militare della Germania non è perito e saprà e potrà sempre operare miracoli, si rivela più che mai netta e tagliente negli articoli del *Tag*.

Li riassumiamo obbiettivamente e il più fedelmente possibile. Scrive il von Seeckt: «Allo scioglimento della guerra mondiale venne sacrificata una delle più grandi e perfette organizzazioni esistenti: l'armata tedesca»; perfetta perchè essa costituiva un'anima ed un corpo solo con lo Stato e la intima e costante aderenza dello spirito di questa armata al pensiero di Stato, ne aveva fatto un esercito ideale.

Il valore professionale dell'armata tedesca rifulse nella guerra mondiale in due fasi e sotto due aspetti distinti: all'inizio della guerra per manovrabilità e potenza offensiva, poi per incrollabile spirito di resistenza contro nemici soverchianti di numero e di mezzi.

Il nemico vero della Germania, la Francia, nel trattato di pace mostrò di aver capito come ciò che occorreva infrangere non fossero le fortezze, non la organizzazione tecnica, non le armi ed i mezzi materiali della Germania, ma essenzialmente «lo spirito» dell'armata tedesca, perchè qui stava la forza vera, la forza fondamentale di questo poderoso organismo bellico.

Tutto fu messo in opera per arrivare, appunto, a distruggere «lo spirito» dell'armata tedesca; ma questo spirito, sopravvissuto intatto e vigoroso per le eccellenti prove fornite in guerra nonostante la disfatta finale, risorse e brillò ancora nelle disordinate milizie pullulate qua e là per difendere l'esistenza della nazione nel periodo postbellico rivoluzionario germanico e, poichè soltanto da queste milizie e dagli avanzi del vecchio esercito vennero tratti gli elementi per la costituzione della Reichswehr, così la preziosissima fiaccola spirituale del disciolto esercito tedesco trasmigrò, accesa e pura, nella nuova minuscola organizzazione militare tedesca garantendone, essa sola, la sana vitalità.

E' su tale principio ideale che il von Seeckt dichiara di basare intera la fiducia di ricostruzione militare della sua patria; perchè, secondo questo sperimentato capo di guerra e di pace, tanto supremamente vale, in qualsiasi organizzazione militare, lo spirito, e tanto è pericoloso distruggerlo, o maltrattarlo.

Il trattato di Versailles ha imposto alla Germania la riduzione del suo esercito a 100.000 uomini, lo smantellamento delle fortificazioni, la abolizione del servizio militare obbligatorio, del grande Stato Maggiore, della aviazione militare, delle scuole militari superiori, della istruzione premilitare, di tutte le disposizioni inerenti alla mobilitazione militare, civile e industriale; ha, cioè, tentato di cancellare definitivamente dal globo la esistenza militare della Germania.

Da tutte queste restrizioni e dalla volontà di reazione e di grave schiavitù politica è nata la Reichswehr, embrione di un nuovo grande ordinamento militare moderno, quale dal von Seeckt è stato concepito, meditando sui dati di esperienza della guerra mondiale.

Egli rileva come l'esito della guerra mondiale abbia dimostrato bensì che il più grande numero prevalse sul più piccolo numero, ma ha pure lasciato, sempre più palesemente, trasparire come la vittoria sia restata al vincitore non proporzionato, spaventoso e irreparabile spreco di mezzi e di forze. E' risultato, inoltre, che, a mano a mano che il numero cresceva, la qualità degli eserciti scadeva e la mobilità diminuiva, sicchè alla fine della guerra tutti i belligeranti avevano eserciti colossali, ma nessuno più possedeva uno strumento capace di vibrare un colpo rapido, secco e decisivo; quello Stato che avesse saputo, nell'anno 1918, fabbricarsi un tale strumento avrebbe, evidentemente, vinto la guerra. La corsa agli eserciti sempre più grossi e pesanti annullò ogni possibilità di movimento e di decisione rapida.

Occorre, nella preparazione degli eserciti futuri, prefiggersi di non ricadere nell'errore che tutti hanno fatto in guerra: un esercito elevato di numero non può avere, nè conservare elevate le sue qualità. Solamente gli eserciti di massa, ai quali non si affidano compiti attivi, possono essere messi in piedi presto e tenuti in vita con brevissimi periodi educativi ed addestrativi per i componenti; un esercito operativo richiede lunghissimo lavoro e minuziose cure per essere preparato e conservato in efficienza.

La guerra ha altresì provato incontestabilmente che il dissolvimento delle qualità tecniche e delle qualità morali dell'esercito, non può essere compensato dal miglioramento o dall'aumento dei mezzi materiali: chè, anzi, mezzi materiali qualitativamente sempre più perfetti richiedono per il loro impiego uomini sempre meglio addestrati, sempre più svelti, sempre più solidi come combattenti.

Il risultato della guerra mondiale, che soltanto un superficiale od un imboscato potrebbe definire come il trionfo del numero, o come la vittoria del materiale sull'uomo, ha invece segnato ben nettamente il predominante valore della qualità e l'inutilità assoluta dei mezzi quando non sono serviti da uomini validi.

La guerra ha messo in risalto la necessità che anche il soldato semplice abbia una personalità; per creare nel semplice soldato la personalità del combattente occorre non soltanto una accurata preparazione tecnica e professionale, ma anche e soprattutto una lunga e profonda educazione morale.

Tutte queste esigenze debbono, secondo il von Seeckt, indurre l'organizzatore avveduto, posto a capo del settore militare di uno Stato odierno, a preferire sempre e comunque un esercito abbastanza piccolo da potere essere reso e conservato validissimo mediante la concentrazione dei mezzi, ad un esercito grande, ma inguaribilmente invalido a causa della inevitabile dispersione dei mezzi.

Questo piccolo esercito permanente, mentre sarà, con la sua presenza e con la sua terribile efficienza, la base della autorità politica internazionale ed interna dello Stato, preparerà la difesa del paese per mezzo della milizia, educherà la gioventù direttamente e mediante le sue relazioni con le scuole, con le società e con gli istituti di educazione e preparerà i quadri per l'esercito popolare.

In caso di guerra l'esercito attivo accorrerà istantaneamente per parare ad un improvviso assalto nemico o per attaccare il nemico prima che esso sia pronto.

Il von Seeckt ravvisa nella sua creatura, la Reichswehr, appunto il nocciolo di un tale ordinamento militare moderno; ma egli rileva come, per completare lo schema, manchi in Germania l'obbligo generale al servizio militare, sul quale riposa il substrato etico della partecipazione del cittadino agli interessi militari del Paese e dal quale dovrebbe nascere la milizia di difesa, e manchino la organizzazione ed i mezzi per una educazione premilitare, fondamento primo per la esistenza di una milizia o esercito popolare.

Dopo avere così nitidamente impostato il problema generale, spiegandone e motivandone le origini e dando ragione, nel senso filosofico e nel senso contingente, della sua sostanza, il von Seeckt ha prospettato dalle colonne del *Tag*, speciali aspetti e speciali soluzioni per alcuni più scottanti argomenti connessi ad un ordinamento militare così elaborato e programmato; li vedremo in un prossimo articolo.

GIACOMO CARBONI.

Altre calunnie francesi
contro l'Esercito italiano in guerra

Roma, 16 notte.

A semplice titolo di documentazione, il *Tevere* riferisce taluni infami e menzognere affermazioni sulla parte avuta dall'Italia nella grande guerra, contenute in una rivista francese che ha per titolo — Foglio di trincea — *Le crapouillat*.

Non si tratta questa volta del solito libello menzognero, ma della così detta aristocrazia dei combattenti, che non si perita di allearsi anche essa nella sistematica campagna di denigrazione contro l'Italia. Tre sono con questo ultimo i numeri che la rivista ha dedicato alla guerra per farne risultare il vero volto, dopo averne lacerato i veli retorici che gli interessati avevano infitto: ed in questo ultimo numero (ultimi tre anni di guerra) c'è posto anche per l'Italia, come ci dice il sommario che allinea insieme con molte altre parole straniere risvocatrici di eventi storici, una sola parola italiana: «Caporetto»!

Nel grosso fascicolo, dell'Italia si parla sempre di sfuggita; il contributo italiano in guerra fu cosa trascurabile; e se ne parla a per pura cortesia onnure per dire qualche sgradevole «verità». Di queste «verità» il fascicolo è ornatissimo ed il *Tevere* ne cita alcuni esempi assai edificanti.

Nel capitolo 1916: «Le operazioni su tutto il fronte», due pagine sono dedicate all'offensiva della Somme, 42 righe alla controffensiva di Verdun; 100 all'offensiva di Brussiloff, 10 e mezza esattamente alla controffensiva italiana nel maggio 1916; sentite: «Il 15 maggio gli Austriaci avevano lanciato la spedizione punitiva contro l'Italia, presi trecento chilometri quadrati di territorio; trentamila prigionieri e trecento cannoni. L'offensiva di Brussiloff obbligando lo Stato Maggiore austriaco a rimpatriare truppe sul fronte russo, gli italiani contrattaccano...».

Insomma, fu Brussiloff a salvare gli italiani...

Al capitolo Caporetto: ecco di nuovo riapparire ad uso dei letterati artisti e intellettuali in genere che costituiscono il pubblico di *crapouillot*, la menzogna cento volte denunziata dell'opera salvatrice delle truppe anglo francesi dopo Caporetto; menzogna che fu dimostrata anche da illustri personaggi militari francesi (vedi Pétain), ma menzogna che il francese non vuole abbandonare e non abbandonerà mai perchè ne ha fatto un'arma politica contro l'Italia.

Non basta; difesa del Piave; materia di epopea come tutti sanno, è qui definito con parole prese a prestito al gergo tattico: «stabilizzazione del fronte». Infine, e bastano questi fuggevoli accenni per definire la intonazione di tutto lo scritto, la Rivista afferma che a Vittorio Veneto il nostro Esercito non ha avanzato se non in seguito alla ritirata austriaca, mentre la guerra era già virtualmente finita.

Naturalmente l'Italia tentò di fare la pace separata con l'Austria. «E' la stessa calunnia — postilla il *Tevere* — che altri francesi si dilettano a diffondere. La smentita alla storiella è stata a suo tempo incassata anche dal signor Poincaré, quegli che al fronte nostro, vide la «guerre parlée», soltanto perchè coloro che lo accompagnavano ebbero cura di risparmiargli il pericolo della prima linea certo per un riguardo al pizzetto che decorava la sua testa di Capo di Stato.

Ma tanto è: l'Italia avrebbe voluto fare la pace separata: ma l'Imperatore Carlo disprezzava gli italiani. Sentite che cosa è messo in bocca al defunto imperatore: «ce gens la (gli italiani) ne savent même plus donner un bon coup de poignard dans le dos». Questa frase è stampata a caratteri grossi e neri nella Rivista a dimostrazione della soddisfazione dei collaboratori e anche speranza che un così infame giudizio resti incancellabile nella memoria del lettore.

E questo non è tutto — conclude il giornale — ma può bastare.

Che non vogliamo concludere? Niente come al solito. Vogliamo notare che all'opera di svalutazione dell'Italia si accompagna l'impresa di gonfiamento della Serbia (vedi le inchieste giornalistiche che proprio in questo momento arricchiscono le pagine dei quotidiani francesi). Vogliamo aggiungere che fra le intenzioni amabili che ci ronzano intorno ogni sei mesi e i fatti calunniosi che grandinano ogni giorno, noi diamo più importanza ai fatti.

La storia dirà l'ultima parola su questa infame opera di denigrazione che in Francia persegue. La storia, quella che invocava il Maresciallo Joffre appunto contro il piccolo astioso Poincaré, la storia farà giustizia ma tocca a noi darle una mano».

LLOYD GEORGE ABBANDONA IL SUO PARTITO

"Il liberalismo è morto,,

Mussolini si è reso chiaramente conto di ciò che accade nel mondo

Londra, 16 notte.

Lloyd George ha celebrato oggi il suo settantesimo compleanno circondato dai membri della sua famiglia e da amici di vecchia data; ma leggendo l'intervista da lui rasegnata al *New Chronicle* ed al *Manchester Guardian* viene fatto di pensare che egli rimane combattivo, pungente come se fosse certo di avere innanzi a sè un tempo interminabile da percorrere. Ha estremamente sveglio il senso critico ed autocritico, e la sua stessa chiaroveggenza non è quella caratteristica dei vegliardi resi sani dalle dure peripezie della vita.

Oggi egli dichiara che il liberalismo è morto; non nasconde neanche più le sue simpatie per il laburismo; ma, in una spietata critica della politica governativa e della inattività quasi letargica di questo paese dinanzi alle difficoltà dei tempi ed alla gravità dei nuovi problemi, egli esplode in una netta e franca constatazione: «Esiste soltanto qualche uomo, a mio giudizio, che sembra rendersi chiaramente conto di ciò che accade oggi nel mondo: uno è Mussolini».

Gli sforzi del Duce

Per Lloyd George sono grottesche le teorie dei politici e degli esperti che sostengono essere questa crisi niente altro che un fenomeno ciclico, analogo alle tante crisi che hanno scosso il vecchio mondo; non siamo dinanzi ad una crisi ciclica dei traffici, ma dinanzi ad un cambiamento fondamentale, di carattere gigantesco, vasto e profondo, a tutti gli sforzi fatti per far fronte a questi cambiamenti sono stati superficiali e banali. I rimedi non sono stati soltanto meramente ed ovviamente inadeguati di fronte alla enormità dei problemi, ma radicalmente insufficienti, quando non sono stati positivamente dannosi.

Constatato lo sforzo, per affrontare positivamente ed effettivamente il problema, che sta compiendo Mussolini, Lloyd George aggiunge:

«E' una disgrazia che egli sia obbligato ad affrontare un problema con risorse molto insufficienti, e che quei paesi che potrebbero esercitare un controllo reale sulla situazione mondiale, e che hanno a loro disposizione le risorse necessarie, siano rappresentati da uomini che non hanno comprensione del problema e non hanno costruttiva capacità per affrontarlo».

Lloyd George non intende però con queste parole porre innanzi la sua candidatura; al contrario, egli dichiara che non desidera più occupare cariche ministeriali, che detesta alla sua età le noie dell'ufficio. Per il liberalismo egli non vede più alcun futuro «salvo una disonorata tomba».

«Il liberalismo — egli dice — è in uno stato avanzato di paralisi. Il mondo si avvia verso la catastrofe e il partito liberale rimane in posizione stupita: non v'è futuro per un partito come questo, eccetto quello di un atomo destinato un giorno o l'altro ad esplodere».

Lloyd George dice che il liberalismo inglese preferisce tenersi al bivio facendo piccoli passi innanzi e indietro, o rimanendo fermo in posa esitante fino a che qualcuno venga e lo spinga in una direzione o nell'altra. Il liberalismo si è reso comico alla Camera dei Comuni e nel Paese, e un partito sprovvisto di qualsiasi risoluzione non ha più avvenire. Lloyd George quindi dice che egli non approva l'intero programma del partito laburista, ma aggiunge:

«Io differisco dai laburisti meno di quello che io mi senta lontano dalla flaccida e untuosa irresolutezza che domina oggi il liberalismo ufficiale. Non sono spaventato dal laburismo; la mia esperienza del laburismo al potere è che esso è rimasto sempre molto indietro ai suoi programmi. Gli ultimi due governi laburisti si sono tenuti molto lontano dal programma, ed è molto significativo il fatto che la nostra funzione è stata quella non di frenare il partito laburista, ma di spingerlo innanzi».

Contro il governo

Lloyd George quindi attacca con molta violenza la politica protezionistica del governo e specialmente gli accordi di Ottawa. Questi ultimi, secondo lui, permetteranno un giorno a De Valera o a Gandhi di impedire all'Inghilterra di concludere Trattati con le altre Potenze, o anche di concludere accordi alla prossima Conferenza economica.

«Io non riesco a vedere in qual modo il presente governo potrà compiere passi audaci. Il mondo li attende, ma qui c'è un governo che cede al «bluff» di Bennett, alle sfide del Giappone e alle punzecchiature del moribondo governo americano che in realtà è morto come una vespa alla fine dell'estate, alla quale non rimane più neanche il pungiglione in fondo all'addome. E a questo governo l'Inghilterra ha versato trenta milioni di sterline».

Lloyd George quindi parlando di politica internazionale fa una rivelazione estremamente interessante. Egli dice che nel giugno 1931 MacDonald allora Primo Ministro convocò a Downing Street i *leaders* del partito conservatore e del partito liberale per decidere quale politica il governo dovesse seguire in fatto di disarmo.

«Giungemmo a unanimità a una conclusione molto interessante, dice Lloyd George, e cioè che era di importanza essenziale alla gl'impegni dati alla Germania onde indurla a firmare la clausola del disarmo del Trattato di Versailles dovessero essere attuati come una questione d'onore e per la sicurezza del mondo. E venne deciso allora che avremmo posto innanzi a noi stessi una domanda di uguaglianza di statuto per la Germania. In ho in mio possesso il documento nel quale questa decisione venne enunciata, e se mi contesterà questa mia dichiarazione, pubblicherò il documento stesso».

Lloyd George però dice che il governo ha fatto macchina indietro, e che oggi laburisti e conservatori, gli uni e gli altri responsabili di questa decisione, non sembrano determinati ad attenersi ad essa come ne avevano preso l'impegno.

R. P.

I Mutilati riaffermano la loro ardente devozione
alla Patria e al Fascismo

La relazione Baccarini: «La nostra giornata di combattenti sarà compiuta solo quando potremo salutare il trionfo dell'idea fascista nel mondo»

Roma, 16 notte.

Il congresso dei mutilati ha iniziato stamane i suoi lavori mentre ancora vibrava nell'animo dei congressisti l'eco della solenne manifestazione avvenuta alla presenza del Duce.

Presenzia il congresso S. E. Ruggero Romano, Sottosegretario alla Comunicazioni. Il congresso acclama a presidente l'avv. Alessandro Brass, presidente della sezione di Venezia, e a vicepresidente il prof. Ascanio Marcelli, presidente della sezione di Teramo e Segretario federale di quella provincia, e il prof. comm. Consoli, presidente dei mutilati di Catania.

L'on. Carlo Delcroix, al suo ingresso nella sala, è salutato da tutti i congressisti in piedi che lo acclamano entusiasticamente. Prima di iniziare i lavori, il presidente, mentre l'assemblea in piedi applaude vibratamente, eleva il pensiero alla maestà del Re proponendo l'invio del seguente telegramma:

«S. E. Aldrovandi di Bernezzo - Primo aiutante di campo di S. M. il Re. — *Congresso nazionale Mutilati e Invalidi di guerra, nell'iniziare i lavori, prega V. E. di porgere alla Maestà del Re l'espressione della sua memore fedele appassionata devozione*».

Il presidente propone quindi vibranti telegrammi di saluto a S. E. Starace per il Partito, a S. E. Rossoni Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, all'on. Cenccelli per le famiglie dei Caduti, all'on. Amilcare Rossi per i combattenti italiani, a S. E. Teruzzi per le Camicie Nere della M.V.S.N.

La relazione Baccarini

Ha quindi la parola l'on. Baccarini per la relazione morale e generale. Ricordando la solenne celebrazione del 25 ottobre, egli dice che i mutilati sentono più che mai che la loro giornata di combattenti sarà compiuta solo quando potranno salutare il trionfo dell'idea fascista nel mondo. Con questa fede operano i mutilati d'Italia.

Illustrando la forza dell'Associazione, l'on. Baccarini rileva che, secondo il censimento del 1919, i mutilati e invalidi ascendevano a 470 mila; in dodici anni questa cifra si è ridotta a meno della metà. Oggi i pensionati di guerra ammontano a circa 220 mila, dei quali il novanta per cento sono regolarmente tesserati, per cui si può affermare che l'Associazione si accoglie nella totalità ove si tenga presente il giusto rigore seguito nell'accertamento del titolo di combattente.

L'on. Baccarini espone poi per sommi capi le risultanze dell'azione assistenziale e passa a precisare i risultati del patto Delcroix-Rossoni del 1926 sull'attività sindacale dei mutilati.

Dal punto di vista politico, l'accordo è stato il principio di una graduale effettiva partecipazione dei mutilati alla vita amministrativa e sindacale della Nazione perchè è noto, che il nuovo istituto amministrativo e la stessa Camera elettiva traggono, in tutto o in parte, la propria rappresentanza dalle forze della produzione inquadrate e riconosciute giuridicamente nello Stato. Il patto ha avuto la sua sanzione definitiva nella legge e negli istituti sindacali e oggi si può affermare che esso ha avuto piena applicazione da parte dei mutilati entrati in massa, spesso con manifestazioni solenni, nei sindacati fascisti.

«Noi crediamo fermamente — continua l'onorevole Baccarini — nell'ordinamento corporativo e siamo convinti che, superata la crisi, sarà possibile valutarne appieno l'importanza non solo per la composizione dei conflitti di classe e l'elaborazione dei patti collettivi di lavoro ma per l'influenza che eserciterà su tutte le attività economiche e politiche della nazione permeandone gli organi e le funzioni».

I Mutilati e la Milizia

L'onorevole Baccarini illustra quindi la partecipazione dei mutilati alla Milizia Volontaria: «Sotto la divisa — egli dice — si sente meno il peso e più la fierezza delle ferite. Questo spiega perchè, nel decennale della Vittoria, crediamo venuto il momento di ricevere il riconoscimento di un premio alla devozione dimostrata durante e dopo la guerra: ai chiese di entrare in quella Milizia che nel suo volontariato riassume e continua lo spirito che guidò il popolo dall'intervento alla Marcia su Roma. Esempio unico, questo, che noi offriamo di soldati che lungi dai doleri delle prove subite ne cercano il compenso nella gioia di nuovamente servire. Il Regime ha conquistato il cuore di tutto il popolo ma all'estero è necessario si sappia, perchè non abbiano a sorgere vane illusioni, che inesauribile è la nostra capacità di resistere. Con il loro inquadramento nella Milizia, i mutilati hanno affermato la continuità storica fra Guerra e Rivoluzione, atti inscindibili della nostra storia».

Al 31 dicembre scorso, le forze dei mutilati nella Milizia erano di 533 ufficiali e di 13.993 Camicie Nere. La relazione dell'onorevole Baccarini è frequentemente interrotta da applausi dando più volta occasione a imponenti dimostrazioni all'indirizzo dell'onorevole Delcroix.

L'ordine del giorno

Alla breve discussione che segue partecipano tra gli altri Drugman e Gharr, rappresentanti rispettivamente dei mutilati italiani residenti in Francia e in Svizzera, i quali mettono in rilievo la funzione di avanguardia nazionale assolta da questo saldo nucleo di mutilati residenti all'estero. Le molteplici ostilità contro di essi, suscitate da stranieri e da rinnegati italiani, non fanno che rinsaldarne la fede già provata sul campo di battaglia.

L'assemblea approva poi per acclamazione il seguente ordine del giorno:

«*Il Congresso, vibrante dell'entusiasmo di quella altissima poesia in cui si è svolta la seduta inaugurale, afferma la salda volontà di durare nel campo luminosamente e fortemente tracciato da Carlo Delcroix; esprime la fierezza dei mutilati di guerra di essere soprattutto dei soldati e come tali votati alla patria e al Re nei ranghi della Milizia Volontaria e in tutti gli ordinamenti dello Stato fascista; constata con vivo compiacimento e orgoglio che l'Associazione marcia con passo celere e forte, tenendo degnamente in ogni circostanza quei posti d'onore e di azione che il Duce le ha assegnato; vuole acclama al Capo imparreggiabile, suscitatore e interprete delle più sane e alte energie, esprime piena fiducia negli ordinamenti e negli uomini che reggono l'Associazione; approva con vivissimo plauso la relazione generale presentata dal camerata onorevole Baccarini e in ogni sua parte nobile, fervida, altamente devota al Capo e alla causa dei mutilati italiani*».

Dopo di che, la seduta è rinviata al pomeriggio e i congressisti si recano a visitare il Foro Mussolini.

Alle ore 16, sotto la presidenza dell'avv. Brass, il Congresso dei mutilati riprende i suoi lavori. Dopo una breve relazione del generale De Marchi per la Commissione nominata per la verifica dei poteri, il Presidente dà la parola al comm. Mari, vice-Segretario generale, il quale riferisce sulla situazione finanziaria dell'Associazione.

I congressisti Canobbio, per i liguri e i piemontesi, e Morozzo, per i siciliani, presentano due ordini del giorno esprimenti la più ampia lode e proponendo l'approvazione per acclamazione della relazione Mari.

Le pensioni di guerra

Sul problema delle pensioni di guerra, l'on. Colbertaldo illustra quindi al Congresso la relazione del Segretario mettendo innanzi tutto in rilievo il vivo senso di responsabilità verso le superiori necessità dello stato che ha animato l'Associazione mutilati col rinviare il problema delle vecchiaia dei mutilati di guerra al dopo in cui le condizioni generali permetteranno allo stato stesso di affrontare questo problema e i relativi oneri.

Così l'on. Colbertaldo rileva la necessità di rinviare ancora la soluzione del problema concernente la protrazione dei termini utili per contrarre matrimonio ai fini della riversibilità della pensione alle vedove e orfani dei mutilati. Circa la decadenza del diritto a pensione per la perdita della cittadinanza italiana, proposta formulata a suo tempo dai mutilati italiani e raccolta dal Governo fascista, il relatore propone il ripristino in seguito al riacquisto della cittadinanza.

Il relatore mette altresì in rilievo la vasta serie di provvedimenti emanati dal Governo per facilitare il pagamento delle pensioni in Italia e soprattutto all'estero dove le difficoltà esistenti erano più gravi e onerose. Vivi applausi dell'assemblea salutano la fine della relazione.

Sulla relazione del Segretario pensioni si inizia la discussione. Prende per primo la parola Bottani, Presidente della sezione di Pavia, il quale affronta alcuni problemi concreti tra i quali il trattamento di pensione dei feriti polmonari, dei malarici cronici, dei pensionati per vizio mentale nonchè la questione dei termini per le visite di aggravamento e altre varie. L'oratore chiude, applaudito, rilevando la necessità di eliminare e risolvere alcune manchevolezze sulle pensioni di guerra.

Parlano poi il generale De Marchi, che tratta il problema riguardante gli ufficiali minorati di guerra in servizio permanente effettivo non riassunti; Barbieri e Canobbio che accennano alla situazione dei grandi invalidi.

Le parole dell'on. Delcroix

Prende da ultimo la parola l'onorevole Delcroix, accolto da vive acclamazioni dell'assemblea. Egli si richiama alle direttive di severità proprie dell'Associazione mutilati in questo campo delicatissimo delle pensioni di guerra, direttive che hanno unito la tutela concreta del mutilato alla difesa della sua dignità e al rispetto delle superiori esigenze dello stato e che hanno trovato pertanto costante e spontaneo accoglimento e attuazione da parte del Duce.

Se si può riconoscere che qualche difetto può essere corretto nella legge sulle pensioni ai fini della sua più efficiente applicazione, sta di fatto che proprio da queste direttive dell'Associazione mutilati sono derivati due capisaldi dell'azione svolta: la differenziazione cioè fra feriti e ammalati per ciò che riguarda la prescrizione dei diritti, data la più facile accertabilità in ogni tempo delle ferite e delle loro conseguenze, nonchè la momentanea rinuncia alla soluzione di problemi, anche cospicui, quale quello della vecchiaia degli invalidi di guerra, nella certezza che il Duce saprà e vorrà spontaneamente accoglierli e condurli verso la soluzione più opportuna nel tempo in cui ciò risulterà possibile alla sua perenne e viva sensibilità.

Grandi applausi accolgono, alla fine, le brevi e vibranti parole dell'on. Delcroix; dopo le quali, i lavori del Congresso sono rinviati a domani mattina.

Il Papa a Castel Gandolfo ?
Alacri lavori edilizi

Roma, 16 notte.

Nella ex-Villa Barberini, a Castel Gandolfo, si lavora alacremente alla costruzione del villino «chalet» che dovrà accogliere il Pontefice qualora si recasse a villeggiare colà. Ormai la costruzione può dirsi ultimata; mancano permettere le rifiniture che saranno compiute con il febbraio prossimo.

Altri lavori si stanno facendo per allestire il quartiere delle Guardie nobili che dovranno accompagnare il Papa nella sua villeggiatura. Nel quartiere vi saranno: la stanza per l'aiante, quella per il cadetto di servizio e le altre per le guardie.

Data questa preparazione, che sembra alquanto affrettata, qualcuno pensa che Pio XI abbia in animo quest'anno di recarsi a Castel Gandolfo: ma ogni notizia in tale senso è prematura anche perchè, dato lo straordinario Anno Santo, è molto probabile che Pio XI non si muova dal Vaticano per il fatto che anche nell'estate molti pellegrinaggi, stando alle previsioni, giungerebbero a Roma per lucrare le indulgenze giubilari.

Il Ministro Gazzera a Ravenna

Ravenna, 16 notte.

Nel pomeriggio di oggi è giunto, accompagnato da S. E. il generale Zoppi, comandante il Corpo d'armata di Bologna, il ministro della guerra S. E. il generale Gazzera, il quale unitamente al generale Grassi, comandante della divisione militare, ha visitato le truppe del presidio parlando poi agli ufficiali sottufficiali e ai soldati qui di stanza.

Successivamente si recavano ad ossequiare il ministro il prefetto, il segretario federale, il podestà, il presidente dei combattenti e le altre autorità cittadine. Verso le 18, S. E. Gazzera ha lasciato Ravenna, diretto a Ferrara.

Ammassamenti sino-giapponesi
lungo la Grande Muraglia

Pechino, 16 notte.

La zona di guerra nel settore di Sciangaikuan continua a rimanere tranquilla. E' però da rilevare che in conseguenza dei forti concentramenti di truppe cinesi lungo almeno cento miglia della ferrovia che unisce Tien-Tsin a Sciangaikuan anche il comando giapponese ha disposto l'ammassamento di ingenti forze a Sui-Chung a Chin-Chow ed in altre località al di là della Grande Muraglia.

Nei circoli cinesi più elevati si condividono i timori espressi dal generale Ho-Chu-Kuo che i giapponesi si preparino ad avanzare verso occidente per costringere i cinesi ad accettare battaglia tra il fiume Lan e Tien-Tsin.

Al di là della Grande Muraglia i giapponesi hanno anche accettato la sfida del generale Feng-Chan-Hai e delle sue «grandi spade» contro i quali essi impiegano truppe manciukuo alle quali hanno pure affidato la difesa delle loro retroguardie durante l'offensiva nei settori di Kailun e Tung-Liao.

Dopo la condanna dei Sokol

Violenta reazione serba
contro il clero cattolico

Vienna, 16 notte.

Giungono soltanto ora dalla Jugoslavia notizie più precise sull'invito diretto dall'Episcopato cattolico dello Stato ai propri fedeli di astenersi dal far parte delle associazioni dei Sokol. Si apprende così che tale invito ha avuto la forma di una pastorale di cui è stata data lettura dai pergami di tutte le chiese fin dal giorno 8 gennaio.

I giornali del Regime sostengono che la popolazione si è mostrata indignata all'idea di dover abbandonare l'organizzazione nazionale e di tenerne lontani i propri figliuoli; ricordano che i Sokol sono un'istituzione statale creata per legge, sicchè anche i Vescovi come tutti gli altri cittadini sono tenuti a rispettarli. L'accenno contenuto nella pastorale allo spirito anticattolico che informava già il fondatore dell'organizzazione Tjrs viene qualificato tendenzioso. Il giornale ufficioso di Zagabria *Novosti* spiega però chiaramente quale sia il punto di vista della Chiesa nel riguardi dei Sokol, narrando come l'Arcivescovo di Zagabria Bauer — quello stesso che a suo tempo si mostrò favorevole al regime di Belgrado, e ne fu poi mal ripagato — si sia rifiutato di benedire una loro bandiera. L'alto ecclesiastico ha motivato la sua risposta negativa facendo notare che i Sokol statali jugoslavi si sono espressamente professati assertori delle ideologie del dott. Tjrs che non soltanto era un libero pensatore, ma addirittura un ateo; benedire uno stendardo dei Sokol significherebbe quindi, per lo meno, sanzionare l'indifferenza religiosa.

Molti quotidiani non hanno del resto mancato di mettere la pastorale in relazione con le recenti deliberazioni del partito popolare sloveno di Mons. Korosec che, come si sa, è un partito cattolico. Dopo avere annunciato dichiarazioni di Korosec intese a mitigare il tono separatista dell'ordine del giorno votato a Lubiana e non averle in realtà viste mai sopraggiungere, i giornali del governo hanno perduto la pazienza e si sono messi a strillare.

«Dove sono andate a finire — scrive, ad esempio, il *Vreme* — le idee che a suo tempo infiammavano gli sloveni, e che si riassumono nel motto: un popolo, un Sovrano, uno stato unito da Villaco a Salonicco?».

Chi giudichi obiettivamente le cose e consideri i gravissimi errori commessi da Belgrado, da quando questa unità è stata formalmente realizzata, non troverà difficile la risposta. Per gli ufficiosi jugoslavi una gran parte della colpa l'ha però la Chiesa cattolica.

«Il Santo Padre risiede a Roma; da molti secoli i Pontefici sono italiani — rammenta la *Jugoslavenska Rec*, l'organo principale della casa della «nazione jugoslava», rispondendo a un articolo comparso sul settimanale cattolico di Serajevo, in cui si lamentavano le persecuzioni a cui vengono fatti segno i cattolici in Jugoslavia —. E' naturale quindi che in Chiesa cattolica, i cui esponenti vivono in amicizia col regime italiano a noi ostile, ci interessi molto». Interessare significa evidentemente in Jugoslavia destare il desiderio della persecuzione.

La pastorale dei vescovi cattolici in Jugoslavia, di cui è stata data lettura in tutte le chiese, ha suscitato grande eccitazione in tutto il Regno. In molte località della Jugoslavia si sono verificati scontri fra cattolici e sokolisti. Alcuni sacerdoti cattolici, accusati di avere sobillato la popolazione, sono stati arrestati e condannati per direttissima a pene di carcere dai dieci ai quindici giorni. Il vescovo di Banjaluka, dott. Gallo, ha telegrafato al Presidente del Consiglio per protestare contro tali arresti.

L'inevitabilità del conflitto

tra von Schleicher ed il Reichstag

Berlino, 16 notte.

Il novello successo del nazional-socialismo nelle elezioni politiche di ieri alla Dieta di Lippe Detmold, che, se deve essere preso come un barometro per la situazione generale del mercato elettorale, indica un deciso movimento di ripresa del nazional-socialismo dopo il lieve arresto del 6 novembre, ha dato un giorno all'altro aggravato la situazione politica attorno al Gabinetto von Schleicher avvelenando e arroventando i conflitti latenti. È una serie di colloqui sia dei capi partito tra loro sia col Cancelliere von Schleicher che erano stati imbastiti e previsti nell'ultima settimana allo scopo di preparare la strada alle decisioni politiche riguardanti con l'imminente riapertura del Reichstag rimangono per così dire sospesi, perchè se anche i colloqui dovessero aver luogo si ha l'impressione che sono già preventivamente scontati di ogni concreto risultato possibile.

La serie dei colloquii continua

Così il Cancelliere von Schleicher che aveva già conferito alla fine della settimana col capo del tedesco-nazionali Hugenberg continua oggi le sue conferenze coi capi partito ricevendo stasera il capo del Centro Kaas. Si annunziavano poi colloqui sia del Cancelliere stesso che di Hugenberg col capo del nazional-socialismo Hitler, colloqui che avrebbero dovuto essere decisivi per l'intenzione del Cancelliere di rimaneggiare o no, o di rimaneggiarlo in un modo piuttosto che in un altro, il suo Gabinetto, in vista di affrontare o di non affrontare ancora la battaglia politica al Reichstag il quale si dovrebbe riunire come tutti sanno il 24.

Ma il Consiglio degli anziani riunendosi il 20 dovrebbe prima o confermare quella data, o decidere un nuovo rinvio della convocazione dell'Assemblea se proposto da qualcuno che in seno al Consiglio stesso si sarebbe dovuto fare interprete di tale desiderio del governo. A seconda dell'atteggiamento dei partiti sarà si sarebbe manifestato in quella riunione del Consiglio degli anziani il Cancelliere avrebbe modellato la sua decisione di rimaneggiamento o meno del Gabinetto; limitandosi a un rimaneggiamento di puro assestamento tecnico, nel caso che avesse potuto ottenere il tacito consenso dei nazional-socialisti al rinvio che sarebbe equivalso a un tallonamento, ovvero spingendosi fino a imbarcare nel Gabinetto il dissidente nazional-socialista Strasser come una punta di neutralizzazione dell'opposizione nazional-socialista nel caso che questa si fosse dimostrata irriducibile. Reggono più, ora, queste possibilità?

Il Cancelliere continua a vedere persone, e anche Hitler si dice che sarà a Berlino domani. Ma è molto dubbio che si incontrerà con Schleicher o con qualche suo incaricato. Si ha ormai nei circoli politici la convinzione che tutti questi colloqui e tutte queste possibilità siano ormai superati dai fatti, e che il conflitto al Reichstag sia ormai inevitabile.

Isolamento totale

Il Gabinetto von Schleicher appare ora in maniera completa e irreducibile isolato, e non gli rimarrebbe altro che decidere la partita preparandosi a togliere di mezzo quello che è il suo avversario vale a dire il Reichstag nella sua immensa maggioranza, sciogliere così il Parlamento e indire le nuove elezioni. Che le possibilità siano a ieri fossero diverse, ciò era a dire il vero una illusione; e una illusione per il più nutrita soltanto da parte del governo e dei partiti borghesi non nazional-socialisti, i quali si ostinavano ad attribuire al nazional-socialismo il proposito di cedere alle lusinghe di tolleramento nel caso che lo stesso il fossero male per essi a Lippe. Ma in verità erano tutte supposizioni e pii desideri. Il fatto era che il nazional-socialismo ufficiale non aveva mai alimentato di queste illusioni tenendo un linguaggio anche troppo eloquente e chiaro e anche ieri, prima che fossero noti i risultati di Lippe, Adolfo Hitler teneva già un discorso a Weimar nel quale annunziava l'inasprimento della lotta contro il governo.

«Nella prossima settimana, diceva il capo nazional-socialista, si vedrà che il partito tornerà senz'altro agli antichi metodi di attacco e alla risolutezza senza riguardi dei primi tempi. L'attuale governo del Reich è nato sotto mala fortuna, e non potrà raggiungere nessuno dei suoi scopi. Esso tramonterà, ma il nazional-socialismo resterà».

Così parlava il capo del nazional-socialismo prima dei risultati di Lippe. Altrettanto chiaramente, e senza possibilità di equivoci, parlano oggi i suoi organi, ed ecco l'Ufficio stampa del partito questa mattina così esprimersi valutando i risultati di Lippe:

«Le prossime settimane, i prossimi mesi vedranno la Germania sotto il segno di questo nuovo risveglio, e questa rafforzata volontà di lotta porterà avanti il movimento in mezzo al crollo generale di tutti gli altri come una tempestosa marea, fino a che gli avversari non siano annientati, e fino a che al partito nazionalsocialista non sarà consacrata la direzione politica a cui ha diritto. Per finchè compromessi che non corrispondono nè alla forza nè all'importanza del movimento nazionalsocialista ora, dopo queste elezioni, il momento è meno adatto che mai». Un linguaggio più chiaro e più netto non sarebbe possibile.

La nuova ondata hitleriana

E quasi non fosse abbastanza chiaro ecco venire a rincalzo l'organo ufficiale del partito *V. Völkischer Beobachter* che così oggi scrive: «L'ondata nazionalsocialista creare nuovamente. Il nazionalsocialismo ha superato a Lippe il numero dei voti del 6 novembre di quasi 6 mila voti, il che significa un aumento del 20 per cento. Con ciò è definitivamente frantumata la speranza dei nemici del movimento nazionalsocialista in un contraccolpo e in una involuzione. Il sogno della intrattenibile discesa del partito è finito. Un passeggero fenomeno di stanchezza è ormai interamente superato grazie all'intervento personale del capo supremo. La paccotiglia di governi coltani, falsi e arbitrari è finita. Il popolo vede nuovamente chiaro che la sua salvezza sta nella tenacia di un idealismo pronto al sacrificio al cento per cento. Lippe ha dimostrato giusta la costante resistenza del nazionalsocialismo ufficiale e tutte le mezze soluzioni».

Nessuna illusione è dunque più possibile. Queste «mezze soluzioni» il cui rifiuto da parte del nazionalsocialismo i risultati di Lippe hanno dimostrato giusto, sono niente altro che gli inviti di collaborazione e di tolleranza. Dopo Lippe, dunque, non se ne parla più. Dalle queste manifestazioni si diffonde stasera nei circoli politici la voce che sarebbe confermata, da un comunicato ufficioso alla radio, che il Cancelliere sarebbe venuto nella determinazione di rompere gli indugi e di porre i partiti nella condizione di decidersi nettamente e al più presto, cioè nella riunione del consiglio degli anziani di lunedì 20 nella quale il Gabinetto non si contenterebbe più di una semplice forma di tacito rinvio, facilitando così la condotta degli avversari, ma darebbe alla concessione del rinvio il carattere di fiducia. Ciò metterebbe, è chiaro, il nazionalsocialismo nella condizione di non poter concedere il rinvio anche se mai ne avesse avuta l'intenzione. In tal caso, dunque, alla prossima riapertura del Reichstag, il 24, si vedrebbe invitabilmente alla battaglia politica sulle dichiarazioni del Cancelliere von Schleicher il quale dovrà per la prima volta presentarsi al Parlamento; battaglia che, non potendo avere altro esito che la sconfitta del Governo, porterebbe all'immediato scioglimento del Reichstag prima del voto.

G. P.

TRAGICOMICO EPILOGO DI UN'AVVENTURA BRIGANTESCA

Furnach catturato dalla polizia

mentre è a letto colpito da influenza

Londra, 16 notte.

Assassinare un amico per derubarlo, dar fuoco alla casa per fare scomparire il cadavere, perpetrare il misfatto con consumata abilità e poi, durante due settimane, sfuggire alle ricerche di cinquantamila agenti di polizia e di milioni di persone trasformatesi in «detectives» dilettanti, per poi farsi acciuffare come un ingenuo ladruncolo, solo perchè colpito da un attacco di influenza, è cosa che non capita neanche nei romanzi poliziteschi dei migliori specialisti in materia.

Furnach, è il protagonista di questo dramma che appassiona l'Inghilterra intera ed infetta nuova prosperità nei giornali pieni che vanno a ruba. Aveva tutto preparato e predisposto, ed era scomparso al buon momento, persuaso che l'attenzione del pubblico si sarebbe alla lunga stancata e che anche la Polizia si sarebbe messa il cuore in pace ed avrebbe rallentate le sue ricerche. Chissà poi che non avesse tutto preparato per scomparire in qualche remota contrada, non raggiunta ancora dalla radiotelegrafia: certo si è che tutto egli aveva previsto, eccettuata la influenza!

L'ospitale pensione

Giunto a Southend, con in tasca una sessantina di sterline strappate alla sua vittima, e chissà con quali grandi progetti in testa, la mala sorte ha voluto che la malattia di moda, che miete vittime in tutta l'Inghilterra, colpisse anche lui e lo obbligasse a cercarsi una camera in una modesta pensione per mettersi subito a letto e trascorrere giornate interminabili ingoiando aspirina e limonate calde, e divorando le pagine che i giornali andavano dedicando al delitto ed allo scomparso suo autore.

La padrona di casa, una gran brava donna, di cuore largo come la sua abbondante persona, curò l'infermo e lo distrasse nelle ore di tedio, commentando con lui il delitto, imprecando all'assassino e invocando una pronta e spietata punizione. Le discussioni erano animate, non altrimenti: la buona donna si era trasformata in infermiera, anzi, quasi in una madre.

Chi avvertì la Polizia della presenza del Furnach nella casetta in riva al mare? Gli uni affermano che egli commise l'imperdonabile errore, di alzarsi dal letto e, dalla finestra, contemplare con occhi troppo assorti ed ammirati l'incanto del mare in tempesta: fu visto e denunciato. V'è però chi afferma che il galeotto non fu il mare infido, bensì una giovinetta di verde vestito, ex-amica del malato, che lo denunciò alla Polizia.

Il fatto è che ieri, alle otto del mattino, mentre la brava locandiera era al mercato per comperarvi delle medicine per l'infermo pecorella, due «detectives» picchiavano all'uscio della casa spingevano al muro la fantesca stupita e, in quattro e quattr'otto, entravano dal letto il Furnach e, bene ammanettato, lo trasportavano alla stazione e poi a Londra. Il posto di polizia del distretto ove egli aveva commesso il suo crimine.

L'ardito Furnach, lo sportivo amante del foot-ball e dei giochi atletici, s'è lasciato, fabbricante, ammanettare e, senza opporre la minima resistenza, ha consentito ad essere trascinato a Londra: il suo piano di fuga era crollato per non aver potuto egli utilizzare come aveva stabilito, i giorni di libertà.

Il bagno e la colazione

L'annuncio dell'arresto è stato comunicato al pubblico inglese in edizioni straordinarie dei giornali e sotto quei titoli a dimensioni di grattacielo che, di solito, vengono coniati e stampati per definire in forma lapidale le imprese storiche sui campi sportivi.

Giunto al termine del suo viaggio, e meglio il primo atto di esso, Furnach, stanco morto, ha chiesto di fare un bagno caldo: la Polizia, cortesissima in questo paese, ha immediatamente aperti i rubinetti e preparato all'arrestato un bagno eccellente.

Il Furnach, tesoriere di un tantino era affamato, non avendo avuto tempo di ingoiare in mattinata l'ultimo *breakfast* della sua padrona di casa; un calmante, una tazza di tè ed un buon pranzo lo rimisero presto in buone condizioni di corpo e di animo. Venne interrogato, misurato; si assoggettò pazientemente alle formalità d'uso e poi chiese permesso di ritirarsi nel suo appartamento: fu condotto in una cella, dinanzi alla quale un agente di Polizia sedette durante l'intera notte a montare la guardia.

Verso il tocco il Furnach chiamò il guardiano e gli chiese un bicchiere d'acqua: bevve e si addormentò; il suo silenzio sino al mattino attestò che sino da quel momento le sue ore trascorsero tranquille e senza eventi. Anima! Stamane, poco dopo le 7, il poliziotto di servizio dinanzi alla porta della cella si svegliò sentendo dei lamenti quasi agonici: aprì prontamente e trovò il Furnach in uno stato allarmante di prostrazione: era malato e quasi svenuto.

Fu chiamata d'urgenza una ambulanza che trasportò il Furnach in un grande ospedale della metropoli. Da stamane alle 8 fino a stasera i migliori medici, i luminari della scienza londinese sono attorno al letto dell'infermo: è curato come lo sarebbe un miliardario americano: solo che al suo lato siedono due stenografi di Scotland Yard, con la matita in mano pronti a registrare ogni parola dell'infermo: per ora non furono uditi dalla sua bocca che rantoli, preannunciatori la morte. Gli specialisti sulle prime credettero di avere a che fare con un caso di polmonite galoppante; altri specialisti però, convocati al letto dell'infermo, dovettero dire che si trattava di un caso di avvelenamento. Ampie repulture e pompature dello stomaco sono state effettuate a varie riprese, contravveleni sono stati somministrati, e l'illustre infermo ha potuto, verso le prime ore del pomeriggio, sorridere.

Medicine
a un candidato alla forca

La moglie ed il fratello erano stati convocati di urgenza al suo letto, ma egli non li ha riconosciuti. Verso le quattro sopraggiungeva una crisi: le condizioni dell'infermo si facevano allarmanti e nella stanzetta venivano introdotti un pastore della Chiesa anglicana, la signora Furnach piangente e singhiozzante, mentre ai piedi del letto, gli specialisti, tutti in cappa bianca, erano adunati: le infermiere — tra le più provette dell'ospedale, a quello che ci assicurano i giornali della sera — hanno speso tesori di sapienza, di industria, ad alleviare le pene del paziente. Alla sera poi gli venivano somministrate dosi di morfina e gli era praticata la respirazione artificiale.

La stampa è così in grado di annunciare ai milioni dei suoi lettori che nella stanzetta del grande Ospedale londinese si sta svolgendo la più impressionante lotta tra la vita e la morte, tra la scienza e la malattia, che si ricordi negli annali ospedalieri. Tutto ciò in nome della Giustizia, che esige un Furnach redivivo, onde poterlo consegnare in ottima salute al convinto dei supremi meriti della scienza medica, al carnefice perchè gli possa passare, in un giorno non molto lontano, la corda al collo.

I giornali sono venuti pubblicando di ora in ora il bollettino sulle condizioni dell'infermo e stasera tardi annunciano che ei «sta rapidamente perdendo le forze». Che disgrazia!

Vienna senza tassi

per un breve sciopero di protesta

Vienna, 16 notte.

Per protestare contro l'alto dazio sulla benzina e contro le gravi tasse, i proprietari e conducenti dei tassametri viennesi hanno organizzato oggi uno sciopero che è durato sei ore. Dalle cinque del mattino alle undici tutte le automobili di piazza sono state ricoverate nelle rimesse. La mancanza di tassametri si è risentita particolarmente alle stazioni ferroviarie, dove, mentre gli alberghi avevano organizzato un servizio provvisorio di autobus, si sono visti improvvisamente adunarsi decine e decine di velturini che offrivano uno spettacolo insolito. Normalmente in tutta la città prestano servizio al massimo una decina di veicoli a trazione.

Nella mattinata una delegazione degli esercenti dei trasporti si è recata dal Cancelliere Dollfuss per presentargli le proprie richieste, fra cui quella di una riduzione del dazio sulla benzina o l'altra che non venga messa in vigore una legge in preparazione relativa alla concorrenza dei trasporti automobilistici alle ferrovie federali. Il Cancelliere ha assicurato che esaminerà attentamente le richieste e farà del suo meglio per aiutare gli esercenti. Anche a Praga si è avuta oggi una dimostrazione simile. Tremila automobili pubbliche, provenienti dalla provincia, si sono riunite a Praga per prendere parte a una sfilata di protesta. Alcune delle macchine avevano percorso fino a millequattrocento chilometri, e numerose sono rimaste bloccate dalla neve.

La Missione cinese visita
un Istituto salesiano di Roma

Roma, 16 notte.

G. C. L'altro giorno il Papa, ricevendo la Missione cinese venuta per studiare le scuole italiane, presentatagli dal reverendo Yupin, professore nelle Scuole di Propaganda, la esortò a visitare l'Istituto d'arti e mestieri «Pio XI» dei Salesiani di Don Bosco, sulla via Tuscolana.

La Missione, seguendo il consiglio del Papa, si è recata in forma ufficiale all'Istituto dove è stata accolta con grande solennità. Un alunno ha porto il saluto ringraziando della visita ed esprimendo il desiderio che gli ospiti, ritornando in Cina, salutassero i coetanei e dicessero loro che avevano veduto il Papa loro Padre, il Re magnanimo che regge le sorti d'Italia, il Duce che sulla risaputa per rendere grande la Patria, e dicessero pure che nell'Istituto «Pio XI» vi sono quattrocento giovani che pregano per le migliori sorti del loro Paese. Un interprete ha tradotto le parole dell'alunno e a nome della Missione ha espresso ringraziamenti ed elogi. E' stata iniziata quindi una minuziosa visita all'Istituto nei dormitori, nelle officine, nei laboratori e nella tipografia ove intanto era stampato l'indirizzo che aveva pronunziato l'alunno.

Rottura dei negoziati commerciali
tra Germania e Svezia

Berlino, 16 notte.

Si annunzia che le trattative per il rinnovamento del Trattato di commercio tedesco-svedese, che hanno avuto inizio già fin dal novembre scorso a Stoccolma, e sono state poi continuate a Berlino, hanno avuto esito negativo. Il governo svedese ha ieri richiamato a Stoccolma i membri della sua delegazione, e ha dichiarato che allo stato delle cose non vi è luogo alla possibilità della continuazione delle trattative. Un comunicato ufficiale tedesco in proposito spiega che nell'attuale Trattato con la Svezia importanti voci riguardanti il campo agricolo e forestale erano vincolate come il legno tagliato, il bardo, il pesce vivo, ecc.». Per riacquistare al governo libertà di azione la Germania aveva proposto, ed era stato concordato fra i due governi, di denunziare il Trattato per il giorno 15 febbraio 1933. Dalle trattative ora intraprese con la Svezia risulta che malgrado le disposizioni da parte tedesca a larghe concessioni i desideri svedesi di nuovi vincoli nel campo agricolo sono talmente ampi che la Germania non può aderirvi data l'attuale situazione riguardante appunto questa branchia dell'economia tedesca.

Il rialzo dei titoli statali

L'attività borsistica

Roma, 16 notte.

Il superbo andamento dei titoli di Stato, manifestazione indubbia della fiducia del paese sia nella solidità dell'economia nazionale, sia nella efficienza dell'organismo statale, viene messa nell'esatto rilievo da una documentazione di carattere strettamente tecnico, che è stata preparata e verrà pubblicata dalla *Rivista Bancaria*. Ecco le risultanze cui perviene l'autorevole organo dei banchieri italiani:

«Il valore dei titoli scambiati è ammontato a milioni 390,4 (222,41 titoli a reddito fisso e 109,0 per le azioni) contro milioni 312,3 (rispettivamente 237,2 e 175,1) nel mese di novembre.

I premi ai libretti postali

Roma, 16 notte.

Ecco i libretti di uffici piemontesi, tolti dall'elenco dei premi da lire mille sorteggiati nella seduta odierna a favore dei titolari dei libretti delle Casse di risparmio postali nominativi e al portatore con credito, al 31 dicembre 1931, non inferiore alle duemila lire:

Libretto N. 3283 63-337, ufficio di Torino, succursale 19; Libretto N. 423 23-251, uff. Villa Sampeyre (Cuneo); Libretto N. 5744 33-78, uff. Dogliani (Cuneo); Libretto N. 3695 41-128, uff. Invorio Inf. (Novara); Libretto N. 1691 3-185 uff. Montechiaro d'Asti (Alessandria); Libretto 5165 1-231, uff. Sale, (Alessandria); Libretto N. 1245 41-170, uff. Oria Novarese (Novara); Libretto N. 7859 63-384, uff. Viatrario (Torino); Libretto N. 225 1-47, uff. Garezzano (Alessandria); Libretto N. 5710 41-166, uff. Novara, succursale 1; Libretto N. 5822 63-310, ufficio Strambino Romano (Torino); Libretto N. 1518 23-226, uff. Val Grana (Cuneo); Libretto N. 874 63-166, uff. Lombardore (Torino); Libretto N. 227 63-124, ufficio Frassineto (Torino); Libretto N. 2586 41-128, uff. Invorio Inf. (Novara); Libretto N. 928 41-23, uff. Bellinzago Novarese (Novara); Libretto N. 1755 63-126, ufficio Feletto (Torino); Libretto N. 425 1-151, uff. Montalto Scarasico (Alessandria); Libretto N. 220 41-61, uff. Casalegno (Novara); Libretto N. 402 23-251, uff. Villa Sampeyre (Cuneo); Libretto N. 7304 3-169, uff. Novi Ligure (Alessandria); Libretto N. 2633 63-181, uff. Mazzè (Torino); Libretto N. 417 41-104, uff. Pieticavello (Novara); Libretto N. 109 41-158, uff. Momo (Novara); Libretto N. 1361 63-262, uff. Verolengo (Torino); Libretto N. 335 23-216, uff. Scarnafile (Cuneo).

Norme sul pagamento delle rendite
del Debito Pubblico nominativo

Roma, 16 notte.

Con decreto pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale* sono introdotte alcune modifiche alle norme per il pagamento delle Rendite del Debito Pubblico nominativo dei Consolidati 3 per cento, 3,50 per cento e 4,50 per cento.

I certificati nominativi dei Consolidati 3 per cento, 3,50 per cento 1902, e 4,50 per cento in circolazione saranno muniti, in luogo dell'attuale mezzo foglio di compartimenti, di un foglio di ricevuta per la riscossione degli interessi. Ogni foglio di ricevuta consta di due parti e di un'appendice da servire per l'unione al corpo principale del titolo.

Gli interessi delle Rendite nominative 3 per cento, 3,50 per cento, 1902; 3,50 per cento 1906, 5 per cento e 5 per cento Littorio soggette a vincolo di usufrutto e pagabili contro deposito di certificato di vedenza in vita dell'usufruttuario, saranno pagate in base al certificato di usufrutto munito di foglio di ricevuta avente su ciascun tagliando l'indicazione necessaria per assicurare la regolarità del pagamento. Ogni foglio di tale ricevuta consta di 20 tagliandi per il Consolidato 3 per cento, 3,50 per cento 1906, 5 per cento, 5 per cento Littorio e di 40 tagliandi per il Consolidato 3,50 per cento 1902.

Gli interessi delle Rendite soggette a vincolo di usufrutto con pagamento senza obbligo di deposito di certificato di esistenza in vita dell'usufruttuario sono liberamente negabili contro presentazione di certificato di usufrutto munito di foglio di ricevuta sufficiente per il periodo di dieci anni. Ciascuno di tali ricevute porta impressa la parola «certificato di usufrutto» senza altra aggiunta.

Le società italiane per azioni

L'andamento nel dicembre scorso

Roma, 16 notte.

Secondo i dati raccolti dall'Associazione fra le Società italiane per azioni si sono costituite nel decorso mese di dicembre centonovantaquattro Società per un capitale di lire 22.611.000. Altre centonove hanno aumentato il capitale per complessive lire 145.373.114, di cui lire 1.400.000 per fusioni, lire 2.128.500 gratuitamente e lire 141.847.614 con versamento. Il totale degli investimenti fu così di lire 167.985.014.

Per contro, si sono registrati centotre scioglimenti per complessive lire 50.056.100, di cui due fusioni per lire 1.300.000 e centouna liquidazioni per lire 48.756.100. Si sono inoltre registrate settantotto riduzioni di capitale per un ammontare complessivo di lire 283.414.697, di cui lire 49.908.000 per rinuncia ad aumento, lire 15.850.000 per rimborso e lire 217.656.697 per svalutazione. Il totale dei disinvestimenti fu così di lire 333.470.197.

In complesso, si sono avute, nel mese di dicembre, lire 168.485.183 di disinvestimenti netti. Nello stesso mese sono state registrate sei delibere di emissioni di obbligazioni per lire 42.750.000.

Sensibile aumento del consumo
dell'energia elettrica

Roma, 16 notte.

Viene segnalato fra i confortanti segni della ripresa economica, l'aumento di consumo dell'energia elettrica. Finora non si hanno in proposito dati completi che fino alla fine del novembre scorso, ma già dall'esame degli undici mesi risulta che il consumo complessivo di energia elettrica italiana è stato di 9.280.322.000 kilowatt-ora, con un aumento quindi di 45.060.000 kilowatt-ora: aumento questo che non è molto rilevante per se stesso, ma significativo in quanto dimostra che il consumo dell'energia elettrica collegato all'attività produttiva dell'Italia ed allo stato economico generale della Nazione, lungi dal diminuire, è in definitiva aumentato.

E' anche da rilevare che fino al novembre 1932 le concessioni idrauliche avvenute, risultavano ammontare a 6.411.826 HP contro 6.255.990 al 31 dicembre 1931, con un aumento quindi di 155.846 HP.

Doni della Befana fascista
distribuiti da Maria di Savoia

Roma, 16 notte.

La Principessa Maria di Savoia, accompagnata dal seguito, si è recata al Lido dove ha distribuito i doni della Befana fascista ai bimbi dell'Ospizio Marino Vittorio Emanuele III, i quali alla presenza della augusta ospite hanno eseguito esercizi collettivi ed un saggio di canto corale. Alla fine della manifestazione, la Principessa ha espresso il suo più vivo compiacimento ai dirigenti dell'Ospizio ed ha lasciato il Lido salutata da entusiastiche acclamazioni della folla raccolta sul lungomare Duilio.

Vita finanziaria commerciale e agricola

L'oro ed il grano

Nel Kenya, abitato da 3000 bianchi e da 2.500.000 neri, e particolarmente nella zona agricola di Kavirondo, sono state scoperte tracce di minerale d'oro. La tranquillità di quelle pacifiche zone è finita. I cercatori avanzano: gli alberi sono abbattuti, il terreno bucato in ogni senso, i raccolti scavolti, perfino aeroplani partecipano alle ricerche.

Un conflitto ne è sorto tra gli indigeni e la Metropoli. Con due solenni decreti emanati nel '28 e nel '30 la terra nel Kenya è stata ceduta «per sempre» agli indigeni. La Gran Bretagna seguiva anche qui la sua tradizionale politica che mira ad aumentare la capacità di consumo e d'acquisto delle popolazioni sottoposte al suo Dominio. Dopo l'accordo del 1930 il governo laburista di allora aggiunse una dichiarazione non prima di enfasi affermante che una qualsiasi violazione di quel contratto sarebbe stata considerata una flagrante violazione del patto ed una vera sventura per la Colonia.

Ma nel Kenya oltre ai concessionari bianchi, che sono stati i primi pionieri nella recente ricerca dell'oro sono giunti i potenti rappresentanti dei trust aurieri dell'Africa del Sud e le autorità coloniali sono quindi venute nella determinazione che le zone minerarie saranno sottoposte alla legge dell'esproprio.

Due difficili problemi rimangono tuttavia da risolvere. A quale prezzo la terra sarà espropriata? Zone agricole o zone minerarie? Inoltre, come tutti sanno, il denaro non serve a nulla a popolazioni agrarie primitive che non sanno ad impiegarlo, nè conoscono, nè farlo fruttare. Quale destino viene riservato alle tribù espropriate? Si trasformeranno da agricoltori in aguzzini di operai delle nuove miniere?

Questa «flagrante» violazione dei patti non lascia indifferente la coscienza dei puritani inglesi anche perchè si temono profonde ripercussioni morali tra le popolazioni di colore sottoposte al controllo della Corona. Dal Times al Manchester Guardian tutta la stampa discute del problema. Vi è unanimità nel ritenere che se nel Kenya vi è dell'oro, l'oro va sfruttato; ma come indennizzare i legittimi proprietari di quelle terre?

Taluno suggerisce di cedere loro altre terre, quelle dei concessionari bianchi che ora vogliono appropriarsi delle zone minerarie. Una sparte di buono, grosso cotone ora. Ma naturalmente i bianchi del Kenya non sono dello stesso parere e la questione è ancora irrisolta.

Intanto in quella lontana colonia della Corona britannica, ancora una volta è venuta dell'oro, come ai tempi della scoperta dell'America, finquistudine domina gli animi ed i buoni rapporti tra bianchi e neri sono rotti.

***

Il Governo di Angora ha accordato una concessione (vedi Times 14 genn.) *ad una società turco-tedesca per lo sfruttamento di vasti depositi di rame nella zona di Argana. Il gruppo tedesco è presieduto dalla Deutsche Diskonto Bank. Si calcola su un'estensione di 15 mila tons. di rame all'anno.*

Contemporaneamente (inf. Reuter) il governo turco ha emesso un prestito interno di dodici milioni di lire turche per il prolungamento della ferrovia in costruzione Meriine-Miniatie sino alla nuova zona mineraria. Si tratta del primo prestito interno della repubblica turca, è realizzabile in venti anni e dà un reddito del 7 %.

Borsa di Torino

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50%	—	80 05	—	80 05
Id. mat.	—	79 70	—	79 70
Consolid. 3%	—	85 60	85 75	85 85
Id. mat.	—	85 60	—	85 50
R.T.S. 1934 c.	—	—	—	100 80
Id. 1940 c.	—	—	—	103 10
Id. 1941 c.	—	—	—	102 30
Torino 5% c.	—	—	—	491 —
S.Paolo 5% c.	—	—	—	495 —
Ferrov. 3% c.	—	—	—	303 —
Banca It. c.	—	—	—	1090 —
Banca Comm.	—	—	—	1037 —
Credito Ital.	35	670 —	—	670 —
Banco Roma	—	—	—	107 —
Consorzio N.	—	—	—	803 —
Cred. F. 5% c.	—	—	—	497 —
Id. 6 % c.	—	—	—	808 —
Mediterranee	—	—	—	345 —
Meridionali	—	—	—	695 —
F. Ciriè Lanzo	50	190 —	—	190 —
V. A.	—	—	—	71 —
Fabbriche	50	41 50	—	41 50
Cotonifici	—	—	—	33 —
Italgas	4100	12 25	11 25	11 25
Dir. Gas c.	—	0 50	0 25	0 25
Stiate	—	—	—	68 —
E. A. I.	—	—	—	70 50
Elp	200	38 25	—	38 25
Terni	—	—	—	125 —
F. C. I.	—	—	—	62 —
Savigliano	—	—	—	645 —
Nebiolo	25	107 —	—	107 —
Manifatture	—	—	—	156 —
Tedeschi	25	60 —	—	60 —
Fiat	4000	190 50	190 —	190 50
C. I. R.	—	—	—	145 —
Schiapparelli	—	—	—	11 50
Fiat Ansaldo	—	—	—	20 50
Montecatini	—	—	—	185 —
M. Adriatica	—	—	—	56 —
Ollomoni	—	—	—	190 —
Aquila Pol.	—	—	—	348 —
Pirelli	—	—	—	57 —
Unica	—	—	—	10 —
Valli Lanza	50	20 25	—	20 25
Viscosa	400	157 50	157 —	157 50
Rivi	—	—	—	104 —
Cartiere It.	—	—	—	92 —
Cart. Burgo	50	100 50	—	100 50
Toni	—	—	—	21 50
Formiggini R.	—	—	—	237 —
Pirelliana	20	16 50	—	16 50
CAMBI:				
Parigi	—	—	—	76 10
Svizzera	—	—	—	378 65
Londra	—	—	—	65 04
New York	—	—	—	19 53

MILANO, 16. — Mercato resistente quasi ai prezzi della chiusura di sabato. Di sole vole la fermezza delle Pirelli Italiane da 665,50 a 667 e la maggior fermezza delle Pirelli d'Italia che lasciate sabato a 18,50 progrediscono oggi fra 19,50, 22,50, 21,75, senza variazione Edison, Virginia, Fiat, Trespano e Terni e in qualche contenza le Banca Italia a 1585 e la Ital Cementi a 257, 256. Qualche richiesta si è pure notata per gli Stampati, Turati e Raffinerie. In I. Calori ancora i titoli di Stato con la Rendita 3,50% fra 80,32, 80,15; Consolidato 5% fra 86,05, 85,77 per fine corrente mese. Migliori i Buoni novennali, i cambi invariati.

Rend. 3,50% 80,15; Consolidato 5% 86, 85,77; Banca It. 1585; Banca Comm. 1056 Banco Roma 107; Credito It. 670; Credito Mariti. 503; Consorzio M. P. 802; Elettrobanca 12,50; Mediterranee 348; Meridionali 695; Veneto Costruz. Ferr. 126; Consiglio 18,50; Rubattino 169; Lib. Triest. 33,50; Cot. Cantoni 1425; Olcese 377; Furter 40; L. Olcese 51; V. Svizzera 10; V. Tirlemontana 75; Stampati 118; Cantoni Cant. 350; Lin. Cant. Nap. 128; Rosa Varzi 283; Rotondi 108; Tess. 30; Colom. Merid. 15; Un. Manif. 263; Lan. Barzaghi 670; Rosa 2000; Tarelli 54,50; Caccami 230; Hermanoni 95; Manifatture 158; Pacchetti 39; Ansaldo 20; Linificio 101; Metallurgica It. 135; Ansaldo 36,50; Montecatini 108,75; Italcase 124,50; Breda 21,50; Bonomi 35; Isotta 32; Fiat 190,50; Misuri 95; Ilva 5; Ilegrisne 27; Adriat. Elettr. 131,25; Edisonia 101; Cirli 156; Unione 155,50; Breviaria 158,50; Valdarno 130; Alta It. 72; Gaillona 218,50; Trezzo Adda 240. Aluminio 106,50; Beco 44; Edison 496,50; Id. Postergale 205, 815 28; Tirso 106; Lig. Toscana 196,50; Virginia 269; Meridionale Elettr. 180; Terni 140,50; Un. Es. Elettr. 13,75; Italgas 58; Transmediterranea 22; Bastogi 11, 197; Edisonia 274,50; Industria Zucch. 620; Raff. L. L. 640; Italcase 11,75; Nino Lanza 71; Petroli It. 33,75; Andre 132; Fond. Reg. 3,75, 61 75 19; Fondi Rustici 9; Beni Stabili 196,50; Roberto 34; Part. Baroni 11; Alb. Veneti 55,50; Italo Am. 19,75; Pirelli R. 667; Pirelli & C. 170; Brasiliana 36,50; Dell'Acqua 88; Veneta 37. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50% 87,75; Cred. Veneto 5% 478, 61, 60; 502,50; Cons. ner. 4% 422, id. 5,50% 485; Cons. Miglior. 6% 498,50; Banca Lavoro 3,50% 497; Buoni Tes. Nov. 5% 1934, 100,80; id. 1938, 101,95; id. 1941, 102 —; CAMBI: Parigi 76,15; Zurigo 378,65; Londra 65,50; Spagna 169,50; Belgio 270,60; Berlino 465,50; Praga 58; Buenos Aires, carta 4,25; New York 19,52.

ROMA, 16. — Rend. 3,50% cont. 80,15, fm. 80,30; Consolidato 5% cont. 85,75, fm. 85,85; Venezia 3,50% 87,90; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,80; id. 1940, 102; id. 1941, 102; Banca Lavoro 5,50% 477; Comm. Italiano Mediter. 6% 500; Banco It. 1595; Credito Fond. 500; Banca Comm. 1038; Credito It. 671; Banco Roma 106; Meridionali 690; Trani 145,50; Rubattino 110; Snia 1300; Metallurgica It. 159; Ilva 103; Montecatini 109; Ansaldo 21; Fiat 191; Terni 145; Soc. Ron. Elettr. 238; Aeree 93,50; Romana Zucch. 97,50 ex; Fondi Rustici 9; Immobiliare 80%; Beni Stab. 197,50; Imprese Fond. 104,50; Risanamento 920; Acqua Marcia 656. — CAMBI: Parigi 76,10; Londra 65,50; Zurigo 378,65; New York 19,52.

TRIESTE, 16. — Rend. 3,50% fm. 80,30; Consolid. 5% fm. 85,90; Veneto 3,50% 87,75 Buoni Tes. Nov. 1934, 101; id. 1940, 102,35; id. 1941, 101,35; Adria 18; Comitati 10,50; Lib. Triest. 33,50; Lloyd 87; Assic. Generali 3050. — CAMBI: Parigi 76,10; Londra 65,50; New York 19,52; Zurigo 378,55.

Roma, 16. — Media Consolidati e Cambi: Rendita 3,50 % netto (1906) 80; id. (1902) 77,925; id. 3 % lordo 57,175; Consolidato 5 % (Littorio) 85,70; Buoni Nov. 5 % (1934) 100,875; id. (1940) 101,875; id. (1941) 101,975; Obbl. Venezie 3,50 % 87,925. — CAMBI: S. U. America 19,52; Inghilterra 65,50; Francia 76,10; Svizzera 378,45; Argentina (mese carta) 4,25; Belgio 270,7; Canada 17,20; Cecoslovacchia 58; Danimarca 350; Germania 465,3; Norvegia 336; Olanda 745,6; Polonia 219; Spagna 169,50; Svezia 356.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 16. — Borsa Merci. — Ilaso Torino: Frum

Diocleziano

« Il minimo disegno me la racconta più lunga che il più lungo rapporto scritto » diceva Napoleone parlando di città, terreni, strade, truppe e simili obbiettive lezioni di cose.

Quando, invece che di un disegno, si tratta della stessa realtà visiva, nessuna efficacia le è comparabile per chi, beninteso, adoperi gli occhi a guardare col cervello e col sentimento. E per guardare osservando e riflettendo, bisogna sapere quel che si guarda; un poco, non troppo, se no, attraverso le lenti e i paraocchi del pensiero altrui, poco si vede direttamente, e ancor meno si capisce in modo immediato e personale.

Abbiamo tutti letto tanti libri, da non poterli contare, sul medioevo, quale decadenza, tenebre e imbarbarimento, in paragone all'età di gloria e luce, che prende nome e luce da Roma. Come tutte le monete d'uso corrente, anche questa ha oramai logorato il fiore dell'impronta; e vi è chi la rifiuta, scambiandola per moneta falsa o fuori corso.

***

Anche « il sole dà luce e calore » è verità comune, d'uso corrente, ma non è convenzionale, è profondamente, eternamente vera, e nessun paradosso, per quanto ingegnoso, vale a scalzarla. Anche Roma dava luce e calore! E rimane vero, che il medioevo fu epoca di barbariche tenebre, rotta da sublimi sprazzi folgoranti, come è proprio delle dense tenebre temporalesche.

Mille volumi non me ne avevano data la sensazione esatta, viva e travolgente di una sola visita a Spalato in Dalmazia.

***

Questa città medioevale è annidata tutta quanta dentro la cinta di un solo antico palazzo romano. La casa — anzi, la casa di campagna — di un imperatore romano, anche ritirato dal trono, era tale, che nel medioevo offriva rifugio a un intero paese.

Quando Diocleziano abdicò all'impero, volle tornare alla sua terra selvaggiamente e dolcemente bella. Ma Salona, sua vecchia nativa città romana, volge verso ponente, all'estrema, puntuta insenatura del golfo, quasi dentro terra. Non vecchio, ma sazio d'anni, di combattimenti e di gloria, e appena reduce da una grave malattia, il leonino imperatore aveva bisogno intorno a sè di spazio e solitudine. Rapidissimamente si fece costruire un palazzo, non lontano da Salona, ad Aspalathos, sulla opposta sponda della penisoletta che chiude il golfo, esposta a pieno mezzogiorno, riparata ai fianchi da colline fertili e boscose, in riva a un porticciuolo piccolo e lunato, oltre il quale lo sguardo si sazia di ininterrotta vastità marina.

La figura di Diocleziano è troppo poco misconosciuta di quanto meriti. Se vi è uomo, il quale abbia compiuto il miracolo di fermare l'impero — questa creazione così miracolosa, che a ragione appare più divina che umana — sul piano inclinato verso l'abisso, quest'uomo è Diocleziano. Eroico gladiatore nella lotta contro il fato e la storia, per trent'anni tiene in iscacco lo stesso destino; ma gli dei giocano con dadi falsi — la mala volontà degli uomini — ed egli malgrado ogni sforzo fallisce; non in se stesso, chè anzi l'opera sua è vittoriosa, ma perchè, malgrado ogni sforzo, non trova chi la continui. Però, sino quando regge lui il potere, con la sua persona fa diga alla rovina; dà a Roma e all'impero di Roma una proroga di vita, lunga quanto la sua vita; e non è poco, chi consideri che anche gl'imperi, come gli uomini, non sono eterni.

Tutto quanto egli opera, nella politica, nella guerra, nella vita civile e nell'arte reca il caratteristico suggello della maestà di Roma: le sue sterminate terme alle falde del Quirinale, i templi e gli archi da lui rialzati nel Foro, la Porta Nigra di Treviri e il tempio di Milano; il suo immenso palazzo di Dalmazia e l'arco di Salonicco; l'editto che porta il suo nome e che di ogni successivo provvedimento di calmiere rimane ferreo prototipo; la restaurazione dell'erario, la rivalutazione della moneta, l'equità delle imposte e il pareggio del bilancio; le battaglie vinte, i popoli ribelli ricondotti alla metropoli con la forza delle armi e la bontà delle leggi e dell'amministrazione. L'avere egli ceduto, verso la fine del regno, alle insistenze del viceimperatore e successore eletto, Galerio, che perseguitò i cristiani; e la eloquente polemica apologetica di Lattanzio, « il Cicerone cristiano » che pure egli aveva beneficato, chiamandolo alla cattedra, quando ancora Lattanzio era sconosciuto e pagano, oscurarono purtroppo giustamente la memoria della sua grandezza. Tuttavia nessuno ebbe più di lui augusto e invitto il senso della romanità nell'autorità dello Stato. Mai non permise che essa rimanesse diminuita, e seppe salvaguardarla anche con il senno e con la misura, accettando, dopo ogni vittoria, onorevoli condizioni di pace. Nessuno più di lui fu libero dal *Cäsarwahnsinn*, la follia megalomane del Cesarismo, che tra gli imperatori in palese e in occulto menò strage, dalla vanità verso la crudeltà (anche tra gli imperatori non romani).

Lo stesso Marc'Aurelio in tutta la sua porpora e con tutti i suoi scritti non dette del vivere filosofico un solo esempio mirabile come quelli che illustrano la vita di Diocleziano. Lungi dall'essere invidioso o geloso dei suoi generali più vittoriosi, li associa a sè nella corona, pur mantenendo l'unità della gerarchia, di cui uno solo può essere capo, se ha da mantenersi l'unità della sovranità romana. Ma dà a Massimiano larghi poteri e autonomia per difendere l'impero troppo vasto e agitato da torbide irrequietudini e sedizioni, perchè un solo uomo, da un solo centro di comando, possa vigilarlo tutto, sino alle estremità.

E si associa poi anche due cesari più giovani, Galerio e Costanzo, perchè si inquadrino e si educhino sotto la sua guida alle responsabilità del comando. Quale re mai amò e preparò un principe ereditario, che non fosse neppure suo figlio?

Sessantenne, si decide finalmente a accettare il trionfo, che Roma da lungo tempo gli aveva decretato, per celebrare i suoi vent'anni di glorioso scettro, ed è trionfo fastoso e solenne, che lo uguaglia a Scipione e a Cesare, come del resto meritava. E proprio allora, nel fiore della vittoria, vuole dare al mondo l'esempio di come la somma dignità imperiale vada tenuta, disinteressatamente, per il bene dell'impero e non solo per ambizione personale: abdica e convince Massimiano all'abdicazione, perchè la tetrarchia si rinnovi e le difficili redini del governo si mantengano in salde giovani mani.

La storia non registra molti esempi di abdicazioni interamente volontarie. E il quel pochi, raro è che l'autore non abbia mostrato qualche pentimento. Vittorio Amedeo di Savoia per forza deve essere ricondotto alla rinuncia dal figlio, che gli muta il ritiro in esilio. Carlo V eredita un mosaico di regno, e pretende fonderli d'un subito, irreggimentando paesi e popoli diversissimi, dalle Americhe all'Africa e dalle Fiandre all'Italia, plumbea uniformità di monaci o di soldati. Abdica alla fine, avvilito per il crollo del suo sogno egemonico sul globo, con tutta la sua opera strategica, governativa e politica. Ma ancora, dal tetro San Giusto, abbandona spesso i disperanti orologi, i quali si ostinano a non voler camminare d'accordo, per imporre i suoi ordini al successore.

La diversità di passatempi dei due ex-sovrani illumina il segreto del successo romano come dell'insuccesso spagnolo a reggere il mondo. Orologi, ingranaggi, rotelline e meccanismi inanimati, Carlo V sceglie per farsene obbedire senza resistenza, eppure anche in questo, secondo la leggenda storica, fallisce, chè non riesce mai a sforzare assolutamente l'inerzia della materia. Ma per allevare umili lattughe e modesti cavoli, Diocleziano ha bisogno del concorso di sole, acqua, aria, terra, e sa piegare alle leggi della natura il proprio capriccio, ed esercitare su di esse la propria ragionevole e moderata autorità, così da ritrarne quella vittoria, e quella intima e piena, dolcissima consolazione che soltanto l'opera agricola riserva a chi le dona il proprio amore paziente. Dal grande al piccolo, aveva mostrato lo stesso senso della misura delle capacità umane, rafforzando l'unità dell'impero con il pensiero geniale di un più agile ed efficace regime di decentramento; e con lo stesso realistico senso di misura aveva saputo ritirarsi al colmo dell'apoteosi.

Solo una volta, dopo deposta la porpora, egli lascia il palazzo di Spalato, chiamato a gran grida, quando la struttura della tetrarchia da lui inventata minaccia rovina insieme con Roma e, morto Costanzo, Costantino usurpa l'impero come eredità paterna, e si azzuffa con Massenzio, figlio di Massimiano. Massimiano stesso rivuole la porpora augusta, e tenta di persuadere Diocleziano a riprenderla. Ma egli invece appiana, almeno per il momento, il conflitto, e convince il vecchio fedele amico a perdurare nella rinuncia, con la risposta, di cui nessuna conosco più stupendamente filosofica: « Non mi proporresti cosa simile, se tu vedessi, con quanta felicità coltivo i miei bei legumi a Salona ».

***

Quali pensieri nutriva Diocleziano in vista di questo mare e di queste coste dalmate, per arrivare a pronunciare così meravigliose parole?

Non viltà gli aveva inspirato il gran rifiuto; e neppure rinuncia ascetica o misticismo. Nè paura pessimista del *cupio dissolvi*. Tutta la sua vita dimostra che non lo poteva muovere paura della responsabilità, nè disgusto degli uomini, nè amore della povertà.

Il suo palazzo di Spalato era immenso e splendente, convenevole a un imperatore romano che non voleva più essere se non « padre degli Augusti » ma non intendeva degradare o diminuire in sè la dignità della propria persona, nè quella dell'antico e presente grado. E il tenore di vita, che egli vi teneva, tutt'altro che di misantropo, era lieto nella sua semplice solennità. Più si guarda le ben connesse pietre di Spalato, più esse convincono che un alto grado di elevazione spirituale e di profondità morale doveva essere in colui che le fece così maravigliosamente adunare e adornare, e pur sapeva quanto, più della loro grandezza e bellezza, fosse maraviglioso il crescere del semplice filo d'erba, più maravigliosa ancora la disciplina della volontà nel cuore dell'uomo.

***

Egli scompare, e la luce di Roma via via nei secoli si oscura. Quel lembo di romana Dalmazia, come le altre frontiere dell'impero, è sopraffatto dalle invasioni barbariche. Salona, vedova del prestigio e delle armi di Roma, non può resistere. Non so quale fede nel superstizioso potere e nel terrore prestigioso del nome di Diocleziano spinge i suoi abitanti a rifugiarsi nel suo palazzo, al riparo della sua ombra; o forse è semplicemente il soccorso materiale di quelle granitiche mura a picco sul mare, sul sottile promontorio isolato da due canali e facilmente difendibile dalla parte di terra, che li spinge a chiedere sicurezza al palazzo dell'imperatore.

Per molto tempo si credette che il nome stesso di Spalato fosse la contrazione e corruzione popolare di *expalatium*. Così non è, si dice oggi, ma chi visita quel luogo ne trova giustificata l'etimologia popolare.

La pianta del palazzo è quella quadrata del castro, murato tutto intorno e guarnito di torri. La porta ferrea, la porta argentea, la porta aurea della città, altro non sono, anche oggi, che gli ingressi della casa di questo signore; ogni porta, una torre. Le strade, prima che calli veneziane, quali oggi appaiono, furono corridoi fra le sue stanze. La deliziosa e stupenda piazza del Duomo è un misto, di augusta classicità romana e di sorridente romanticismo gotico veneziano. Perchè, in origine, era solo l'atrio della casa. Il tetto, che probabilmente lo copriva, è caduto; delle due arcate, a slanciate altissime colonne marmoree, l'una, a sinistra, magnificamente intatta; quella di destra murata, e dentro i solenni archi si annidano le facciate con i leggiadri archetti a cuspide e a bifora veneziani. In fondo alla piazza si salgono pochi vasti gradini, sotto il peristilio che adduceva al rotondo vestibolo degli appartamenti imperiali. Di lì si andava alla Porta Enea e alla vasta darsena interna del palazzo. Dove l'imperatore teneva i rapidi e possenti vascelli, pullulò nei secoli squallidi la fungaia di un intero miserabile villaggio di pescatori, fra grotte e rocce. Le arcate laterali della piazza, a destra e a sinistra si aprono con armonia parallela non simmetrica (la simmetria è concetto quantitativo e meccanico) su due monumenti, forse i più intatti a noi tramandati dalla romanità.

Anche qui, la stessa diversa misura di valori dei due mondi, quello romano e quello medioevale. La tomba ottagonale di Diocleziano, con il doppio ordine di colonne esterne ed interne, e lo scolpito fregio che corre lungo esse, divenne il duomo dell'intera città di Spalato. E il sacrario, o come oggi si direbbe, la cappelletta palatina per il culto privato, probabilmente dedicata a Giove Ottimo Massimo, funge ora da battistero.

La scala, come si dice in termini topografici e cartografici, dell'uno e dell'altro mondo, è totalmente altra.

***

Ma fra le arcate che conducono ai due edifici, al centro della piazza del Duomo, in cospetto alla grandezza romana e alla grazia veneta, composte e serene entrambe, si alza il gesto incomposto e frenetico di enorme statua bronzea, una specie di Mosè di Michelangelo impazzito in frenesia isterica, che alle impassibili liscie facciate romane pare voglia scagliare contro il suo barbuto fanatismo di barbaro. E' il Gregorio di Nona, secondo molte autorità ecclesiastiche vescovo di dubbia fama, scolpito da Ivan Mestrovich. Il Mestrovich, di solito valoroso e originale artista, fu male consigliato in questa sua opera di violenta polemica statuaria, brutta in sè, ancora più stonata in questo luogo dove tutto respira serena maestà. Perchè l'arte e la storia moderna non avrebbero potuto e dovuto esprimersi anche qui, se occorreva, con la stessa placata e semplice fermezza?

I perchè stanno probabilmente in una opposizione implicita, a cui la civiltà e la sensibilità stessa dell'artista tentarono di reagire con il gesto di energumeno attribuito al vescovo.

MARGHERITA G. SARFATTI.

AL PRATER DI VIENNA

La borsa dei mendicanti

VIENNA, gennaio.

Di quanti accattoni non ti sei popolata, o Vienna che altezzosa ti vantavi di non conoscerne alcuno! Ai viennesi che, ai tempo dei tempi, associavano le idee « Italia-Napoli-Pezzenti-Vesuvio » bisogna vedere strade, crocicchi e piazze, ingombri di gente che chiede l'elemosina.

Tutti poveri davvero? Tutti sul punto di morir di fame? No; gl'infelici che il bisogno non ha avuto la forza di cacciare nelle vie, quelli soffrono freddo e fame senza fiatare. Mendicare è mestiere anche qui, ed i pezzenti formano una corporazione che assegna i posti, così come la polizia fa per diversi rivenditori. Se un intruso occupa un posto prenotato, due o tre robusti membri della lega si danno cura d'indurlo a ritirarsi.

La taverna dei pezzenti

La Borsa dei pezzenti ha sede al Prater, in una lurida taverna. Lì si contrattano, fumando e bevendo, i posti in Piazza Santo Stefano e nella Kärntnerstrasse, sulla Schwedenbrücke o sulla Philadelphiabrücke: le quote si fanno come per i titoli e le più alte sono per Piazza Santo Stefano, per il Pratestern e la stazione dell'Ovest, dove a saper lavorare si guadagnano dieci scellini al giorno. Buoni anche i ponti, che rendono da cinque a sei scellini. I capoccia titolari di più d'un posto cedono in appalto quelli che non possono esercire personalmente, per un canone che varia, a seconda della località e della stagione, fra uno e 3 scellini al giorno. Anche in materia di accattonaggio, decisiva è la legge della domanda (da parte degli accattoni) e dell'offerta (da parte del pubblico). Mirabile, dunque, l'analogia fra la Borsa dei pezzenti viennesi e la Borsa di New York, dove nel dopoguerra i titoli dei sensali sono stati comprati a cifre variabilissime, determinate dalle condizioni del mercato, dal rialzo o dal ribasso dei titoli.

I posti si ottengono in gestione diretta o in appalto, i « ferri » del mestiere » si noleggiano. Per « ferri del mestiere » intenderemo i marmocchi destinati a stimolare la nostra commiserazione. La loro Borsa specializzata ha più sedi: per meglio dire, in una filiale quasi in ogniuna delle mostruose case popolari costruite dal Municipio per dare al mondo l'impressione del benessere del proletariato viennese. Certi bravi genitori cedono a noio i piccini dietro un compenso fisso, i coraggiosi preferiscono correre un'alea e partecipare agli utili. Il secondo tipo di combinazione va bene, se i ragazzi sono tanto svegli, da saper controllare l'incasso del socio.

L'organizzazione della classe non trascura i mendicanti senza posto fisso. Relativa, la libertà di movimento degli ambulanti: essi possono aggirarsi nei rioni prescritti in certe ore del giorno e rispettando i turni. E ogni rione ha la sua giornata: per il primo distretto il venerdì. Al venerdì la City vindobonese pullula di mendicanti che arrivano da ogni angolo della metropoli, che si ne vanno quali nelle case, a picchiare di uscio in uscio, quali di bottega in bottega, quali a battere i marciapiedi. Avendo il pubblico finito coll'accettare l'istituzione, in tutti i ventuno distretti di Vienna non c'è commerciante che non abbia il suo povero, il quale nel giorno stabilito viene a riscuotere. L'obolo corrente è di dieci *Groschen*, circa 25 nostri centesimi. L'accattone accreditato varca la soglia dei « suoi negozi » con l'aria di chi è di casa, oppure vanta un diritto. « Senta, ha detto uno degli ultimi venerdì un organizzato a un parrucchiere che da anni gli versa puntualmente i dieci *Groschen*; sento, non potrebbe farmi il piacere di pagarmi un'annata anticipata? Avrei bisogno d'un po' di contante ». Il parrucchiere ha rifiutato: assentandosi il « titolare » del salone, la corporazione avrebbe ben potuto tentare di mandarvi degli « avventizi », con inevitabile molestia sua e della clientela.

Oblazioni in natura

Il « titolare » rispetta l'orario con scrupolo scrupolo: quando « lui » si presenta, sono sempre le 9, diciamo, o le 11. Titolare di un materassaio è un vecchietto che arriva al venerdì, seccando le 10. Un venerdì arrivando alle 11 mezza un quarto ha sbrigato l'operazione con gran premura, ma poi s'è accorto che non era la maniera e s'è scusato: « Bisogna che mi spieghi; a momenti non le 11 e non ho fatto che quattro scellini e mezzo. Neppure il mio quartuccio ho potuto permettermi... ».

Proighi di calore, e a buon mercato, il quartuccio di vino e l'acquavite a centesimi non debbono mancare. Il mendicante organizzato non rifiuta il bicchiere di vino (acquavite, si capisce, nessuno gliene offre), ma se gli si dà da mangiare dimostra di non apprezzare le oblazioni in natura. Bussa uno alla porta d'una casa del primo distretto e piange fame: gli dànno un piatto di bollito con contorno di crauti rossi. Prende la carne, respinge i crauti e dice alla fantesca di far mangiare quella roba a chi abbia stomaco di ferro. Un altro, giovanotto pallido e smunto, parla con voce flebile della sua miseria ad una cuoca del Trattnerhof (sempre primo distretto): la cuoca taglia due fette di pane e le spalma di burro come per l'amoroso. Il pane imburrato non è affatto boccone per la povera gente: ideale dei ragazzi e delle ragazze, costituisce l'accompagnamento indispensabile di una tazza di tè per i borghesi e per i ciuscnati. Ma la tenera cuoca del Trattnerhof mezz'ora dopo, uscendo di casa, vede spiccare sulla porta una fetta appiccicata sulla banda di sinistra e una sulla banda di destra... E sull'uscio d'una casa nella Neubaugasse una mendicante ha lasciato l'avviso: « Gradirei un palo di cotolette ».

I gusti son gusti: e io stendere la mano al prossimo può anche essere uno *sport*. Abbiamo un farmacista ritiratosi a riposo con una rendita discreta, che fa il cerusico mendicante per mettere a prova la nostra bontà di cuore. E non appena la prova gli sia ripetutamente riuscita, eccolo correre in un buchetto da intenditori dove si ordina il suo bravo pollo. Già: il vecchio speziale non ama che i polli; delle altre carni e degli altri cibi mossi dal buon Dio a disposizione degli uomini diffida come degli uomini stessi. Se ai ferri o in casseruola? Ignoro il dettaglio: so, viceversa, che, smaltito il pasto, il cerusico dilettante rientra nella sua casa in stile vecchia Vienna e sceglie fra il letto ed il dilletto di suonare a pianoforte una romanza di quel Franz Schubert, che poveri, in vita, non ne mangiò molti.

Annoveriamo poi fra i mendicanti giocatori formidabili di tarocco, preferenze, tressette e scacchi: la valenzia si manifesta, una volta la settimana, nei caffettucci dei suburbi. E le « riunioni sociali » durano cinque o sei ore, durante le quali, fra una passata e una bevuta, il chiacchiera degli affari nella settimana trascorsa e s'invelenisce contro il cittadino che osa prendere alla lettera la frase: « Per carità, due *Groschen*!... » Di più grosse ne cantano, sulla gente tirchia, quelli che elaborano con i lacci di scarpe, sul tratto del Ring fra i grandi alberghi e l'Opera; tengono i lacci fra le mani giunte, come se fossero candele, e ripetono: *Zwei Groschen, bitte schön, zwei Groschen*... Ma sullo stesso tratto, in certe ore, c'è una ragazza che è l'aristocratica dei mestieri: piange in bella lingua povertà, fame e malattie di famiglia (lei personalmente ha ottima cera), quindi domanda a bruciapelo scellini tredici. Non uno di più, non uno di meno: hanno da essere tredici contati.

Gli artisti falliti

Non dimentichiamo, prima di concludere, i rami collaterali: la grande famiglia dei mendicanti ha parenti che varcano le soglie dei templi dell'arte, altri che varcano quelle delle prigioni. Il ramo collaterale giudiziario comprende gli accattoni che riescono ad entrare nelle case fanno i rilievi utili ai ladri per eseguire buoni colpi con lieve rischio. Il ramo collaterale artistico lo compongono suonatori, acrobati, danzatori e cantori ambulanti. Costoro si distinguono dal resto della parentela, perchè avanti di chiedere offrono: l'obolo postumo significa che s'è ammirata la loro produzione. In questa categoria vanno a finire molti che pure avrebbero meritato di calcare palcoscenici o di sedere in orchestre, o che credevano di aver fatto tanto, da non dover più disperare dell'avvenire. Dignitosa, la sezione artistica della corporazione dei mendicanti viennesi prende le cose dal lato meno tragico e si annobilisce indicendo concorsi per la nomina del suo miglior cantore, o del migliore suonatore di sassofono.

C'è, fra gli artisti poveri, un gruppo di vinti che desta pietà infinita: gli artisti ridotti alla miseria da disgrazie che il privarono di colpo del dono di natura, o della risorsa, che per anni ed anni, di paese in paese, di circo in circo, aveva permesso loro di guadagnarsi la vita. Il professor Lyon, l'uomo-gomma, con un semplice impulso della volontà costringeva i muscoli del suo volto a comporre la fisionomia di Giulio Cesare o di Bismarck, di Bethlen o di Moltke. Una sera il professor Lyon (il suo vero nome era Geza Neugebauer) s'accorse davanti allo specchio che i muscoli facciali non ubbidivano più; nicole Cesare e niente Bismarck: egli rimaneva Neugebauer. Era dunque finito, rovinato... Proseguiamo: in un circo equestre di Vienna la giovane acrobata americana Ringena, buttandosi da grande altezza in un bacino pieno d'acqua, ha calcolato male la distanza e cadendo fuori dal bacino s'è rotta la spina dorsale: abbandonata qui dalla famiglia, c'è voluta una colletta per rimandarla in patria. L'acrobata Giuseppe Weber, avendo saltato un minuto al trapezio, è piombato al suolo fracassandosi una gamba: un mendicante di più. Pure al trapezio, una coppia si guadagnava il pane grasso ai denti di lui ed al coraggio di lei: il marito si mettava a testa in giù e reggeva col denti il gancio, all'estremità dei quale la moglie, raggomitolato il corpo, girava e girava su se stessa. L'ultima tragica sera andò così: i denti dell'uomo di botto non ressero più allo sforzo. La donna, cadendo, si uccise. Il vedovo lo s'incontra nelle taverne del Prater, e quando parla della sua sventura spiega che il peggior male fu la repentina ed inguaribile debolezza dei denti.

Il fesce.

Un Istituto musicale italiano ad Alessandria d'Egitto

Alessandria, 16 notte.

Si è costituito ad Alessandria un Istituto musicale italiano, presieduto da Giuseppe Galassi, avente per scopo di propagare la nostra cultura in tutto il prossimo Oriente. Il Liceo musicale Giuseppe Verdi è stato assorbito dal nuovo ente e riorganizzato, con un vasto programma di attività.

La scomunica del yo-yo

Gerusalemme, 16 notte.

(M.) In alcuni ambienti musulmani incomincia a farsi strada la convinzione che il giuoco del yo-yo sia una moda di marca infernale.

Il ribalzo automatico del rocchetto che, lanciato con violenza verso terra, ritorna, senza spinta apparente, arrotolandosi attorno al filo, sino alla mano del giuocatore, viene denunciato a mezza voce dai più fanatici come un fenomeno spiritico che faccia capo addirittura al diavolo.

E un giornale di Damasco reca la notizia che un gruppo di ulemi di quella città non hanno esitato a scomunicare il yo-yo come una novità nefasta, impulandogli, tra l'altro, la siccità che continua ancora a infierire in Siria benchè si sia ormai già a metà della tradizionale stagione delle pioggie.

E non contenti di ciò, essi si sono inoltre spinti fino al punto di inoltrare una petizione al governo perchè intervenga d'ufficio a vietare il calamitoso passatempo del filo e del rocchetto.

Le marmotte rinunciano al sonno

Londra, 16 notte.

I dirigenti del Giardino Zoologico a Londra seguono, con una certa preoccupazione, lo sconvolgimento delle normali abitudini, fra alcuni campioni della fauna esotica ad essi affidata, ed in special modo fra quelli soggetti a letargo. A differenza degli uomini, pare che gli animali polari possano rinunciare con facilità al sonno.

Le marmotte canadesi e gli scoiattoli americani, i quali, secondo il loro costume, avrebbero dovuto cadere in letargo alla fine di settembre, sono quest'anno, in pieno gennaio, più svegli e più vispi che mai. Si ricorda, a questo proposito, quello che avvenne ai cavalli inglesi, durante il primo anno di campagna al Transvaal: i poveri animali, che avevano mezzo il pelo, come al solito, al mese di ottobre, senza tener conto del fatto che il Transvaal è agli antipodi e che d'ottobre, laggiù, comincia a far caldo, si guardavano il mantello con aria molto stupita.

Gli esperti si chiedono che cosa faranno le povere marmotte, quando spunteranno i primi germogli.

Il cammello sarà acclimatato nelle campagne danesi

Copenaghen, 16 notte.

Alcuni agricoltori danesi si propongono di acclimatare il cammello asiatico a due gobbe, in Danimarca, facendo rilevare che il cammello è già adoperato nei paesi nordici ed è stato addomesticato con pieno successo nel Canadà. Inoltre il cammello è più forte e resistente del cavallo, ed il suo mantenimento costa meno.

50 cigni salvati dai pompieri

Berlino, 16 notte.

A causa del congelamento di alcuni laghi nelle vicinanze di Berlino, numerosi cigni sono rimasti prigionieri del ghiaccio. I pompieri hanno durato fatica per liberare una cinquantina delle candide bestie dalle morse del ghiaccio.

Rimedio peggiore del male

Combattere la superstizione è opera meritoria. L'umanità d'oggi è tutta orientata verso un rigoroso razionalismo, e non dà quartiere alle sopravvivenze delle antiche formule di connivenza fra i casi degli uomini e l'occulto, nega ogni coincidenza tra il reale e il fantastico, scioglie e taglia i nodi di assoggettamento alle figure della cabala. All'infuori del fatto religioso che ha la sua giustificazione in sè, ogni posizione della nostra vita morale, ogni fatto della nostra vita di relazione, conside soltanto se ha il suffragio della ragione. Si è reso franco, in tal modo, il nostro passo, spedita e sicura l'interpretazione del contingente.

Tuttavia c'è ancora chi per vezzo continua a compiacersi di certe forme di superstizione, a seguirle ed a tenerle in onore. E se il caso si presenti d'un incontro o d'un avvenimento che possono essere giudicati infausti, ecco la frase: io non ci credo, ma non si sa mai. E son gli scongiuri di rito, le invocazioni e le maledizioni. I segni invece dai quali è lecito trarre lieti auspici, son seguiti con trepidante fede; ma non è credibile quanto disgrazie abbian cagionato i pronostici favorevoli.

V'è poi un'altra forma di superstizione ed è l'antisuperstizione. Come l'ateismo non fa che convalidare la religione, in quanto implicitamente l'ammette, così l'antisuperstizione non fa che avvalorare la superstizione. E in questo errore son caduti certi buontemponi americani i quali, per non aver nulla da fare, si sono addossati un lavoro che può durar tutta la vita. Esiste a Chicago un *club* dell'antisuperstizione; e ricorrendo la coincidenza del giorno tredici col venerdì, ha avuto luogo un grande banchetto al quale hanno partecipato tutti i soci del circolo per dimostrare la loro incredulità a quel numero e a quel giorno che, uniti, son sempre apparsi carichi di oscuri pericoli. Norma costante dei soci di quel circolo è di fare tutto ciò che dai superstiziosi viene con attenta cura evitato. Ognuno d'essi cerca d'essere il trediciesimo a tavola, accende con un solo fiammifero tre sigarette, apre l'ombrello in casa, rompe quanti più specchi gli è dato fra quelli che riflettono il suo viso, canta a tavola durante la colazione (superstizione americana) incita i gatti neri a tagliargli la strada, distrugge gli amuleti e i portafortuna che gli capitano sottomano. Naturalmente, durante la giornata del banchetto, venerdì tredici, tutte queste pratiche sono state seguite, e molte altre ancora, e nessuno è morto, nessuna sciagura s'è abbattuta sul capo di questi miscredenti. I quali, combattendo le forme e le cose della superstizione, non s'accorgono di creare una nuova forma di superstizione, una superstizione negativa, che inceppa e rende schiavo lo spirito quanto quella che essi vogliono distruggere. Perchè insomma è più facile far le corna che perdere mezz'ora ad alzare un gatto nero perchè vi tagli il passo, il meno pregiudizievole dolersi per uno specchio rotto, che andar fracassando tutti quelli che son nelle case di amici e conoscenti. E poi il superstizioso non ha da combattere che contro quei fari segni che lo riguardano, mentre l'antisuperstizioso deve andarli a cercare tutti, quei segni, e son milianta, per dissiparli. La vera, l'unica antisuperstizione, è l'indifferenza, che lascia lo spirito sgombro e la mente volta a più serie imprese. Ma si vede che quei signori del *club* di Chicago non han proprie nulla da fare.

ch.

La Mostra dei disegni saharlani ritrovati dal prof. Frobenius

Roma, 16 notte.

La Mostra dei disegni e dei graffiti ritrovati dal prof. Leo Frobenius nel Sahara italiano e, precisamente, nella zona tra Murzuk e Gat, ai confini sud-algerini, è stata inaugurata stamane nel salone del Museo coloniale.

Fra le personalità intervenute si notavano l'Ambasciatore di Germania, il rappresentante del Ministro delle Colonie ed alcuni alti funzionari, oltre ad una folla di scienziati e di studiosi. Il prof. Frobenius ha illustrato agli intervenuti le scoperte fatte, spiegando l'importanza della spedizione e gli scopi che hanno guidato lui ed i suoi compagni in questa difficoltosa peregrinazione in territori deserti e mal noti.

Questi graffiti e disegni, rappresentanti con realismo straordinario belve, uomini con teste di belve, scene di caccia ed esemplari della fauna domestica di epoca fra i 10 ed i 2000 anni a. C., schiudono nuovi orizzonti alla cultura. Con queste scoperte del prof. Frobenius molti punti oscuri vengono chiariti per la preistoria centro e nord-africana.

Il prof. Frobenius ha tenuto a mettere in rilievo il cordiale appoggio del Capo del Governo e del Ministro De Bono, per il proseguimento delle ricerche in territorio italiano, e la schietta ed affettuosa collaborazione nelle ricerche stesse data con grande cameratismo e comprensione degli alti scopi scientifici della spedizione, da parte di numerosi funzionari coloniali.

Clamorose stravaganze degli studenti di Montpellier

Parigi, 16 notte.

Una viva effervescenza regna a Montpellier, ove la popolazione, che in generale è favorevole agli studenti e pronta in ogni occasione a perdonare le loro stravaganze, ha trovato che questa volta si sono spinti un po' troppo oltre il lecito.

Per la ripresa dei corsi del nuovo anno, si svolge una cerimonia burlesca, consistente principalmente in un corteo clamoroso che percorre le vie della città. Sabato sera, fra le 23 e la mezzanotte, gli studenti si diressero verso il liceo femminile, nelle cui vicinanze vennero respinti dalla polizia. Essi si recarono allora al liceo maschile, dove penetrarono il sorvegliante di un dormitorio che si era opposto alla loro invasione, dopo di che gettarono dai letti gli allievi. Gli studenti, poco dopo, scavalcando un muro, riuscirono a penetrare nella scuola normale femminile e ad introdursi in un dormitorio che non abbandonarono se non quando la polizia, avvertita, intervenne. Una zuffa mise alle prese, nella piazza dell'esposizione generale, il grosso degli studenti ed un cordone di agenti. Durante la zuffa, un ispettore di polizia fu ferito abbastanza gravemente. Sono stati operati tredici arresti. Il rettore del Liceo e la direttrice della Scuola normale hanno avvertito della cosa il Rettore dell'Università, il quale ha informato a sua volta il Ministro dell'Istruzione nazionale. Il procuratore della Repubblica ha, del resto, ordinato l'apertura di un'inchiesta.

LE ARTI

Per la nuova architettura

Gli architetti della nuova generazione possono dichiararsi soddisfatti: la loro battaglia è vinta; e se non ancora del tutto sul terreno delle attuazioni, certo, ad ogni modo, su quello del riconoscimento d'un gusto che sempre più rapidamente e diffusamente si impone. La « casa moderna », il mobile « moderno », l'arredamento « moderno » (anche se questo termine è ancora culturalmente alquanto vago e stilisticamente impreciso), non già dominio della moda, tanto all'estero quanto in Italia; cioè si sono imbarcati sul miglior veicolo di propaganda. Se il gusto matura, resta ancora da conquistare lo stile; e l'architettura nuova deve ancora superare il gradino più difficile: passare dalla polemica all'arte, dalla tecnica alla fantasia. Ci riuscirà senza dubbio; ma è a questo risultato che van tesi gli sforzi dei migliori ingegni, coordinate le volontà. Occorre oggi, anche in architettura, circoscrivere e definire.

A quest'opera di chiarificazione tendono gli organizzatori della sezione di architettura internazionale che vedremo nella Triennale milanese d'arte decorativa internazionale, la prossima primavera. Con la collaborazione di quarantanove architetti e di una ventina di competenti che vanno da S. E. Suvich al presidente del Touring Club Italiano, il Direttorio della Triennale ha dettato a grandi linee, in un'ampia pubblicazione assai interessante, le norme che dovranno informare la mostra dei progetti di edifici tipici moderni, mostra che verrà allestita col patrocinio e il contributo dei maggiori Enti italiani: dal Ministero dell'Aeronautica, Agricoltura, Corporazioni, Giustizia, Guerra alle varie Confederazioni, Federazioni e Corporazioni fasciste, dal *Luce* all'*Enit*, dalla *Unitel* al *Reci*. Intento della Mostra dei progetti per gli edifici-tipo — si legge in queste « Norme generali » — non è quello di mettere in luce, nei lavori presentati, soluzioni particolari, studiate per singoli casi determinati da speciali condizioni, ma di riunire le soluzioni moderne del problema, quale esso si può presentare nel maggior numero dei casi. I progetti, architettonicamente e tecnicamente, debbono valere quali esempi tipici atti a guidare i committenti e i costruttori nelle realizzazioni future. I progettisti devono prendemparsi di tutte le qualità tecniche che interchiarano direttamente il pubblico, in ogni singolo campo guidandolo e incoraggiandolo ultimente verso l'architettura moderna. Case per abitazione, chiese, caserme, aeroporti, ospedali, piscine, palestre, mercati, macelli, giardini, collegi, edifici industriali, autorimesse, case popolari, alloggi per centrali elettriche, per radiotrasmissioni, per sedi di rappresentanze e uffici pubblici e privati, stazioni ferroviarie, teatri, cinematografi, musei d'arte, persino planetari, sono gli esempi proposti — una impostazione precisa dei singoli problemi che ogni esempio suscita — alla fantasia e alla pratica degli architetti che sovrano cimentarsi in questa gara internazionale. E non v'è dubbio che tal rassegna vastissima, mentre fornirà soluzioni tecniche in gran numero, contribuirà a determinare quello stile di cui la nuovissima architettura è ancora alla ricerca, cioè a creare la sua vera e propria vita artistica.

*** I « Cahiers jaunes » sono dei quaderni che sotto la direzione del Neymon si pubblicano a Parigi (presso la Librairie José Corti, rue de Clichy 5; Treves-Treccani-Tumminelli, ne curano la vendita in Italia) e sembrano rivolgere particolare attenzione alla vita letteraria e artistica italiana. Il primo di essi, infatti, tratta di *Prampolini et les peintres futuristes*, ed il secondo — *Ecrivains italiens d'aujourd'hui* — raccoglie novelle e racconti di Pirandello, Marinetti, Bacchelli, Antonio, Rosso di San Secondo, Perri, Rocca, Solari, Tombari, Vergani. Il terzo quaderno, ultimo uscito, riguarda invece i *Maîtres français de l'affiche*, da Jean Carlu al A. M. Cassandre, da Paul Colin a Charles Loupot, a Germaine Marx. André Salmon, il noto critico francese, ha premesso alle tavole e agli scritti di questo interessante volumetto una sintetica brillante prefazione.

\

GLI SPORT

NEVE E SORPRESE NEL CAMPIONATO DI CALCIO

Classifica mutata alle spalle della Juventus

per l'avanzata dell'Ambrosiana e il brusco arresto della Roma

Una domenica ricca di improvvisi. Per prima cosa: l'offensiva dell'inverno contro il campionato causa il rinvio di ben cinque incontri sui nove in programma. Ad Alessandria, a Vercelli, a Casale, a Busto ed a Milano i terreni di gioco sono rimasti sotto una spessa coltre di neve e non si sa per ora quando delle partite verranno disputate. Seconda cosa: nelle cinque gare che si sono svolte regolarmente, le squadre ospitanti non sono riuscite a spuntarla. Fallimento completo del fattore campo questa volta, con corollario di grosse sorprese. A Torino la Juventus è giunta alla divisione dei punti dopo di essere stata a lungo sotto la minaccia della sconfitta; a Roma i «giallo-rossi» sono andati alla deriva e il Genova ha colto una vittoria che appariva proibitiva, pressochè irraggiungibile; l'Ambrosiana ha fatto valere la sua classe superiore ed è passata a Bari; il Padova, pareggiando a Trieste, è giunto a piazzarsi, nella classifica, proprio alle spalle degli squadroni.

Il bel gesto dei «campioni»

Tutto questo po' po' di roba aumenta ancora l'interesse del campionato che, affievolitosi con la stroppiosa serie di vittorie juventine, già s'era risollevato in seguito alla sconfitta dei campioni a Firenze. Abbiamo, è vero, una classifica effimera, avendo Napoli, Fiorentina, Torino, Lazio, Palermo, Alessandria, Pro Vercelli, Casale, Pro Patria e Milan disputato una partita in meno, ma tuttavia la lotta per il primato, anche con il passo falso della Roma, trae nuovi motivi di interesse dall'avanzata dell'Ambrosiana e dalle accresciute possibilità del Napoli il quale, se riuscirà a vincere l'incontro con l'Alessandria, si porterà ad un solo punto dalla Juventus.

La squadra campione ha perso il primo punto sul proprio terreno in una partita che ha avuto fasi convulse e che è stata disputata dai «bianco-neri» in condizioni nettamente di efficienza. La Juventus avrebbe potuto, più d'ogni altra squadra, dare il benvenuto alla neve ed attendere un'occasione migliore per rifarsi con il Bologna. Ha voluto invece essere d'esempio anche in fatto di sportività e si è adoprata per fare sì che la partita si svolgesse. Fatto sta che mentre al Alessandria, Milano, Busto, Vercelli e Casale i cattanti dei campi sono rimasti chiusi, a Torino si è giocato. Il campo era, è vero, in condizioni inf[illegible] che idoali, ma l'incontro ha potuto avere regolare svolgimento. Per poco un così bel gesto non costava però alla Juventus la perdita dei due punti. Senza note le disavventure che colpirono la squadra campione nella settimana precedente la partita: l'indisponibilità di Cesarini e di Vecchina, l'assenza di Caligaris, con conseguente rimaneggiamento dei ranghi. La Juventus, lo si sa, trae la sua forza maggiore dalla compiutezza delle linee, poichè la squadra deve proprio all'efficienza dei reparti collaudati da cento dure battaglie nella loro formazione *standard* la sua potenza. Era quindi facile prevedere che si sarebbe trovata in difficoltà con una prima linea nuova insieme alla meglio. Ma, pur sapendo tutto ciò, la Juventus volle giocare. Il Bologna non seppe approfittare della buona occasione che gli si offriva per spuntarla finalmente di fronte ai suoi più grandi avversari. Segnò un goal. Un altro ne ottenne poco dopo. Aveva in mano la vittoria; non avrebbe ceduto più? Gli stessi sostenitori juventini dubitarono. L'attacco «bianco-nero» non aveva realizzato, nonostante la continua pressione in area avversaria, ed ora si chiedeva alla squadra di risalire in svantaggio di due punti: proprio ora che l'attacco perdeva Ferrari, il suo uomo dalle idee più chiare, proprio ora che il Bologna badava soprattutto a impedire che gli avversari segnassero. Ma le risorse della Juventus sono superiori a quelle di qualunque altra squadra. Raddoppiò d'impeto, volle passare, riuscì a passare; a ridurre lo svantaggio prima, a pareggiare poi, a sfiorare la vittoria in seguito. Naturale pertanto che la partita, fattasi battaglia, abbia perso in bellezza.

La squadra «puzzle»

La nuova battuta d'arresto dei campioni ha suscitato una serie di contrastanti giudizi. C'è chi parla di crisi della squadra e lega a doppio filo fra di loro i risultati ultimi di Firenze e di Torino; chi invece osserva solo ad uno squilibrio creatosi nella linea attaccante; chi infine ritiene che il ritorno di Caligaris e di Cesarini varrà senz'altro a ridonare alla squadra la sua autorevolezza. Non resta altro che attendere, allora, e prender atto che, pure in non buone condizioni, la Juventus ha saputo rintuzzare l'attacco del Bologna.

Al secondo posto è balzata intanto l'Ambrosiana. Mentre si continuava a parlare della Roma, del Bologna e del Napoli come dei soli avversari temibili per la Juventus, la squadra milanese ha continuato il suo cammino ascensionale e, vincendo meritatamente a Bari è giunta nuovamente alle spalle dei primi, tornando ad occupare quella posizione dalla quale era stata sbalzata il giorno della sua inutile sconfitta a Torino. La squadra «puzzle» ha trovato forse la sua definitiva sistemazione? Sono finite le beghe? Si sono chetati i sostenitori di questo o di quel giocatore? Forse è tutto questo, e forse anche la rinnovata attività di Menzza, che pare essere uscito dal lungo periodo di grigiore che diminuì il rendimento del miglior attaccante «nero azzurro». La Ambrosiana è squadra discontinua e non ha a parer nostro nè la forza della Juventus nè la tenacia del Bologna, e dovrà forse retrocedere di qualche gradino dal posto al quale ha saputo pervenire, ma ad ogni modo ha già fatto molto nell'incunearsi decisamente nel lotto delle unità più forti proprio nel momento in cui la battaglia s'è fatta più accanita.

La grossa sorpresa è venuta da Roma: i «giallo rossi» battuti sul loro terreno con un insultato scarto di punti; una partita che va alla deriva; una folla che dà clamorosamente sfogo al suo malumore: un mucchio di guai, insomma. E tanto più sorprendente è tutto ciò in quanto alla vigilia la partita — nonostante a Roma si battesse la grancassa della pubblicità attorno all'avvenimento — non prometteva soverchie emozioni. Il Genova aveva pareggiato a stento con il Napoli la domenica precedente pur giocando sul terreno di Marassi; aveva rimaneggiato ancora la squadra per sostituire quel Mazzoni che al momento attuale proprio non va. Pareva rassegnato alla sconfitta l'undici «rosso blu», tanto più se si pensa che alla Roma si stava proprio cantando un coro di lodi.

La grossa sorpresa

La Roma aveva pareggiato a Torino e dopo tale exploit dirigenti e giocatori «giallo rossi» non avevano nascosto la loro soddisfazione. Il tono delle interviste, delle dichiarazioni, degli articoli della stampa romana erano, in riassunto, i seguenti: «Ebbene sì, ci sentiamo proprio forti. E' tardo tempo che la nostra squadra non perde più che quasi quasi abbiamo dimenticato la data dell'ultima sconfitta. La nostra mediana? Più forte d'ogni altra. Ferraris è impareggiabile, «Fulvio» inconfrontabile, Dugoni ha, è vero, i capelli rossi, ma lui non bada a questo e pensa solo a giocar bene, riuscendovi per altro in modo ammirevole. E siamo forti anche all'attacco. Noi, più di ogni altro possiamo dar fastidi alla Juventus. Noi le batteremo a lato questa prima. Noi vinceremo il... (No, questo non l'avevano detto ancora)». La squadra? Un blocco d'energie. La preparazione? Esemplare, con permanenza anche ad un certo villino della Fortuna che alla prova dei fatti non ha tenuto fede al suo nome.

Sul campo tutto è andato a catafascio. L'incidente toccato a Ferraris ha segnato il tracollo dell'«undici» giallo-rosso. I giocatori si sono irritati per non riuscire a vincere, s'è indispettita la folla, ha preso a sbagliare l'arbitro e, in tanta confusione, solo il Genova ha continuato a fare il dover suo, segnando tre goals, l'uno dopo l'altro, e dando alla sua vittoria il tono del trionfo. Se la Roma aveva peccato di orgoglio la partita ultima deve averle insegnato molte cose e, tra l'altro, proprio quanto noi andavamo ripetendo appunto dopo la sconfitta della Juventus a Firenze, e cioè che le sorprese sono sempre possibili, che il ritenersi imbattibili non è possibile in un campionato tanto contrastato, che lo sviluttare gli avversari è sempre il più grave sbaglio che si possa fare.

Senza dubbio anche la Roma, che a causa di una giornata disgraziata non perde le sue prerogative di solido squadrone, saprà riprendersi ma i due punti persi domenica peseranno tremendamente sulla sua classifica. Il Genova per contro si gioverà di questa vittoria per ridonare completa fiducia ai suoi sostenitori, per salire verso le prime posizioni che parevano essergli ormai inaccessibili.

L. C.

Gli incontri d'oggi

Pro Vercelli - Fiorentina
Casale - Palermo

Milano, 16 notte.

Domani si svolgeranno due delle cinque partite del campionato di calcio sospese ieri per il maltempo. Esse sono quelle di Casale, fra il Casale ed il Palermo; e di Vercelli, fra la Pro Vercelli e la Fiorentina. Gli altri tre incontri si disputeranno in data da destinarsi. La Lazio, che doveva incontrare il Milan, è partita oggi per Treviso, dove disputerà una gara con la locale squadra in preparazione alla partita di domenica prossima contro il Padova.

L'attualità atletica

I campionati italiani di corsa campestre - L'Italia organizzerà i primi campionati europei nell'anno 1934.

Roma, 16 notte.

Il C. D. della FIDAL si riunirà entro la prossima settimana, probabilmente a Roma, sotto la presidenza dell'on. Ricolfi. L'argomento più interessante che l'alto consesso dovrà esaminare sarà rappresentato dai campionati europei di atletica leggera, che, nel 1934, si svolgeranno in Italia. Come si sa, in una recente riunione tenutasi a Monaco di Baviera, il progetto relativo all'organizzazione dei campionati stessi presentato dalla FIDAL ed illustrato dal prof. Nai è stato accettato all'unanimità, nonostante le difficoltà di ordine finanziario che esso presenta circa il rimborso delle spese alle singole Federazioni. Il prof. Nai riferirà ai colleghi del C. D. sulla questione.

Il C. D. dovrà anche decidere in merito ai passaggi di categoria. L'elenco completo degli atleti promossi e di quelli autorizzati a cambiare società verrà pubblicato alla fine del mese in corso sulla rivista ufficiale della Federazione italiana, che si chiamerà *Atletica Leggera*, e che sarà diretta dal segretario della FIDAL dott. Pucci e dal collega Buratti. La rivista sarà mensile, uscirà a Firenze e conterà cessanta centesimi. Essa conterrà gli atti ufficiali della FIDAL, nonchè articoli di carattere tecnico.

L'organizzazione dei campionati nazionali di corsa campestre, compresi nel calendario a suo tempo pubblicato, è stata pertanto affidata ai seguenti sodalizi: il campionato centro-meridionale allievi (22 gennaio) all'U. S. Sangiorgese di Porto San Giorgio; il campionato italiano allievi (5 febbraio), al comitato provinciale della FIDAL di Cremona; il campionato italiano di prima categoria (26 febbraio) al comitato provinciale della FIDAL di Imperia; il campionato italiano assoluto (5 marzo) al comitato provinciale della FIDAL di Venezia.

Lo Federazione ha inoltre approvato le date di svolgimento per le seguenti gare nazionali di corsa campestre: gara nazionale della S. S. Pietro Micca di Biella, 29 gennaio; gara nazionale della S. A. Malnatese di Malnate, 19 febbraio; gara nazionale dei «Campanili» della S. S. Sempre Avanti di Cavaria, 12 marzo; gara nazionale per il Trofeo Bianchi Zanetta del Dop. Nodari di Romagnano Sesia, 12 marzo; campionato nazionale dei Giovani Fascisti, organizzato dal comando federale di Roma, 23 marzo.

A proposito delle liste di trasferimento, ecco l'elenco degli atleti liguri, piemontesi e lombardi autorizzati a cambiare società dal 1.o gennaio corrente: *Liguria*: Caffarena Gaetano, San Giorgio di Genova; Castellano Carlo, S. C. Audace di Spezia; De Florentis Umberto, San Giorgio di Genova; Dominici Angelo, S. C. Audace di Spezia; Pellegrini Filippo, San Giorgio di Genova; Viale Santo, G. S. Scarpa Magnano di Savona. — *Piemonte*: Ravarino Ferruccio, E.N.E.P. di Alessandria — *Lombardia*: Astolfi Angelo, S. C. Italia di Milano; De Martini Giovanni, idem; Lazzarini Alfredo, idem; Bruni Angelo, Pro Patria di Milano.

Ginnastica

Il concorso federale di Varese

Roma, 16 notte.

Da quanto ci è dato sapere, la Federazione ginnastica avrebbe autorizzato la Società ginnastica varesina, organizzatrice del prossimo grande Concorso federale nazionale della stessa Federazione, a fissare la data di svolgimento della classica manifestazione nel prossimo mese di settembre. Pare che a tale determinazione si sia giunti in seguito ad amichevoli accordi con l'O. N. D., allo scopo di evitare che la data delle rispettive manifestazioni coincida.

L'almanacco sportivo 1933

A cura de *La Gazzetta dello Sport* è uscito, in questi giorni, un almanacco comprendente i principali dati riguardanti tutti gli sport. Oltre i records mondiali ed italiani di ogni specialità, l'almanacco contiene i libri d'oro delle principali manifestazioni ed una abbondante collana di brillanti profili dei più noti campioni. La pubblicazione — di formato tascabile — consta di trecentocinquanta pagine e di centocinquanta illustrazioni. Inoltre i compilatori hanno raccolto i risultati di tutte le Olimpiadi moderne, da Atene a Los Angeles, arricchendo così notevolmente la diligente e precisa raccolta di dati che interessano tutti gli sportivi, nessuno escluso.

E' la prima volta che in Italia viene pubblicato un almanacco sportivo presentato non soltanto come un esatto, completo e fedele riassunto della stagione trascorsa, ma anche come una piccola ed esauriente enciclopedia sportiva nella quale l'appassionato può facilmente ritrovare i dati e le linee per mettersi al corrente e seguire qualsiasi sport.

Sfogliando le 300 pagine dell'almanacco della *Gazzetta dello Sport*, soffermando appena lo sguardo sui titoli degli articoli, dei dati e delle statistiche, si ha subito una visione panoramica del movimento sportivo italiano non circoscritto a se stesso, ma inquadrato e collegato con tutta l'attività mondiale.

Un almanacco così non torna soltanto utile agli sportivi di vecchia data che lo useranno per aiutare la loro memoria, nel ravvivare il ricordo di avvenimenti e di campioni, appoggiandosi alla precisione delle date, dei records e dei risultati, ma riuscirà altresì prezioso ai profani, che sentendosi attratti verso la vicenda sportiva, potranno avvicinarsi e meglio intenderla con l'aiuto di questo volume. L'almanacco è in vendita a lire cinque.

Problemi dell'alpinismo italiano

discussi alla presenza di S. E. Manaresi

Milano, 16 notte.

Il Sottosegretario alla Guerra, on. Manaresi, presidente del Club Alpino Italiano, ha presieduto oggi a Milano alcune riunioni, nelle quali sono stati discussi importanti problemi che riguardano l'alpinismo.

Una prima riunione è stata tenuta al Touring Club, alla quale sono intervenuti, oltre ai dirigenti di questa organizzazione, quelli del Club Alpino Italiano ed è stato definito, sotto l'égida dell'on. Manaresi, un accordo tra i due enti per condurre a termine quella Guida dei «Monti d'Italia» già iniziata dal Club Alpino e che sarà ora rifatta in parte e portata a termine in un tempo relativamente breve, che l'on. Manaresi ha prestabilito in cinque anni. Sarà uno sforzo non comune, poichè l'opera consterà di 25 volumi, due dei quali usciranno tra non molto.

Nel pomeriggio l'on. Manaresi ha presieduto una riunione alla sede del Club Alpino milanese, alla quale sono intervenuti i rappresentanti del Club Alpini di altre regioni. In essa si sono fissati i particolari organizzativi del Congresso internazionale alpinistico, che si svolgerà a Cortina d'Ampezzo nel settembre prossimo.

L'on. Manaresi ha nominato una Commissione esecutiva del Congresso che avrà sede a Torino e di cui è Presidente il dott. Umberto Balestrieri, che avrà come collaboratori i rappresentanti di altre regioni.

E' stata pure decisa una manifestazione nazionale a fianco del Congresso europeo: una mostra fotografica alpina ed una di pittura della montagna, per la quale sarà stabilito un premio del Club Alpino Italiano per l'opera che ai requisiti artistici unisca una spiccata caratteristica alpina. Le opere saranno raccolte a Milano ad iniziativa del dott. Corbellini del Touring, e saranno poi inviate insieme a Cortina.

Da ultimo l'on. Manaresi ha proposto la partecipazione ufficiale del Club Alpino Italiano alla Mostra triennale delle arti decorative ed una Mostra delle ultime e più ragguardevoli costruzioni di montagna ed una di progetti per un rifugio modello, alla quale sono chiamati a partecipare tutti gli ingegneri che hanno competenza in questo ramo. E' stata ventilata l'idea di costruire un rifugio tipo ed il dott. Umberto Balestrieri ha proposto di fare sorgere al nostro Parco un Rifugio, che sia costruendo il Club Alpino di Torino: è probabile che la proposta sia realizzata in collaborazione con il Club Alpino di Milano.

ANTICIPAZIONI AI CAMPIONATI CICLISTICI MONDIALI

Binda sul Circuito di Montlhéry

«La salita di Lapize renderà assai dura la gara»

Parigi, 16 notte.

L'impressione lasciata dal campione del mondo Alfredo Binda, in occasione del Criterium d'Inverno dei routiers, disputato ieri al Palazzo degli Sport di Parigi, non si può dire sia stata eccellente. In testa a tutti gli «assi» dell'ultima stagione figurava nella gara il giovane Maurizio Archambaud, mentre in coda alla marcia si è trovato quasi sempre il cittigliese. Non è, quindi, stata la sua una classifica onorevole per un campione del mondo, tanto più che non si può dire che Binda sia inadatto a corse su pista. Il campione del mondo cominciò a trovare una buona carburazione soltanto quando la riunione fu sul punto di terminare.

La parola al campione del mondo

«In Italia infierisce un tempo cosi cattivo che non ho mai avuto la possibilità di allenarmi sul serio», esclamava, a giustificazione, il protagonista del severo circuito di Rocca di Papa. E stamane — come per voler dire che non attribuisce che una scarsa importanza alle riunioni su pista, mentre tutti i suoi pensieri sono sempre rivolti a quel campionato del mondo che egli correrà disputare anche l'estate prossima, benchè nel luglio venturo il peso di trentun anno mondiali non potrà non farsi sentire sulle sue spalle — Binda si è messo in automobile, dirigendosi all'Autodromo di Montlhéry, altrimenti detto Parco nazionale degli sport, ove il 14 agosto il cicliamo internazionale su strada si darà convegno per la sua massima competizione. Ciò facendo, il cittigliese ha realizzato un suo desiderio di lunga data. Parlava da parecchi giorni di questa sua spedizione all'Autodromo di Linas-Montlhéry.

— Voglio essere il primo ad ispezionare il circuito, con la speranza che ciò mi porti fortuna. Vorrei, in altri termini, essere primo anche stavolta a coprire il percorso, di qui a sette mesi. Non potevo avere a mia disposizione in questi giorni il materiale necessario per recarmi sul luogo in bicicletta. Ma non dubitate che mi recherò a Montlhéry anche con la mia bicicletta, non appena ne avrò occasione.

D'altronde, anche se avesse avuto a sua disposizione tutto il materiale di questo mondo, difficilmente Binda avrebbe potuto issarsi sul sellino di una macchina. Faceva stamane un freddo cane e la neve, manco a farlo apposta, aveva atteso proprio la mattinata odierna per compiere la sua prima apparizione su Parigi e sui dintorni. Il cav. Ivano Pioni, vice presidente dell'Associazione sportiva italiana di Parigi, accompagnava con la sua Fiat il campione del mondo, che era assistito dal formal celebre Mambretti, appassionato sportivo nostro, conosciuto da tutti i ciclisti che vivono a Parigi. Completava la comitiva il giornalista francese Baker d'Isy.

Una salita che si farà sentire

La neve ha cominciato a cadere allorchè la vettura si è trovata nei paraggi di Longjumeau; sull'altipiano di St. Eutrope, ove si trova l'autodromo; essa sopellisce poco a poco ogni cosa sotto il candido mantello. Sulla pista di velocità i pneumatici della macchina tracciavano solchi neri. Prima di effettuare l'ispezione sui luoghi del campionato Binda ha fatto fermare la Fiat dinanzi al monumento che ricorda il sacrificio di Antonio Ascari. Disceso di macchina, il campione del mondo e gli altri due nostri connazionali hanno salutato romanamente. Compiuto il rito fascista e sportivo, la comitiva ha ripreso il cammino, cominciando a percorrere il circuito stradale.

— Ma insomma, è tutto in discesa! — ha esclamato Binda, sorridendo, allorchè la Fiat ha raggiunto Les Biscornes. Poi, invitando alla prudenza il cav. Pioni:

— Stai attento — ha gridato. Queste curve sono difficili. Se il giorno della corsa pioverà correremo un po' tutti un serio pericolo.

Infine si è raggiunta la famosa collinetta di Lapize, cioè quel chilometro di salita sul quale, con ogni probabilità, si giocheranno le sorti dei prossimi campionati mondiali.

— Accidenti, come è ripida! — non ha potuto fare a meno di dire il cittigliese. In tutta la Rocca di Papa non c'è un sol passaggio che sia così duro come questa famosa salita!

Chiesto al campione del mondo se egli crede possibile una decisione ed un serio distacco sulla breve, ma terribile erta, Binda ha risposto:

— Ma sicuro! Se tre o quattro corridori bene intenzionati si distaccheranno su questa china, essi devono poter continuare da soli. Ma cederanno, probabilmente, poichè bisognerà ripetere venti volte il percorso e non sarà forse possibile allottare una piccola moltiplica.

Gli studi di Binda

— E se si girasse in senso inverso? — gli è stato ancora obiettato.

— In tal caso — ha concluso il campione del mondo — la salita sarebbe più lunga, ma tutti applicherebbero una moltiplica più grande e la situazione sarebbe la stessa.

L'ispezione non è durata lo spazio di un attimo. Tutt'altro. Benchè imperversasse la tempesta di neve protrattasi fin verso le una del pomeriggio, Alfredo Binda ha voluto ripetere due volte il circuito e chi è stato con lui assicura che egli aveva in mano un ritaglio de La Stampa del 5 corrente e lo aggiornò sul contachilometri della Fiat e un po' sul paesaggio circostante. Ogni tanto, egli apponeva una crocetta sul pezzo di giornale, ov'era tracciata la fisionomia del circuito di Montlhéry dal punto di vista altimetrico.

— Tornerò di qui a qualche tempo sui luoghi che vedranno la mia nuova pena dell'estate prossimo — diceva Binda — e queste piccole annotazioni, che nel frattempo mi ficherò bene in tasca, mi risulteranno più che utili.

E, scherzosamente, ha terminato:

— ...perchè di qui a mezz'anno non cada ancora la neve...

D. P.

L'attualità ciclistica

Campagna annuale dello sport bianco - Il «Lavoro» di Martano - Quanto prima: partenza generale per la riviera.

E' interessante sorprendere a riposo i nostri corridori. E' questo l'unico periodo in cui essi sono tranquilli, sereni, giovinili. E, in questa tregua di rivalità, mentre si affratellano ai vari banchetti sociali e si scambiano frequenti amichevoli visite, mettono meglio a nudo i loro sentimenti. Poi verrà la stagione delle lotte accese, dei ballli spinosi...

Il villaggio dei corridori torinesi è dei più tranquilli, ed i nostri lettori hanno già via via conosciuto intendimenti e speranze. Ma sarà bene aggiungere che il mite Camusso trova la sue migliori attuali attrattive negli sport d'inverno, che pratica a Tre Fieui ed anzi la settimana prossima, recandosi a trovare degli amici in Val d'Aosta, parteciperà ad una gara di bob. Auguri...

Non cessano dal silenzio e dalla quiete ristoratrice dei loro passetti Barral, Balmamion e Molinar, che Troveremo, con maggior esperienza ed immutata volontà, pronti alle prime gare. Il buon Martano, dei cui propositi abbiamo diffusamente parlato, si sgranchisce le gambe sul tratto Giaveno-Torino che, approfittando del buon tempo, compie quasi ogni giorno. Egli ha già richiesto la sua brava licenza d'indipendente per il G. S. Fiat, che ha incorporato i corridori dello Spa. Lo vedremo in qualcuno dei prossimi «cross» a fianco dei nuovi indipendenti Astrua e Lolli?

Minasso è in raccoglimento per quella che dovrà essere la sua grande stagione; Marchisio non ha cessato la sua carriera: anche senza appeggi ufficiali, svolgerà attività e disputerà come isolato il Giro di Francia.

La stagione che si aprirà in Italia colla «Sanremo» si annuncia densa di avvenimenti e combattuta per i nostri professionisti, qualcuno dei quali si troverà fra l'incudine del Tour ed il martello del Giro d'Italia. Non sarà così di Pesenti, che pare deciso a non tentar più la sorte nella prova di Desgrange. Ma gli allenamenti cominceranno presto: già prima della fine mese Camusso con Pesenti, Gremo e Grazia raggiungeranno Bordighera per la prima preparazione alla Parigi-Nizza, che verrà poi completata sul percorso stesso. Particolare cura è stata posta nello scegliere, fra tutte le località frequentate dai corridori, questo golfo molto riparato dai venti. A proposito di partenze: marzo ritroverà Gay a Parigi, ma il campione d'Italia sarà accompagnato da Facciani, che vuol tentare il duro mestiere di stayer.

Parigi-Nizza interessa diversi corridori italiani, che si sono posti in rapporto col commissario generale della corsa, A. Pitois, del *Petit Nicois*; fra essi il nuovo uomo di punta della Bianchi: Remo Bertoni. La Costa Azzurra affascina, ed anche da Torino si pensa di organizzare una corsa a Nizza Mare in una sola tappa, superando il Tenda. Ci penseranno, prima di aprile, il nuovo Veloce Club Torino ed il confratello sizzarino *L'Eclaireur*.

Avranno tutte fortuna le prove del maggior campionato italiano? C'è da sperarlo; ma intanto, al primi di aprile, il Circuito di Messina non vedrà la partecipazione ufficiale di tutte le Case («Dei» l'ha già esclusa dal ruolino di marcia dei suoi corridori). Pare, invece, interessi di più la Predappio-Roma, in due tappe.

La nuova Società cittadina, Veloce Club Torino, avrà a presidente Cottino e si ripromette importanti organizzazioni. Comincierà coll'eliminatoria della Coppa Italia, a squadre, per cui si lascierà, forse, il tradizionale percorso di Orbassano; avrà poi la Torino-Nizza, il Giro delle Provincie piemontesi a tappe (una settimana), il Criterium Europeo per l'undici giugno.

Vogliamo elencare, stralciandole dal calendario testè approvato, alcune altre importanti corse piemontesi che raduneranno indipendenti e dilettanti? Ecco: G. P. Fréjus (che diventa in una sola prova), Milano-Torino, Torino-Savona, Sassi-Superga, Coppa Petrino, Coppa Borgna, Coppa Giachetti, Coppa Remmert, Coppa Canelli, Torino-Varallo, Torino-Grugliasco, Coppa Podestà di Asti, G. P. Fiume, Torino-Valtournanche e persino un Circuito degli Assi ad Asti...

Fra tutte queste belle prospettive, c'è qualcuno che freme di desiderio: per esempio Orecchia, ch'è divenuto da pochi giorni papà di un bel maschietto e migliora rapidamente, ma solo tra una settimana potrà raggiungere la sua casa; per esempio, Gerbi che era al congressino al Torino e corona sempre avversari per la sfida da lui lanciata ai costanei di tutta Europa.

Siamo lieti che a Mondovì, terra di Costamagna, si ripensi al ciclismo e vorremmo poter dire presto che la nuova Associazione sportiva fa seriamente e svolge una propaganda intensa.

S. F.

Il campionato piemontese

Domenica prossima, 22 gennaio, si svolgerà su di un percorso di Km. 17 il campionato ciclistico piemontese di corsa campestre. Il ritrovo è fissato per le ore 14 sul piazzale della stazione di Rivoli e la partenza verrà data alle ore 15. Le iscrizioni si ricevono presso la sede del C.R.P. dell'U.V.I. nelle sere di mercoledì e venerdì, dalle ore 21 alle 22.

I delegati delle società torinesi sono invitati a trovarsi mercoledì, 18 gennaio, alle ore 21, presso la sede del comitato per prendere accordi sull'organizzazione.

Convocazioni

— *La S. C. Vigor* riunirà, domenica prossima, 22 gennaio, i suoi corridori ed i soci con un Ordinamento per l'annuale pranzo sociale.

Pugilato

Un incontro tra i nostri preolimpionici ed una squadra di italiani in America

Roma, 16 notte.

Il comitato per il monumento a Colombo, che risiede a Chicago e di cui è presidente Francis Barolli, ha proposto alla F.P.I. l'effettuazione di una grande manifestazione pugilistica, avente spiccato carattere di italianità; la manifestazione dovrebbe far parte dei festeggiamenti che avranno luogo in Chicago in occasione dell'Esposizione mondiale.

Il comitato si è proposto di fare svolgere un torneo nazionale tra i giovani italiani delle sei principali città degli Stati Uniti con preminente popolazione italiana, e, cioè, San Francisco, Denver, Chicago, New Orleans, Pittsburg e New York. Gli otto vincitori di ciascun torneo che si svolgerà in dette città (in totale 48 pugili dilettanti) dovrebbero disputare il torneo finale a Chicago il 3 agosto, anniversario della partenza di Colombo da Palos pel primo viaggio di scoperta, data fissata per la inaugurazione del monumento. Gli otto vincitori delle finali di Chicago, dovrebbero, poi, venire in Italia per incontrarsi a Roma gli otto vincitori della prima preolimpionica nazionale, indetta ed organizzata dal C.O.N.I.

Sappiamo che la F.P.I. ha preso in considerazione la proposta e non è improbabile, quindi, che l'importante manifestazione possa vedere la sua completa attuazione.

Nuoto

La prima lezione del giapponese Horikoshi

Roma, 16 notte.

Il nuotatore giapponese Horikoshi ha iniziato oggi, nella piscina coperta dello Stadio, il corso di nuoto giapponese, che si prolungherà fino a sabato prossimo. La Federazione di nuoto aveva convocato per l'occasione alcuni allievi allenatori, i quali hanno assistito a una lezione pratica che il nuotatore giapponese ha impartito nel pomeriggio con l'assistenza del prof. Shimoi. Egli ha sottoposto al vaglio della critica le stile di alcuni nuotatori, facendo notare i varii difetti e i pregi, che il prof. Shimoi ha poi illustrato ai presenti in perfetto italiano. Una grande impressione ha suscitato nell'allenatore giapponese il goliardo Nostini, che, secondo il tecnico, ha tutte le doti per divenire un campione. Nostini pratica un perfetto crawl; Horikoshi gli ha consigliato di allenarsi sui 200 e sui 400 metri.

NOTIZIARIO

Jack Johnson, battuto in lotta americana sabato a Ginevra da Constant Le Marin, è giunto oggi a Parigi, non più come lottatore, ma come «pugilista». Egli compirà nella capitale francese soltanto un paio di esibizioni.

— *Amedeto Locatelli* combatterà il 21 corrente alla Sala Wagram contro il francese Marius Baudry, che ieri a Rouen ha battuto largamente ai punti il connazionale Jamain.

— A bordo del «Rex», il gigantesco transatlantico della società «Italia», è stato costituito un gruppo educativo atletico (G.E.A.R.), che ha già avuto una considerevole attività sportiva. Le due squadre A e B del gruppo hanno disputato due animate partite a New York e a Matanzas (Cuba). A Matanzas il campione del G.E.A.R., Tommarchi, ha battuto sui 500 metri i campioni cubani Luis Alvares e Domingo Rayo, coprendo la distanza in 11' e 3/5. Sono in costituzione le sezioni di pugilato, scherma e tamburello, mentre dell'iniziativa italiana si è in questi giorni cordialmente interessata persino la Seamen House che è la più grande istituzione educativo-atletica marinara degli Stati Uniti.

Nuoto

La prima lezione del giapponese Horikoshi

Roma, 16 notte.

Il nuotatore giapponese Horikoshi ha iniziato oggi, nella piscina coperta dello Stadio, il corso di nuoto giapponese, che si prolungherà fino a sabato prossimo. La Federazione di nuoto aveva convocato per l'occasione alcuni allievi allenatori, i quali hanno assistito a una lezione pratica che il nuotatore giapponese ha impartito nel pomeriggio con l'assistenza del prof. Shimoi. Egli ha sottoposto al vaglio della critica le stile di alcuni nuotatori, facendo notare i varii difetti e i pregi, che il prof. Shimoi ha poi illustrato ai presenti in perfetto italiano. Una grande impressione ha suscitato nell'allenatore giapponese il goliardo Nostini, che, secondo il tecnico, ha tutte le doti per divenire un campione. Nostini pratica un perfetto crawl; Horikoshi gli ha consigliato di allenarsi sui 200 e sui 400 metri.

A. GANDUSIO

La tosse diventa un'opinione quando c'è LA PASTICCA DEL RE SOLE.

GANDUSIO

STITICHEZZA,

TOSSICHE INTESTINALE, sono la sorgente di moltissimi inconvenienti e possono diventare pericolosi particolarmente agli allenatori, agli emorroidali ed agli individui tormentati o minacciati da arteriosclerosi. In tutte quelle stesi morbose la rinomata Acqua purgante naturale «HUNYADI JANOS» Vi rende servigi inestimabili. La sua azione blanda, sicura e derivativa dà nuova vita all'organismo intero. Da chiedersi nelle farmacie e drogherie. (128

APPENDICE DE «LA STAMPA» (24

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Così la donna potè conoscere lo spaventoso significato degli sguardi che l'ingegnere lanciava sulla bimba della sua pupilla.

E senza dir nulla alla giovane madre per paura di scuotere la sua felice tranquillità materna, Anna vegliò sulla piccola.

— No, il mio padrone non ucciderà la piccola Ileana!... Ha potuto scacciare Luc Dacier, ingannare ed addolorare Irene... Pazienza!... Ma, che uccida quell'angioletto di Ileana, no!... — così pensava la buona domestica.

E rinunziando al sonno, sorvegliando il marito padrone, cercando soprattutto di non far nascere alcun sospetto in lui, Anna vegliò su Ileana, come fa un cane, sull'unico figlio rimastogli, poichè la rude donna, adorava la piccola figlia di Irene.

Ella pure, nella sua gioventù aveva amato, ma era stata tradita, ingannata, ed abbandonata dopo aver dato alla luce un bimbo nato morto. Per trent'anni aveva cercato di dimenticare, ma in fondo al cuore aveva conservate tutte le tenerezze materne, e queste si erano risvegliate al primo vagito della piccola Ileana. Avrebbe data la propria vita in sacrificio, pur di risparmiare la minima sofferenza alla bimba d'Irene.

La sua veglia non durò a lungo.

Una luce, servendo a tavola, sorprese una nuova strana luce negli occhi del suo padrone. Egli guardava Irene sfiorarsi da tavola, per andare a raggiungere sua figlia, che dormiva in una camera vicina. E la strana luce che brillava negli occhi dell'ingegnere, gli dava una espressione crudele al viso!...

«E' per questa notte», pensò Anna.

Ma che cosa avrebbe fatto la donna?

Lo scienziato per un minuto si era trovato solo nella camera da pranzo, e nel bicchiere dove avrebbe dovuto bere la giovane mamma, aveva fatto cadere alcune goccie di un liquido incolore...

Tre ore più tardi, Irene dormiva, sorridente, nel suo grande letto, vicino al quale s'appoggiava una culla rosea, dove dormiva Ileana.

Mauduit entrò nella camera dalla porta del gabinetto di toeletta.

Appena entrato nella camera illuminata da una leggera «veilleuse», l'ingegnere spense la piccola lampada elettrica che portava sospesa sul petto.

Silenziosamente avanzò verso il letto dove dormiva la madre, poi volse il capo e guardò la bimba.

— Bonissimo! — mormorò con un sarcastico sorriso.

Si diresse verso una delle tre grandi finestre della camera, e con un brillante che prese da una delle tasche interne dell'abito, tagliò il vetro ed aperse la finestra.

— Bene! — borbottò — credo che la messa in scena sia perfetta. Domani constatando il fatto, Irene ed Anna, crederanno che qualcuno sia entrato dalla finestra nella camera. Vediamo, non ho dimenticato nulla?... Ah, sì! La lettera...

E sempre monologando trasse di tasca la lettera, sulla quale era scritto:

«Per la signorina d'Amalfi».

Quindi, dopo aver posata la lettera sul tavolino da notte, gettato uno sguardo alla finestra, per assicurarsi di non aver dimenticato qualche dettaglio della messa in scena, Ugo Mauduit s'avvicinò alla piccola culla. Con precauzione sollevò la bimba dormiente, e prendendo la coperta, le lenzuola ed il piccolo materasso, ed evitando di far rumore, s'allontanò dalla camera, col leggero fardello, e rapidamente attraversando i corridoi, raggiunse il suo laboratorio.

Ma Anna vegliava!...

Quando la madre si coricò vicino alla bimba addormentata, la domestica regolò la lampada, e dopo aver augurata la buona notte si allontanò. Ma non salì

PIEMONTE RURALE

L'ascesa di Vercelli

VERCELLI, gennaio.

Non si può tornare a Vercelli, a sei anni dalla creazione della provincia, animati dal proposito di scrutarne il nuovo volto e sorprenderne le intensificate forme di attività scaturite dalle più intime fibre della sua vita bimillenaria, senza ricordare le lapidarie parole con le quali Mussolini, qui venuto nel settembre del 1925, in una parentesi delle grandi manovre, a inaugurare le tre lapidi alle Medaglie d'oro, ai Caduti in guerra e ai Caduti della Rivoluzione, dall'alto della balconata del Municipio, la vasta piazza strabocchevolmente gremita dalla moltitudine acclamante, fissava sin d'allora il destino della città. « Voglio innanzi a tutta la Nazione — disse il Duce — mettere all'ordine del giorno la città di Vercelli, non solo per le sue pagine stupende che essa ha scritto in ogni tempo nel Libro della Storia italiana, non solo per la mole imponente di eroismi che essa ha offerto alla guerra, non solo per le sue sedici Medaglie d'oro, ma anche perchè quando il Governo ha chiesto qualche rinuncia, Vercelli ha accettato senza discutere, con un altissimo senso di disciplina; ha dimostrato, cioè, di saper superare anche quelli che possono essere considerati i bisogni e i diritti del municipalismo, per assurgere alle visioni più complesse e più vaste delle necessità nazionali. Vercelli in questa materia è all'avanguardia di tutto il popolo italiano ». Quindici anni prima, su proposta del Governo dell'epoca impersonato da Giolitti, la città era già stata essa stessa decorata dal Re di medaglia d'oro — la medaglia del benemeriti del Risorgimento — per aver contribuito nel 1859 ad arrestare l'avanzata dell'esercito austriaco accampato al di qua della Sesia, con l'inondazione della risaia e delle campagne circostanti a mezzo della rottura dei canali irrigatorii, prodigiosa dal genio di Cavour e attuata dall'ingegnere vercellese Carlo Noè. Ma ognun vede l'immenso distacco tra questo atto e la messa all'ordine del giorno del Capo del Governo fascista.

« Piuttosto morire che tradire »

Tutto sembra, del resto, ancora fare eco all'incisivo riconoscimento mussoliniano tra questa gente operosa e semplice, in questa tranquilla e ordinata città di pianura, che anche a osservarla da lontano, con le sue vecchie torri quadrate o ottagonali, con i suoi campanili dalle svelte cuspidi emergenti sopra i tronchi massicci, al centro; con la massa scura dei suoi viali, dei suoi giardini verso l'esterno e, alla punta del perimetro, con le ciminiere dello stabilimento, anticipa il senso della forza consapevole unita alla probità secolare elevata a simbolo, che ne costituisce il preciso contrassegno. Neppure la quiete del piccolo centro privo di trams e dove l'incessante fragore delle vaste agglomerazioni urbane è ridotto alla minima espressione, vale a trarre in inganno. L'anima intrepida della città affiora ovunque; dalle piatre dei vecchi edifici, come dall'azione degli uomini in perpetuo turbine di guerra contro gli invasori di passaggio, per il malanno di trovarsi a vivere sul ciglio di una grande strada, e in lotta mortale con i miasmi della palude da redimere, da trasformare in plaga di benessere e di ricchezza; l'anima del popolo che dalla medesima asperità della sua condizione saprà trarre, non incentivo a imprese di conquista, ma stimolo ad opere dello spirito, a serene affermazioni di civiltà. Esempio forse unico nella penisola, il Comune medioevale di Vercelli, anche nel periodo del maggior fulgore rimarrà fedele a questo ideale, assumendo ad insegna, nella pratica dell'esistenza quotidiana e nei rapporti con gli estranei, il fiero motto alemanico: *Potius mori quam foedari*.

E' lungo questa scia luminosa che l'antico simbolo ha trovato la sua ultima espressione nelle Medaglie d'oro. Nel 1925 la città, schierata davanti al Duce, è già tutta col Regime; nel 1932 l'automobile di Mussolini, il quale proveniente da Torino era febbrilmente atteso a Milano, stenta non poco ad aprirsi un varco nella distesa umana che, invasa dal delirio della devozione e dell'affetto, le si pone contro e la stringe come in un formidabile morso d'acciaio. « Piuttosto morire che tradire ».

Tutta la storia vercellese, dalle origini romane all'Unità italiana, è informata a questo principio. Il rogo che sulla piazza principale della città arse vivo il Vescovo Pietro per ordine di Re Arduino, se per parte del leggendario monarca scese da Ivrea al dominio d'Italia trasse le sue selvatiche dalla vendetta, si può essere sicuri che per parte del Pastore della Chiesa venne sopportata con spirito di totale dedizione alla fede giurata. Simile cosa è da dirsi del valore in guerra. Vercelli, presente con la Lega a Legnano, è la remota annunciatrice degli ardimenti e dell'eroismo dei suoi figli più gloriosi, immolati nelle battaglie dell'Indipendenza, in Libia e nella guerra mondiale. Perciò la lapide che reca inciso l'Albo d'oro, è murata nella torre dell'antica Casa del Comune.

All'avanguardia degli studi

Con una siffatta tendenza spirituale, la città sarà ben presto in Piemonte all'avanguardia dell'umano sapere. Un insigne diplomatico, sorto da una potente famiglia patrizia locale, il cardinale Guala Bicchieri, nel 1219 iniziava la costruzione di quella mirabile Basilica di Sant'Andrea e dell'annesso chiostro, la cui conservazione nel primitivo stato sino a noi, attraverso secoli di devastazioni e di stragi, appare il risultato di un miracolo. Il cardinale era stato l'uomo di fiducia di Innocenzo III e in compenso dei servizi resi al gran papa, specie nella Legazione d'Inghilterra, aveva ricevuto ingenti benefici, che egli impiegò, oltrechè nella basilica e nel chiostro, anche nell'erezione di un ospedale, da lui dotato di larghi redditi e che, in seguito ampliato, è divenuto oggi uno dei più grandiosi. Nasceva in quel periodo anche lo « Studio generale », la prima Università apparsa in Piemonte. L'istituzione durò un secolo e mezzo, ma il nome fu ben presto mutato dalla fama raggiunta dal nuovo centro scolastico, a cui Padova inviò in principio professori e studenti, ma che si alimentò poi sempre più largamente della gioventù subalpina: onde da generale, lo Studio si chiamò senz'altro e per antonomasia « vercellese ». In perfetta aderenza a questa corrente umanistica, il Comune, retto a governo di popolo sotto la guida del Podestà, qualche anno dopo la fondazione dello Studio, aboliva, primo in Italia, la servitù della gleba. Era un episodio della pacifica rivoluzione economica delle nostre repubbliche del Medio Evo che precedeva di cinque secoli le sanguinose convulsioni dell'Ottantanove francese.

Più tardi Trino, nell'orbita di Vercelli, splenderà come un centro precursore dell'arte della stampa e contemporaneamente fiorirà la celebre Scuola pittorica vercellese, alla cui immortalità bastano i nomi di Gaudenzio Ferrari e di Antonio Bazzi, il Sodoma. Molti dei loro capolavori sono sparsi nelle chiese della città. D'altra parte gli uomini d'ingegno che onorarono col sapere il luogo natio, sono a Vercelli in numero cospicuo. Qui trasse, fra gli altri, i natali Giovanni Gersenio, autore di quell'aureo libriccino che è la *Imitazione di Cristo*, a di qui il destino volle che si muovessero le fila, nel 1848, per le sorti d'Italia. Fu infatti il vercellese Alessandro D'Angennes, cardinale di Santa Madre Chiesa, che usando della sua influenza presso Carlo Alberto, ne vinse gli ultimi scrupoli ad elargire lo Statuto.

6 dicembre 1926

Temporanea capitale dello Stato sabaudo, Vercelli doveva assistere allo sfacelo del Ducato e ad alcune tra le scene più tragiche della sua storia. Diversi furono i duchi morti nel Castello, da Amedeo IX, il Beato, a Carlo III, a Vittorio Amedeo. Scapitato dalla crescente pressione delle armi francesi, Carlo III, trasferendosi da Torino alla piazzaforte della Sesia, condusse con se pure il Senato e la Corte de Conti, non dimenticando il trasporto della Zecca. Vercelli battè in tal modo anche moneta. Senonchè la bufera imperversava intorno a Casa Savoia. Infermo, il vecchio Duca, solo e abbandonato, precipita un brutto mattino dal letto e poco dopo esala l'ultimo respiro. Unica persona accorsa ad assisterlo, il suo barbiere. Mentre fuori si combatte e nel castello tutto è messo a soqquadro, il cadavere del Duca, trasportato in chiesa e deposto sopra un armadio della sacrestia, vi rimane dimenticato per alcuni anni. Toccherà al figlio Emanuele Filiberto risollevare le sorti dello Stato. Allora, ripristinata la capitale a Torino, Vercelli cessa dalla sua funzione, rientrando nell'ombra. Tre secoli dopo, la città ospiterà ancora un altro principe sabaudo: e sarà il vinto di Novara, che di qui prenderà le mosse per il suo volontario e tragico esilio. Per contro, mezzo secolo innanzi, a Vercelli era toccato un'altra volta di partecipare in senso attivo, non solo alla storia d'Italia, ma a quella di Europa. Ciò avveniva con l'inizio, fra le sue mura, delle trattative tra Napoleone, reduce dalla battaglia di Marengo, e il vescovo, Cardinale Filippo di Martiniana, per la stipulazione del Concordato con la Santa Sede.

Dalla gloria del Comune nel Medio Evo e dalle tristezze della sede sabauda, Vercelli, carica di eventi, aveva ripreso nel Regno sardo-piemontese una forma subalterna di comando come capoluogo di Divisione amministrativa. Questa comprendeva Vercelli, Biella e Casale. Dopo Villafranca, la provincia di Vercelli fu soppressa insieme con quelle di Ivrea, Savona e Lodi. Retroceduta a circondario, la circoscrizione venne aggregata a Novara e dovevano passare quasi due terzi di secolo prima che la rivendicazione, così a lungo attesa, giungesse: 6 dicembre 1926.

La città, riconoscente al Capo del Governo, si pose con la sua ferma e tradizionale tenacia al lavoro. Lo vedremo ora in linea con tutte le sue energie protese, ad attestare che la rivendicazione è stata meritata.

FRANCESCO ORDONE.

Da Santhià a Biella in diciotto minuti

su autovettura ferroviaria Fiat

Roma, 16 notte.

Si apprende che l'Amministrazione delle Strade Ferrate di Biella ha deliberato di rinnovare completamente il materiale rotabile destinato al trasporto dei passeggeri sul tronco Biella-Santhià.

I lenti convogli con trazione a vapore saranno presto sostituiti da autovetture Fiat dello stesso tipo della vettura sulla quale ha viaggiato recentemente il Duce sulla linea Roma-Littoria.

Queste autovetture Fiat compiranno il tragitto in salita Santhià-Biella in ragione di 100 chilometri l'ora e cioè in appena 18 minuti senza fermate intermedie.

Come diretta conseguenza dell'adozione del nuovo tipo di autovetture, è già allo studio l'istituzione di quattordici treni giornalieri.

Nobile offerta di lavoratori trinesi

a favore delle Opere assistenziali

Trino, 16 notte.

Sessantaquattro manovali, che hanno dato oggi la loro opera per lo sgombero delle vie e piazze cittadine dalla neve, caduta con abbondanza nella notte e nella giornata di ieri, hanno spontaneamente, con encomiabile gesto, offerto all'Ente opere assistenziali il compenso loro spettante per detta giornata di lavoro.

Anche diversi conducenti hanno rinunciato al compenso, devolvendolo a favore dello stesso Ente.

I records della prolificità

Cuneo, 16 notte.

In tema di prolificità il Comune di Bonvicino può menar vanto di non essere al secondo posto: infatti con le prove dei fatti, si può dimostrare che esso ha raggiunto nel decorso 1932, la percentuale del 4,93 per cento. Sarà possibile superare un tal primato demografico? Bonvicino, paese di 66; abitanti censiti nel 1931, ha denunciato 28 nati, tutti vivi, di cui 14 maschi e 14 femmine, contro 5 morti, adulti.

Piacenza, 16 notte.

I dati demografici del comune di Bobbio riferentisi all'anno 1932, denunciano una percentuale altissima di nati: contro a 186 nascite, sono state registrate 85 morti.

La identificazione e l'arresto degli strangolatori dell'ostessa di Domodossola

Domodossola, 16 notte.

La locale autorità di pubblica sicurezza, che ha condotto le indagini unitamente ai carabinieri, è riuscita a identificare e trarre in arresto gli autori dell'efferato delitto, compiuto nella nostra città, del quale è rimasta vittima l'ostessa Rosa Falcioni. Come è stato a suo tempo pubblicato, la sera del 10 scorso, verso le 23,30, veniva rinvenuto cadavere dietro il banco della sua bottega, la settantenne Falcioni, esercente una piccola osteria. La poveretta era stata strangolata; la morte doveva risalire a qualche ora. Attorno al collo della vittima, era ancora una robusta cordicella annodata, a nodo scorsoio, accuratamente insaponata.

Le indagini, compiute sotto la personale direzione del Commissario Capo cav. Briana, e del tenente dei Carabinieri Corvaia, coadiuvati dal maresciallo Molin, hanno condotto alla identificazione dei colpevoli. L'assassinio commesso a scopo di rapina, lasciava supporre, per le circostanze in cui si era svolto, che alla tragedia non fossero estranei elementi della vita locale, bene informati sulle abitudini della vittima.

Furono immediatamente fermate perchè circa venti persone sospette e pregiudicate, fra le quali alcune donne di malaffare; i sospetti si appuntarono in modo particolare, su certa Augusta Alvisi, di 20 anni, di ignota origine della Valsesia, da pochi giorni giunta nella nostra città, in quale era stata veduta, poco prima dell'ora in cui doveva essere stato consumato il delitto, uscire dall'osteria della Falcioni, in compagnia di alcuni individui. Questi ultimi, identificati per certi Giovanni Cherchier, di 26 anni, da poco liberato dalle carceri di Fossano, Giuseppe Armellini, di 27 anni e Achille Bertagni, di 22 anni, vennero immediatamente sottoposti a stringenti interrogatori o a confronti.

I fermati, pur mantenendosi negativi per quanto concerne il delitto, pare abbiano ammesso di essere stati, quella sera, nell'esercizio della Falcioni, aggiungendo però di esserne usciti verso le 20, senza più farvi ritorno. Sta di fatto che nessuno degli indiziati ha potuto produrre alibi circa il modo in cui avrebbero trascorso il rimanente della serata. Le perquisizioni operate hanno portato a scoperte e constatazioni, alle quali l'autorità attribuisce grandissima importanza. Non è possibile dire quanto bottino i delinquenti abbiano ricavato dal delitto, poichè l'uccisa, che viveva sola e non era di carattere socievole, teneva accuratamente celati tutti i propri affari. Ma si può dubitare che essa sia stata ingoiata, anche perchè nell'abitazione della vittima sono stati rinvenuti titoli di Stato per un valore abbastanza rilevante.

Intanto l'autorità giudiziaria ha emesso mandato di cattura contro i fermati, ai quali si è andato ad aggiungere certo Ermete Lora, di 45 anni, venditore ambulante, che sembra non sia estraneo al fatto. Sono state rilevate diverse impronte digitali, e l'autorità spera di poter trovare in esse un'altra prova della colpevolezza degli arrestati. Essi, intanto sono stati trasferiti alle carceri giudiziarie di Pallanza. La popolazione ha appreso con vivissima soddisfazione la notizia degli arresti perchè, come è stato detto, la Falcioni era persona molto nota nella città ed il barbaro assassinio aveva suscitato profonda impressione.

Teatri e Concerti

Al Chiarella: *L'adolescenza di una Regina*, di Sil-Vara.

Quello di iersera è stato un graziosissimo spettacolo, elegante, colorito, gentile. E' passata innanzi a noi una serie di quadri, così armoniosi e delicati, che l'occhio se n'è rallegrato, e il cuore innocentemente divertito. A rappresentare scenicamente la Corte della Regina Vittoria, e quel cerimoniale, e il lusso e la gravità della più alta aristocrazia inglese, la Compagnia di Kiki Palmer ha sfoggiato una bellezza di vesti e costumi, e tanta gustosa e sobria varietà di figure e figurine, da indurre il pubblico all'attenzione e all'applauso solo per quel pittoresco e per quella piacevolezza di visioni. Abbiamo detto « solo »; ma abbiamo detto male. In realtà la recitazione è stata eccellente; non solo dunque il lusso e la decorativa bellezza della rappresentazione, ma il garbo degli attori, la loro sicurezza, e la misura e il tono hanno ottimamente contribuito al successo. Assente era la commedia. Certo la Compagnia Palmer ha saputo, sul nulla drammatico, pura occasione a mobili acquerelli, combinare un'armonia di gesti, di atteggiamenti, e anche di dizione, che non si può che ampiamente lodare. I personaggi di quel mondo illustre entravano, uscivano, si aggruppavano, si scioglievano in modi vivi e diversi, con grazia signorile, con misurato contegno; e le loro parole s'accordavano ai gesti con soffice, morbida finezza; le scene di insieme si svolgevano su un ritmo garbato e suggestivo. Centro dello spettacolo era la figura di Lord Melbourne, il consigliere accorto, devoto e tenero, della giovanissima Regina; e dobbiamo dire che Camillo Pilotto, da quell'attore intelligente, espressivo ch'egli è, ha saputo dare al paterno e galante personaggio un tono squisito, sfumato e correttissimo. Ha recitato molto bene: ha conferito alla rappresentazione il tono fondamentale. Accanto a lui Kiki Palmer ha avuto buoni accenti, ingenui e volontari, affettuosi e imperiosi; con qualche scarto di tono, con qualche passaggio brusco; ella ha tuttavia dato a questo bozzettino tutto esteriore di una donna ben altrimenti ricca d'animo e di spirito, a questo abbozzo dello scrittore, una linea gentile e discreta. Non ci soffermeremo a nominare, uno per uno, gli altri attori, che tutti, dalla Masi al Tamberlani, dalla Brignone al Valpreda, dalla Gordini Cervi a Filippo Scelso, e via via, hanno saputo essere al proprio posto corretti, coloriti, efficaci.

Peccato che l'accurata rappresentazione avenga per oggetto una cronaca come questa, assai povera e convenzionale. La commedia, abbiamo detto, era assente. Ed infatti non si potrebbe in alcun modo definire commedia una successione di quadretti e di dialoghi sfilati. Dei quali alcuni non erano del tutto privi di qualche grazia e causticità, ma che, insomma, non raggiungevano mai un autentico timbro teatrale. Senza dire poi che la storia, o sia pure storia romanzata e drammatizzata con la più libera fantasia, vi acquistava un sapore così giulebbato, un fare e formule così banali, da scoraggiare il più tollerante sopportatore di pasticcetti storico-teatrali. Se si aggiunge che tutta questa cronaca è piatta, senza rilievo e carattere, tutto sarà detto. L'autore ha voluto descrivere — non oseremmo dire drammatizzare — gli inizi del regno di Vittoria d'Inghilterra. La giovinetta che sale al trono, ingenua ancora e fragile per l'età stessa e l'inesperienza, ma già segnata da una volontà e intelligenza eccezionali; la provvidenziale assistenza di Lord Melbourne, fino al matrimonio di lei con il principe Alberto: i primi contrasti politici, i primi turbamenti del cuore; e il sentimento di Melbourne, sagace uomo, un po' scettico, sottile ed esperto, e pur toccato a fondo, e non solo come politico, dalla gentilezza e dal fascino della giovanissima, regale sua discepola; questa è dal più al meno la materia della commedia. Il partito dei Torics riporta una netta vittoria parlamentare sui Whigs, e, cioè, sul partito di Melbourne; ma la giovane Regina, che nutre per Melbourne un'affettuosa, grata amicizia, non vuol separarsi da lui, e su una questione di puntiglio, di etichetta, di procedura, riesce a rifiutare la formazione di un gabinetto Peel, e a conservare al potere l'amico fidato. E questo è un episodio della commedia. V'è poi un incontro più o meno autentico di Carlo Dickens con la Regina; e il loro discorso volge, patetico, sulla miserie delle classi povere dell'Inghilterra di allora; la Regina si dimostra intimamente commossa, e Dickens più romanticamente cavalleresco e idealista che mai. E' una delle scene più infelici e false di tono della commedia. V'è poi una festa a Corte, con l'arrivo dei pretendenti alla mano di Vittoria: uno sgraziatissimo e infelicissimo principe olandese e il bell'Alberto, generoso, fiero, altante, che di colpo conquista il cuore della potente cuginetta. E la commedia si chiude con il sentimentale congedo di Melbourne che si ritira a vita privata e con il fidanzamento di Alberto e Vittoria. Ma il tutto, lo ripetiamo, non vale gran che; parole, reminiscenze, atteggiamenti effusi e diffusi in un'atmosfera da libro edificante. Gli applausi si sono rinnovati tuttavia ad ogni quadro; ma abbiamo già detto il perchè: andavano allo spettacolo e agli attori.

l. b.

La popolare di stasera al Regio con la *Luisa Miller*

La Direzione del Teatro Regio comunica:

« E' stabilita per questa sera, martedì, alle ore 21, con la direzione di Franco Paolantonio, una rappresentazione della *Luisa Miller* a prezzi popolari. L'opera di Verdi avrà gli interpreti consueti: Gilda Dalla Rizza, Francesco Merli, Carlo Galeffi, Giulio Tomei, Nadia Kovaleva, Ernesto Dominici, Natalia Nicolini e Luigi Cilla. Sono disponibili per questo spettacolo tutti i palchi e le poltrone, e la vendita continuerà dalle 10 in poi alla Segreteria del Teatro.

« Domani sera, mercoledì, alle ore 20,30, in turno di abbonamento dispari, a prezzi normali, seconda rappresentazione del *Lohengrin* con la direzione di Max von Schillings. Interpreti: Aureliano Pertile, Maria Caniglia, Anny Helm, Giuseppe Danise, Giulio Tomei e Ottavio Serpo. La vendita dei posti s'inizia stamane ».

Marcel Maas al Liceo

Quanti problemi di esegesi e di stilistica propose, risolse, lasciò Marcel Maas nel suo bel concerto dedicato a Giovanni Sebastiano Bach! Con quella sua delicatezza d'animo e di tecnica poteva sembrare piuttosto un vagheggiatore, un contemplatore del magico spirito e della forma sublime, anzichè un indagatore che riesprimesse intiero il possente creatore. Ma a ripensare bene la varietà intima, segreta e discreta delle sue interpretazioni, non c'era poi da dubitare della intensità del suo travaglio e della materiale delle sue realizzazioni. Ascoltando, avveniva di rifare il corso dei suoi pensieri critici e di ritrovare la ragione delle singole esecuzioni. Nell'esporre con tanta discrezione sonora, con tanta vellutata dolcezza la bella serie dei pezzi che compongono la *Partita* in si bemolle, nel rispettare il movimento delle frasi, nelle quali il vigore armonistico del basso generale s'afferma insieme col rigore razionalistico del contesto, nel concedere invece ai passi più liberi ed eleganti l'elasticità d'un garbatissimo rubato, non volle forse il Maas rivivere il tempo di Bach nella sua precisa essenza spirituale e anche alludere alle sensibilità che il dolce e vibrato suono del clavicordo cominciava a cantare, quali preannunci di non lontani accenti di malinconia? Nel cangiare atteggiamento per la *Fantasia cromatica e fuga*, nel passare dalle sonorità tenute alle forti, pur restando signorilmente, accortamente discreto, nel granire la fantasiosa scivolata semitonali e gli audaci arpeggi, nello scandire gli elementi della fuga, raggiungendo nel punto che è l'apoteosi della costruzione la più alta e robusta sonorità che mai toccasse in tutto il concerto, non proclamava un *Rhungideni* del tutto diverso da quello della *Partita*, non perseguiva le intime ragioni bandane di quelle forme di composizione? Così, le due prime parti del concerto davano la sonorissima del forte e illuminato studio interpretativo del Maas. Ciò che seguì, ne diede la conferma. Sei brevi gratuiti vennero rappresentati con l'ingenuità, la semplicità che le limpida e chiara loro stesura suggerisce. Il *Concerto italiano* recò vivaci gli spunti della nostra arte strumentale, vaga nei ritmi e nel palpito del primo Settecento, insieme con la magnifica elaborazione propria d'una mentalità e d'una concezione straniera; e l'andante, eccellentemente cantato, parve riassumere i due mondi musicali. Infine, fu assai interessante cogliere la bella e ragionevole diversità di trattamento della *Toccata* che precede la fuga in do minore, dalla *Fantasia cromatica*; dato il conveniente sfogo agli elementi quasi estemporanei che essa contiene, venne rilevato nella *Toccata* il carattere austero, e.o di antiche movenze organistiche. Poetica, suggestiva sempre, l'interpretazione bachiana del Maas, semplice, ingenua talvolta, sarebbe da delimre romantica, almeno per distinguerla da quella obbiettivissima di altri contemporanei interpreti ed esegeti. Certo è personalissima, ma assai ben ragionata.

Mille persone, cifra rotonda, i soeli del Gum, ascoltarono, attente e incantate, per due ore, le musiche di J. S. Bach. E applaudirono, con gratitudine, con ammirazione, Marcel Maas.

a. d. c.

La morte del violinista Burmester

Berlino, 16 notte.

E' morto improvvisamente ad Amburgo, all'età di 84 anni, il famoso violinista prof. Willie Burmester.

I PROCESSI

Il titolo di ingegnere per diploma conseguito all'estero

Roma, 16 notte.

Il Pretore di Firenze decideva, nel febbraio dello scorso anno, su una interessante questione di massima relativamente all'uso del titolo « ingegnere ». Si trattava cioè di stabilire se fosse legittimo l'uso di tale titolo per colui che, avendo conseguito il relativo diploma all'estero, non lo avesse fatto confermare dal Senato accademico di una delle nostre Università.

La vertenza giudiziaria era stata originata da una denuncia sporta dal Sindacato provinciale ingegneri di Firenze contro i signori Narciso Ferrati e Paolo Cicerone, perchè avrebbero — come si assumeva nella denuncia — il diritto, si fregiavano pubblicamente del titolo di ingegnere contravvenendo alle disposizioni della legge 24 giugno 1923 e del regio decreto 27 ottobre 1923. Essendo deceduto nelle more del giudizio il Ferrati, il giudizio stesso si svolgeva solo nei riguardi del Cicerone.

Costui, davanti al Pretore di Firenze, non contestò il fatto ma addusse a sua giustificazione che avendo conseguito in Friburgo nel 1925 il diploma ritenevasi di poterne fare uso anche in Patria. Il Pretore invece, con una lunga ed elaborata sentenza, dichiarò il Cicerone responsabile del reato previsto dall'art. 189 del Codice abrogato. Sostanzialmente, il giudice ritenne che i laureati all'estero posteriormente al 24 giugno 1923 non potessero portare in Italia il titolo di ingegnere perchè l'art. 3 del decreto 28 febbraio 1923 aveva modificato le precedenti disposizioni in materia, per cui il fatto di tale uso di titolo rimaneva senza sanzione penale. L'art. 3 del citato decreto-legge stabiliva infatti che i laureati all'estero ulteriormente al 24 giugno 1923 avevano diritto alla iscrizione negli Albi professionali italiani a condizione che entro un anno avessero inoltrata domanda al una Commissione *ad hoc* e avessero ottenuto il parere favorevole di questa.

Contro la sentenza del Pretore di Firenze, il Cicerone ricorreva per Cassazione ed il ricorso è stato trattato oggi dinnanzi alla seconda Sezione penale della Corte, presieduta dal comm. Saltelli. Dinnanzi al Supremo Collegio, i patroni del ricorrente, on. Giacomo Di Cescono e avv. Salvatore David, illustrando i vari motivi addotti, hanno confutato gli argomenti della sentenza di Firenze e sostenuto che le disposizioni di legge cui quel magistrato infatti si riferiva non avevano portato alcuna innovazione alle disposizioni precedenti perchè esse erano state dettate al solo fine di dare una qualifica unica ai nuovi iscritti all'Albo in quanto i diplomati in ingegneria presso Università estere sono qualificati tra dottori in ingegneria ed ora specialisti ingegneri. Hanno sostenuto inoltre i difensori del ricorrente che per l'art. 498 del nuovo Codice Penale il reato di abuso di titolo, a differenza di quanto era contemplato nel Codice abrogato, non è compreso tra quelli contro la pubblica amministrazione bensì tra quelli di falso. Da ciò i difensori hanno argomentato che nel caso in esame, avendo il Cicerone conseguito un regolare diploma all'estero riconoscendone in Italia non si era attribuita una falsa qualità e di conseguenza non aveva commesso alcun reato.

Il Pubblico Ministero comm. Lavitani ha concluso chiedendo che la Corte dichiarasse estinto il reato. Il Supremo Collegio ha deciso in conformità, annullando la sentenza del Pretore di Firenze.

Ottiene l'annullamento del matrimonio perchè il marito era stato prete

Verona, 16 notte.

E' stata pubblicata, in questi giorni, dalla corte d'appello di Venezia una interessante sentenza in tema di annullamento di matrimonio, la prima del genere dopo il concordato fra Chiesa e Stato, e che interessa due persone della nostra città. La signora Adalgisa Modena aveva sollecitato dal tribunale di Verona, l'annullamento del proprio matrimonio, contratto alcuni anni or sono, con certo Vincenzo Trupani, perchè il marito prima che si sposasse con lei aveva ricevuto la ordinazione sacerdotale. La Modena sosteneva che l'ignoranza da parte sua del precedente vincolo sacerdotale del Trupani, le conferiva il diritto di chiedere l'annullamento del matrimonio per errore della qualità della persona.

Il tribunale di Verona, con sentenza del 17 marzo 1932, respingeva la domanda della Modena accogliendo la conclusione contraria del P. M. La Modena, in seguito, ricorreva alla Corte d'appello di Venezia, sostenendo che la sua domanda doveva essere accolta precipuamente dopo l'avvenuta conciliazione fra lo Stato e la Chiesa. La Corte, in riforma della sentenza del tribunale di Verona, dichiarava annullato il matrimonio, dando le relative disposizioni.

Invitano un operaio a un ballo e lo aggrediscono brutalmente

Novara, 16 notte.

L'operaio Stefano Saruoco, di 30 anni, residente alla Masone di Vogogna, trovandosi in un'osteria di Caisasca, faceva la conoscenza di due individui che lo invitavano a recarsi con loro a bere in un altro esercizio dove si teneva una festa da ballo. Il Saruoco aderiva all'invito e si accompagnava con i due, per un deserto sentiero fiancheggiato da burrone. Ad un certo momento, però, è stato da uno dei suoi due improvvisati compagni colpito al capo con una bastonata e gettato poscia nel precipizio. Compiuto il misfatto i due si sono dati alla fuga. Il Saruoco è stato rinvenuto parecchio tempo dopo da due spigolani, che hanno udito i suoi lamenti. Sono stati arrestati gli autori dell'aggressione, il movente della quale si ignora.

Un cadavere in fiamme nella camera ardente

Milano, 16 notte.

La scorsa notte, nell'abitazione di tale Egidio Crippa, residente a Lissone, si stava vegliando la salma di un fratello del Crippa, deceduto in serata. Improvvisamente una candela, che si trovava ai piedi del cadavere, cadeva sul letto, incendiando le lenzuola. Immediatamente le fiamme si propagavano agli addobbi e ai mobili della camera mentre i presenti, colti da vivissimo panico, facevano ogni sforzo per salvare la salma dal fuoco, che già l'aveva gravemente ustionata. I pompieri sollecitamente accorsi, potevano ben presto domare l'incendio. La salma è andata in buona parte carbonizzata.

Casa parrocchiale visitata dai ladri

Casale, 16 notte.

Stamane, ignoti ladri sono penetrati nella casa parrocchiale del rev. don Paolo di Conioio Frascarolo, temporaneamente incustodita, asportando tutta quanta era possibile asportare. Compiuto il furto gli ignoti si sono eclissati indisturbati.

Mezzo metro di neve sui monti novesi

Novi Ligure, 16 notte.

Molta neve è caduta, ieri e stanotte, nella estesa zona della nostra pianura e delle nostre vallate appenniniche della Scrivia, dell'Alto Borbera e dell'Alto Lemme, dove ha raggiunto, in alcuni punti dei monti Giarolo, Ebro, Cavalmurone, Antola, oltre mezzo metro di altezza.

In città la neve non ha oltrepassato i 23 centimetri e la temperatura si è mantenuta sullo zero.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CASALE

Ignoti vandali, penetrati in una rigna di proprietà del agricoltore Luigi Quaranta, di Pumaro, hanno atterrato ben 95 viti giovani, recidendo alla vecchia radice dello stesso Quaranta, hanno accendiato di fiamme che in poche ore è andato completamente distrutto. I danni ammonta le 40 mila lire.

DA CASTELLAMONTE

La Befana fascista è stata solennemente festeggiata. Nel salone del Teatro sociale, affollatissimo di mamme e bambini, presenti le autorità, sono stati distribuiti 225 pacchi-vestiario e doni ai bimbi poveri del paese.

DA CHERASCO.

Nel salone municipale, con l'intervento di tutte le autorità e della popolazione ha avuto luogo la premiazione del Concorso Tecnici 1932, manifestazione agricola unica nella provincia. Hanno parlato il prof. Bisio, il Podestà Farinetti e altri, quindi sono stati distribuiti numerosi premi in denaro, medaglie e diplomi, il primo dei quali è stato conferito al signor Andrea Bavino, della Cascina Torrione (Narzole).

DA MILANO

Nello stabilimento della serialeria Falk, a Sesto San Giovanni, l'operaio Guido Mortari, di 19 anni, intento alla manovra di una grossa sega, sporgeva il capo dal finestrino della cabina, proprio nell'istante in cui si abbassava, tagliata alla cabina stessa un contrappeso di ghisa, che colpiva il povero Mortari alla nuca, schiacciandogli il capo.

DA NOVARA.

Alla presenza di S. E. il prefetto Duse-bahi, del segretario federale Ing. Collino, dell'on. Franscini e di numerose altre autorità e rappresentanze, è stata inaugurata, al R. Istituto industriale Omar, la Scuola pratica di meccanica agraria, dedicata alla memoria di Arnaldo Mussolini.

DA NOVI LIGURE.

Il Reduce Provinciale di Alessandria ha deliberato la costituzione di un nuovo gruppo nell'Alta Valle del Borbera, approvando la spesa di 1.000 lire per gli espropriazione di una strada di allacciamento del comune isolato di Carrega Ligure e le sue numerose frazioni alla strada provinciale Caldirola-Serravalle Scrivia.

DA SAVIGLIANO.

Nel Teatro Civico Milanollo, affollatissimo in ogni ordine di posti, sono stati distribuiti a migliaio bimbi, i doni della befana Fascista. Al lieto convegno, amorevolmente curato dalla segretaria del locale Fascio femminile, signora Carla Faraudo Bassetti, hanno partecipato: il Segretario federale Attilio Teisio di Cuneo, la fiduciaria provinciale dei Fasci femminili contessina Sofia Bertana della Chiesa di Cervignasco, il Podestà conte Annibale Galateri, l'ispettore federale cav. Francese, Faramia, segretario politico del Fascio di Savigliano e tutte le autorità.

DA TORTONA.

Il comune di Tortona bandisce, con scadenza a tutto il 31 marzo prossimo, un pubblico concorso tra architetti ed ingegneri italiani per il progetto di un piano regolatore della sua collina. Il Castello della città.

DA VIAREGGIO

Pietro Dini, dimorante a Nocchi, frazione del comune di Camaiore, mentre percorreva in bicicletta il corso Umberto, che alberga sulla piazza principale la stazione della tramvia a vapore Camaiore-Viareggio, è andato a sbattere contro una vettura che usciva proprio in quel momento dal deposito ed è riuscito orribilmente sfracellato.

DA VALENZA.

S. E. mons. Nicolao Milone, vescovo di Alessandria, è giunto in visita pastorale alla frazione di Pecetto, accolto festosamente dal clero e dalla popolazione.

IMPIANTI CHIACCIO
FRIGORIFERI
OFF. MECC. ING. G. DELL'ORTO
MILANO VIA MERANO 18

UNICO RICOSTITUENTE ISTITUTO NEOTERAPICO EUTROFINA

PER BAMBINI ITALIANO BOLOGNA

Società Esercizi Telefonici
Concessionaria Telefoni Italia Meridionale e Sicilia

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO
di Lit. 25.000.000
seconda emissione

E' in corso l'emissione di n. 50.000 obbligazioni 6 % della « SET », SOCIETA' ESERCIZI TELEFONICI, NAPOLI, risponsabili al prezzo di Lit. 500 tutte per estrazione entro 25 anni al prezzo di

Lit. 465 più interessi

con un rendimento netto quindi del

6,75 % circa

LE PRENOTAZIONI DI SOTTOSCRIZIONE RESTERANNO APERTE FINO AL 21 GENNAIO SALVO CHIUSURA ANTICIPATA

Per informazioni rivolgersi a
CREDITO ITALIANO - BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA

CIRO 35 R
ITALASPIRINA
NON È GENUINA SE NON PORTA LA MARCA STELLA
ITALASPIRINA è un prodotto italiano
ITALASPIRINA è di provata e sicura efficacia
ITALASPIRINA contro raffreddori ed influenze
ITALASPIRINA contro nevralgie e reumatismi
ITALASPIRINA contro artriti acute e croniche
ITALASPIRINA contro cefalee e tonsilliti.
ITALASPIRINA si trova in tutte le buone Farmacie
CONCESS. ESCLUS. A. STAB. CHIM. SCHIAPPARELLI - TORINO

CRONACA CITTADINA

Quanto costa la neve

65 mila lire per ogni centimetro - Un respiro di sollievo per 5000 disoccupati - Quel che si spendeva una volta

Ai tempi della nostra infanzia, quando cadevano le prime nevi — ed erano abbondanti, allora le nevi, non come adesso — la maestra non mancava mai di farci fare il componimento, per dire che la neve è bella, sì, per i bimbi felici, che hanno una casa ben riscaldata, una famiglia affettuosa ed un buon pasto di scarpe per diguazzare; ma che i bravi bimbi non debbono mai dimenticare i diseredati della fortuna, la cui miseria è acuita dalla neve. Orbene, il secolo ha fatto giustizia di questo luogo comune ed i bravi bimbi, quando vedono cadere la neve, possono dare libero sfogo alla gioia, riflettendo che, se la neve è bella da vedere, dà anche lavoro, per qualche giorno almeno, a molti, molti disoccupati.

Il cittadino che, uscendo a mezzanotte da teatro, trova improvvisamente abolito ogni rumore, le vie e le piazze ricoperte dal bianco lenzuolo e la città intera immersa in una specie di stupore, sa che tutta una categoria di individui, in quello stesso momento, si prepara ad una sorta di mobilitazione. Sono quegli individui che l'Ufficio tecnico municipale ha in nota per lo spazzamento della neve e che vengono assunti di volta in volta, a seconda delle esigenze.

Molti fra i nostri lettori ricorderanno che, prima della guerra, il Municipio stanziava ogni anno la somma — annua cospicua per quei tempi — di cinquecentomila lire, per le sgombro della neve durante i mesi d'inverno. Le nevicate erano allora assai più abbondanti che non sieno ai giorni nostri: — c'era, per esempio, un signore, che s'era fatto fare una slitta, trainata da cavalli, per darsi, almeno una volta ogni dodici mesi, l'illusione d'essere in Russia — ma la spesa annua, anziché diminuire, è aumentata. Se riflettiamo che, per ogni centimetro di neve caduta sul suolo della città, il Municipio spende sessantacinquemila lire, l'importanza del capitolo in bilancio appare in tutta la sua evidenza.

Non sarà inutile fare qui una distinzione tra quello che è compito ordinario degli addetti alla nettezza urbana e quello che in circostanze eccezionali, soltanto è affidato dall'Ufficio tecnico municipale a squadre di lavoratori avventizi all'uopo assoldati. Se, difatti, la neve caduta non supera i tre centimetri d'altezza, spetta agli spazzini sgomparla, con l'aiuto di potenti getti d'acqua. Quello speciale ufficio municipale che alla nettezza della città sovrintende, dispone oggi di autoinaffiatrici, di autocarri per il trasporto della neve, di autospazzatrici ed anche di quelle modernissime macchine, dette automatiche, che Milano ha recentemente adottate sull'esempio nostro e che servono nello stesso tempo per inaffiare, spazzare e trasportare la neve sgombrata. Ecco nel caso che la nevicata superi i tre centimetri di altezza, interviene l'Ufficio tecnico municipale e la mobilitazione degli avventizi si compie. Tocca però sempre agli agenti della Nettezza urbana aprire, agli incroci delle vie, quei sentieri che vanno sotto il nome di «passaggi pedonali».

Ogni giorno di neve, a Torino, dà lavoro a cinquemila e seimila uomini, scaglionati su di una superficie di 8.500.000 metri quadrati. La città è all'uopo divisa, sin dal secolo scorso, in quattro compartimenti, tre interni — resi incisivi nella cinta daziaria, allargatasi via via — ed uno esterno, di circonvallazione: i compartimenti sono divisi in sezioni, che si suddividono, a loro volta, in lotti affidati ad appaltatori. E' degno di nota il fatto che il sistema organizzativo del servizio in essere è rimasto, nelle sue linee essenziali, immutato, dai tempi di Carlo Felice a oggi: segno che era buono.

Non sarà privo di interesse un rapido confronto fra le somme spese dal Municipio per lo spazzamento della neve, negli ultimi anni. Le sezioni, abbiamo detto, sono suddivise in lotti: ogni lotto è affidato ad un cottimista, il quale ha l'incarico d'assoldare gli uomini. Il Municipio corrisponde ad ogni cottimista una somma in ragione della neve caduta e della superficie a ciascuno affidata. Il cottimo totale è di 65.000 lire per centimetro di neve. Ogni lettore che sia un po' familiarizzato con le cifre ed abbia presenti alla memoria le nevicate degli inverni scorsi, potrà rendersi conto senza difficoltà dell'aggravio che la bianca visitatrice reca al civico bilancio. La spesa annua media è di circa tre milioni: come si vede, il mezzo milione dell'anteguerra è stato abbondantemente superato, soprattutto se teniamo conto delle mutate condizioni meteorologiche.

Come tutti i fenomeni, quello della neve ha i suoi alti e bassi. Nel 1929, la città di Torino ha sborsato, per lo sgombero della neve, poco meno dei tre milioni preventivati. Un po' di sollievo s'è avuto nel successivo anno 1930, chè la spesa s'è ridotta addirittura alla metà, un milione e mezzo. Ma il record del buon mercato, in materia di spazzamento delle nevi, lo ha il 7031, anno in cui la spesa è diminuita a poco più di 600 mila lire.

Esiste una interessante pubblicazione, della quale non circolano ormai più che rarissimi esemplari, ove si dà notizia del come funzionava il servizio nel 1860. La tirannia dello spazio non ci consente di riepilogare neppure per sommi capi il contenuto dell'opuscolo, ma v'è un particolare curioso, del quale non vogliamo privare i nostri lettori ed è che, a quei tempi, secondo il regolamento, il lavoro di sgombero doveva essere in parte disimpegnato dalle guardie civiche.

Corso di coltura fascista

Maternità e infanzia

nella conferenza dell'avv. Bardanzellu

Ieri nel pomeriggio nei locali della Pro Coltura femminile, ha avuto inizio il Corso di coltura fascista che sarà tenuto sotto forma di conferenze, ogni lunedì, alle 17,30.

L'avv. Giorgio Bardanzellu è stato il primo oratore. Con la sua eloquenza viva e brillante egli ha trattato il tema: «Maternità ed infanzia». Presentato con sobrie ed eleganti parole dalla presidentessa signora Lea Mei e salutato da calorosi applausi, dal folto ed elegante pubblico, l'avv. Bardanzellu è entrato diritto in argomento, parlando della funzione della donna nella società, della donna nella quale ognuno vede sempre ed essenzialmente la mamma ed alla quale è affidata la salute della umanità. Il mondo vive nell'animo e nel sorriso dei fanciulli che fatti uomini non potranno mai dimenticare quelle limpide gioie dell'infanzia e quella mano che sapeva tergere le loro lagrime e richiamare la serenità sul loro volto. Ma non sempre l'infanzia è stata difesa e sorretta, non sempre si sono avute per lei quelle cure che ora, tra le moderne conquiste della beneficenza, le più alte e le più benefiche. L'oratore ha passato in rapida rassegna la storia della «pietà per i fanciulli» dai primordi, alla organizzazione sociale greca e romana, ha posto in pieno rilievo l'opera del Cristianesimo, ha ricordato la prima legge che tutelava i fanciulli, quella di Costantino nel 315, per giungere a parlare di quei tipici concetti moderni della difesa della maternità e dell'infanzia. Il tema presso nel suo complesso e nella sua vastità rivolge naturalmente dei concetti politici oltre che dei concetti morali. L'oratore ha quindi trattato dell'opera svolta dal Fascismo in questo campo spiegando ed analizzando quella legge sulla Maternità ed Infanzia voluta dal Capo del Governo, che è stata promulgata nel 1925 e che costituisce una delle leggi fondamentali del Regime.

L'assistenza alla madre ed al fanciullo non è rivolta unicamente ad alleviare le pene dell'una e ad aiutare e sostenere l'altro, ma ha come ultima meta l'interesse generale; la pietà verso i pargoli si trasforma in assistenza sociale perchè la Nazione sia potente è necessario che tutti i suoi figli siano validi. L'oratore ha analizzato con spirito filosofico e penetrante gli ardui problemi ed ha dimostrato poi attraverso le cifre, come la legge abbia pienamente raggiunti gli effetti per cui è stata creata.

Nei brefotrofi di Torino, la mortalità infantile in questi ultimi anni è discesa dal 53,30 per cento al 13,56 — risultato tanto più notevole se messo in relazione con l'altro grave problema del riconoscimento dei figli nati da unioni illegittime, riconoscimento che oggi è tutelato da opportune e sagge norme.

— L'avv. Bardanzellu ha poi spiegato il funzionamento dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia ed ha rivolto un saluto al presidente della sezione torinese S. E. Casoli che, essendo presente, è stato fatto segno a calorosi applausi.

Con elevate e profonde parole l'avv. Bardanzellu ha terminato la sua dotta ed elegante esposizione che è stata salutata da vivi, calorosi e prolungati applausi.

Oggi si inaugura all'Università

il corso coloniale del Guf

Oggi, martedì, 17 c. m., avrà luogo alle ore 21 precise, nella aula n. 9 della R. Università l'inaugurazione del Corso di Cultura Coloniale organizzato dal GUF. Terrà la prima lezione il Segretario Politico del GUF. Tutti gli studenti sono invitati ad intervenire. Sarà pure gradita l'intervenuta dei non studenti che s'interessano alle colonie.

Il «risorgimento degli italiani»

La conferenza Giardino

fissata per sabato prossimo al Regio

Per iniziativa del Comitato Piemontese della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento, presieduto da S. E. il conte Cesare M. de Vecchi di Val Cismon, e sotto gli auspici del Municipio di Torino, S. E. il Maresciallo Gaetano Giardino, Presidente della Società stessa, terrà — come *La Stampa* ha annunciato — una conferenza sul tema «Il Risorgimento degli Italiani». Il Maresciallo parlerà sabato 21 p. v., alle ore 16,30, al Teatro Regio.

Sarà questa la prima d'una serie di manifestazioni culturali e patriottiche che il Comitato Piemontese, per iniziativa del Conte De Vecchi, vuole promuovere per ravvivare il culto delle sacre memorie del Risorgimento così spiritualmente legate colla rinnovata coscienza nazionale.

S. E. Giardino, glorioso condottiero della grande guerra che ha dei fasti della nostra storia una conoscenza profonda, col calore della sua eloquenza, trarrà dalla rievocazione del patrio risorgimento ragioni di monito, di orgoglio e di incitamento.

Non vi è dubbio che il tema suggestivo scelto dal glorioso soldato attirerà al Teatro Regio il pubblico delle grandi occasioni.

Tutti i soci del Comitato Piemontese della Società Nazionale sono senz'altro invitati, e possono ritirare il biglietto d'accesso al teatro da martedì in poi presso il Museo del Risorgimento.

Il «Conquistatore» di Calandra

resterà al suo posto

Ci comunicano da Roma che sta per uscire il testo della sentenza — a cui abbiamo accennato giorni addietro — nella nota causa fra il barone Ludovico Crova di Vaglio e il cav. Adolfo Chiesa, accessati intorno al «Conquistatore» di Davide Calandra.

Come si ricorda, il barone Crova ha ereditato, attraverso il comm. Giuseppe Chiesa, la villa del sen. Michele Chiesa, posta all'angolo dei corsi Vittorio Emanuele e Galileo Ferraris, ed ornata della celebre statua equestre, dal Calandra eseguita per ordinazione del senatore, perchè fosse posta nel giardino. Negli atti testamentari la statua, appositamente e saldamente infissa al suolo nel luogo per cui era stata concepita e creata, è sempre stata considerata come legata alla villa, cioè come una sorta di stabile minore annesso allo stabile maggiore; e perciò con la denominazione di «villa» si era intesa annettere alla villa stessa il gruppo statuario.

Senonchè il cav. Adolfo Chiesa, coerede, per un terzo, con il comm. Giuseppe Chiesa delle sostanze lasciate dal senatore Michele Chiesa, a distanza di parecchi anni dalla divisione ereditaria, ha creduto di doversi considerare la statua come cosa a sè, non intimamente legata alla villa, ed ha quindi rivendicato in proprio favore, nei confronti del barone Crova erede del comm. Giuseppe Chiesa, il terzo del valore dell'opera d'arte.

La contestazione, come a suo tempo abbiamo ampiamente spiegato ai nostri lettori, venne portata sulle sue giudiziarie; e fu allora che venne lanciato l'allarme sulle sorti del «Conquistatore», che minacciava di rimanere vittima della vertenza. Un pericolo esisteva effettivamente per lui: ed era che, dovendosi eventualmente stabilire il valore dell'opera e non trovandosi d'accordo le parti data la difficoltà di stabilire un prezzo commerciale per la statua in relazione al suo valore artistico, si incorreva nella possibilità di vedere il «Conquistatore» ceduto a nuovi proprietari e quindi passare in un museo o in altra casa privata.

Il nostro Tribunale, come è noto, respinse la richiesta del cav. Adolfo Chiesa; la causa venne portata in sede d'appello, e questa volta i giudici si pronunciarono in favore del Chiesa, accogliendo il suo punto di vista e la sua richiesta. Di qui il ricorso in Cassazione, dove però l'interessante causa non è stata discussa, essendo nel frattempo intervenuto un accordo fra le parti. La composizione è stata raggiunta mediante i buoni uffici dell'avv. Bonino, che fu già esecutore testamentario tanto del sen. Michele Chiesa quanto del comm. Giuseppe Chiesa. Sulle basi di una somma da corrispondersi al richiedente cav. Chiesa, somma proposta dall'avv. Bonino e trovata equa da ambo le parti, il compromesso è stato ottenuto. Ed a giorni, come si è detto, la Corte di Cassazione pubblicherà la sentenza che, omologando la detta transazione, chiuderà definitivamente la controversia.

Con ciò restano assicurate le sorti del «Conquistatore», che, come era nei voti di tutti i torinesi, continuerà a rimanere nel giardino della villa Chiesa, ora Crova, gioia per gli occhi del passante, spettacolo di bellezza intessuta di forza e di poesia. Non si potrebbe infatti trovare cornice migliore a questo magnifico gruppo, che molti ritengono il capolavoro di Davide Calandra. E non è raro il caso di vedere, davanti la cancellata della villa, persone perdute in ammirazione, o non di rado forestiere, giacchè gli intenditori e amatori d'arte che giungono a Torino non mancano di visitare il celebre bronzo.

Vero è che, una volta, ci fu chi guardò al «Conquistatore» con occhi diversi. Questo fu una notte, circa venti anni fa. Dei ladri scavalcarono la cancellata e non potendo portarsi via la statua, rubarono parte di essa: la bandiera della lunga asta che il medioevale guerriero impugna come segno della sua conquista. Così per molto tempo — circa un anno — la statua rimase senza vessillo, e il Calandra dovette farne un secondo modello in gesso e curarne la fusione. Il modello, anzi, venne conservato dal sen. Chiesa, nel caso che il furto si fosse ripetuto. Ma la provvidenza si dimostrò inutile, perchè i ladri non molestarono più il «Conquistatore».

Automobile contro un autocarro

Un'automobile guidata dall'autista Romualdo Tosi, proveniente da Sesto Calende percorreva, ieri sera, l'autostrada Torino-Milano. A causa della densa nebbia, nei pressi di Settimo Torinese, l'autista non scorgeva in tempo un grosso autocarro della ditta Gondrand fermo in mezzo alla strada per un guasto al motore, cosicchè, con la propria macchina gli andava a cozzare contro.

Nell'incidente, per la rottura dei cristalli, l'autista rimaneva ferito. Avvertiti telefonicamente, si recava sul posto una squadra di militi della Croce Verde i quali, con autobarella, trasportavano il ferito all'Ospedale San Giovanni. Qui i sanitari di guardia, dottori Trabucco e Giacchero, che lo visitavano, gli riscontravano ferite lacero contuse multiple al cuoio capelluto, al volto e al collo e, dopo le cure del caso, lo facevano ricoverare in corsia, giudicandolo guaribile in 25 giorni.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: 1 istallatore pianoforti provvisorio — 1 applicatore stampi in conchiglia — 2 fonditori — 1 sarto aggiustatore — 1 piallatore — 4 aggiustatori a mano — 5 tornitori per tornerie normali — 2 fresatori stampisti provetti — 2 tranciatori — 1 attrezzerista per telai Jacquard — 1 garzone anni 15-16 — 1 aiuto elettricista anni 18-20 — 1 apprendista meccanico con licenza tecnica — 1 ragazzo anni 15 per commissioni — 1 capo operaio pratico conoscia vegetale — tre attrezzisti — due tessitori telai Jacquard — due accoppiatrici — una ragazza anni 17-18 — una ragazza anni 17-18 per imballo sedie — una avvolgitrice favolatrice rellenatrice — una specialista inciatrice giuntatrici — una donna addetta tornia — quattro ragazze anni 14-15. — Per fuori Provincia: una proiettoscopista in bianco e in colore, buona retribuzione.

Per gli addetti al commercio cercansi una pettinatrice abilissima (ondulazione permanente e massaggi); un aiuto commesso alimentari (vitto, alloggio, 25-35 anni); un fattorino provvisorio (16-20 anni); 2 apprendisti commessi (14-16 anni); un apprendista tappezziere (13-14 anni). Gli interessati iscritti potranno passare domani, 17 corr., alle ore 9, in via Artisti 9 bis, per essere avviati al lavoro.

Onorificenza

Sua Maestà il Re, *motu proprio*, ha nominato il Dott. *Eugenio Martinetti* - Presidente dell'Ordine dei Farmacisti di Torino - Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia.

L'Ordine, il Sindacato e la Società di Farmacia, apprezzando l'opera trentennale da lui svolta con rara cultura e profonda competenza dei problemi professionali, plaudono per la ben meritata ricompensa.

Bollettino demografico di Torino

16 Gennaio 1933 - Anno XI

NASCITE	13
MORTI	29

Voci del pubblico

Per pagare l'abbonamento al telefono

Riceviamo:

«Il mio Sig. Direttore, alcuni giorni addietro mi sono recato agli uffici della *Stipel* per pagare il trimestre di abbonamento al mio telefono. Credevo di sbrigarmela in pochi minuti, ma l'eccessivo affollamento agli sportelli e, diciamolo pure, la non grande speditezza della pratica, mi consigliarono di tornare un'altra volta per non perdere troppo tempo. Oggi sono ritornato, ma la mia gita non ebbe esito migliore. Anzi ad un certo punto, davanti ad una piccola folla di gente in attesa, fu chiuso uno sportello, rimanendo addossato all'attiguo tutto il relativo servizio. Conclusione: anche oggi me ne son dovuto andare perchè non è possibile — e nemmeno ammissibile — che un professionista perda delle ore per pagare il telefono. Ora io vorrei osservare: perchè l'orario di questi sportelli è limitato dalle 9 alle 11,30 e dalle 14 alle 16,30 e per di più è escluso il pomeriggio del sabato? E' giusto che chi paga — e come! — sia costretto a sacrificare a tale pagamento, oltre ai quattrini, anche una parte delle ore migliori della giornata? Perchè non tutti hanno la possibilità di incaricare una terza persona di sbrigare la faccenda, e la facoltà di pagare mediante vaglia postale o assegno circolare o versamento in conto corrente non permette che di mutare una operazione noiosa in un'altra simile se non più lunga, favorendo soltanto chi è uso valersi abitualmente e per motivi professionali di tali forme di pagamento.

«Si aggiunga che questi pagamenti hanno luogo esclusivamente entro la prima quindicina dei mesi di gennaio, aprile, luglio e ottobre. Si tratta quindi di un periodo eccezionale, che si ripete appena quattro volte all'anno. Parrebbe logico che in tali occasioni si facesse del tutto per rendere meno disagevole e sgradita l'operazione agli utenti del telefono. Invece no. Chi ha obblighi di ufficio o di negozio non può andare alla *Stipel*, per esempio, dalle 12,30 alle 13,30. Deve piantare i suoi clienti, deve abbandonare il lavoro per adattarsi ad un orario di «ricevimento». Ciò non mi sembra giusto, tanto più che l'inconveniente — specialmente trattandosi di pagamento anticipato — può essere facilmente eliminato».

Cadute sulla neve

La casalinga Maria Bertino, di 41 anni, abitante in via Milano 20, mentre l'altra sera rincasava, passando avanti il n. 14 di detta via scivolò sul sedicato viscido per la neve e cadde malamente al suolo. Soccorsa dai passanti, fu dapprima trasportata nella vicina farmacia Angiolini e quindi mediante autoambulanza della Croce Verde all'ospedale Mauriziano, ove quel sanitari le riscontrarono la frattura del femore sinistro e la fecero ricoverare giudicandola guaribile in sessanta giorni salvo complicazioni.

— Alle ore 8 di ieri mattina il garzone fruttaio Felice Odetti, di 18 anni, abitante in via Macerata 21, percorreva in bicicletta il ramo Castelfidardo. Giunto presso il corso Vinzaglio (Crocetta), per una slittata della ruota anteriore del velocipede sulla neve, l'Odetti cadde al suolo battendo il capo sulla massicciata stradale. Soccorso dagli astanti ed adagiato sopra un autocarro dell'Alleanza Cooperativa fi di passaggio, il giovanotto venne trasportato all'Ospedale Mauriziano, dove fu ricoverato con prognosi riservata per commozione cerebrale.

STATO CIVILE

15 gennaio 1933 - Anno XI

NASCITE (13): maschi 6; femmine 7.

MORTI (29): Rinaudo Domenico di Carlo Alberto, d'anni 22, di Torino, falegname, via Firenze, 5 — Calza dott. Federico fu Francesco, id. 61, di Torino, reggio notaio, via Rascbi, 24 — Vigliano Giacomo fu Giovanni, id. 69, di Trofarello, domiciliato, via Cordenons, 32 — Actis-Manca Ernesta ved. Actis Giorgetti, id. 65, di Chieri, casalinga, via S. Donato, 2 — Cerruti Maria Laura di Ernesto, di giorni 16, di Torino, via S. Quintino, 6 — Lodi Giuseppe di Camillo, d'anni 46, di Venaus Savoia, fattorino, corso Palermo, 22 — Bottino Giovanni fu Francesco, id. 65, di Torino, impiegato trasporti, strada Pellerina, 516 — Dal Piaz Amalia ved. Bianchini, id. 68, di Boleona agiata, via Cavalli, 21 — Bertotti Luisa ved. Rolando, id. 64, di Usseglio, agiata, strada Valsalice, 9 — Tazzi Giovannina ved. Campora, id. 83, di Valfaie, agiata, corso Vittorio Emanuele, 18 — Bastiani Umberto di Angelo, di mesi 11, di Torino, via Ventimiglia, 14 bis — Ferrero Giovanni fu Alessandro, d'anni 61, di Arignano, contadino — Busato Ludgia fu Francesco, id. 71, di Torino, professoressa — Bertagnoli Anna di Sergio, di mesi 7, di Torino — Albanese dott. Giacomo fu Antonio, d'anni 74, di Picca, sacerdote — Uccelli Maria m. Rubia, id. 62, di Pieve Vergonte, casalinga — Tempo Pietro fu Lorenzo, id. 69, di Venaria Reale, meccanico — Olivero Antonio fu Lorenzo, id. 43, di Torino, fonditore — Pignatti Benedetto fu Vitale, id. 58, di False, muratore — Bertore Massimo fu Michele, id. 61, di Pra, pensionato — Razza Rosa m. Brasco, id. 46, di Genova, portinaia — Quaglia Maria di Giovanni, di mesi 5, di Torino — Elefante Antonio di Carlo, d'anni 25, di Torino, muratore — Pich Pierino fu Ernesto, id. 16, di Torino, studente — Stampalia Santina m. Franco, id. 51, di San Damiano d'Asti, casalinga.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 8,15; 12,45; 16,30; 18,35; 19; 20: Giornale radio — 11,15-12,30: Radio orchestra n. 2 — 13,30: Dischi — 13-14,15: Radio orchestra n. 3 — 13,30: Borsa e dischi — 16,40: Canticchi dei bambini — 17-18: Concerto orchestrale diretto dal maestro Ugo Tansini.

Ore 18,45: Com. dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19: Dischi — 19,25: Conf. della Società Geografica — 20,15: Dischi — 20,30: Atto I.o dell'operetta «Boccaccio» di F. Suppè — 21,15: «Il tragurdo dell'amore» fantasia binaurale in 1 atto e 3 quadri di M. Denieria, diretta dal maestro Nicola Ricci - Nozioni intervallate: Rassegna Bertarelli: Conversazione scientifica - Notiziario artistico - Dopo l'operetta: Giornale radio.

Roma-Napoli, ore 20,50: «Faleta?», opera in tre atti di G. Verdi (trascrizione dal teatro Carlo Felice). — **Bari**, ore 20,45: «Norma», opera di V. Bellini. — **Vienna e Graz**, ore 19,30: «Pagliacci» di Leoncavallo; ore 20,45: Concerto vocale e arie popolari. — **Bruxelles II**, ore 21: Concerto sinfonico. — **Praga**, ore 21: Concerto con arie per soprano e tenore. — **Parigi P. T.**, ore 21,30: Concerto sinfonico (comp. di Schubert). — **Tolosa**, ore 20,30: Concerto di musica variata. — **Hellsberg**, ore 21,30: «La sconosciuta di Collegno» di Franco Ruta (radiorecita). — **Monaco**, ore 21: Concerto di musica russa. — **Coventry, Londra, Berlin, Scottish**, ore 20,30: Concerto vocale e strumentale (arie di Puccini, Boldini, Rinaldi, Nordi); ore 22,05: Concerto orchestrale con soprano. — **Oslo**, ore 20,30: Arie popolari di Montenegro. — **Barcellona**, ore 22,10: Ritrasmissione speciale di un'opera dal Gran Teatro del Liceo. —

Seguendo la Cronaca

LA SOCIETA' REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI

rammenta ai suoi Soci che entro il corrente mese di gennaio devono essere pagate le quote delle polizze incendio e pluri me con scadenza al 31 dicembre.

I PROMESSI SPOSI

fanno i loro acquisti per la casa

ai GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

Una visita ai *Grandi Magazzini Bianchi* è indispensabile ai promessi sposi che stanno per «mettersi su casa». I *Grandi Magazzini Bianchi* sono rinomatissimi in tutti gli articoli casalinghi e i prezzi che praticano sono i più adeguati alla moderna economia e alle disponibilità degli sposi di domani.

LE ASTE GIUDIZIALI

si inizieranno domani, alle ore 15, in via Cernaia 31, presso l'Ente Cooperativo Aste e Liquidazioni (Tel. 40-372).

Ciò in seguito a Decreto del Primo Pretore Dirigente di Torino onde ovviare agli inconvenienti lamentati e permettere al pubblico di partecipare agli acquisti con tutta tranquillità. Si consiglia agli interessati di mettersi in rapporto con l'Ente, per informazioni.

TAPPEZZERIE IN CARTA

nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via Madama Cristina 125 ang. corso Dante. - T. 61-960. Trams: 7,2,16,15,21.

QUALITA' - PESO - SERVIZIO

per poter apprezzare quanto valgano nelle vostre occorrenze di carboni, rivolgetevi ai Fratelli Ceresa, via Argentero 6 (P. Nizza). Sacchi piombati.

SCIATRICI -- SCIATORI

Costumi completi e abbigliamento sportivo a prezzi di *réclame* presso

Leopoldo Ursini

Via Garibaldi 5 ang. via XX Settembre

Attualmente per fine stagione:

MANTELLI

signora e bambini, a prezzi di saldo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 21: «Luisa Miller (popolare).

VITTORIO EMANUELE (Comp. R. Grammatica). — Ore 21,15: «Marietta» di R. Gaury (novità).

ALFIERI (Compagnia della Commedia). — Ore 21,15: «Fascismo liberale» di Vittoriano Bardou.

CHIARELLA (Comp. Palmer). — Ore 21,15: «L'adolescenza di una Regina» di Silvio Vara.

BALBO (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 21,15: «Il cavalo di Bernabeu» di Bovetti; «Me la vendi bella!» di G. Testa (prima Mario Casaleggio).

ROSSINI (Compagnia «La Stabile di Torino»). — Ore 21,15: «Dopo Villafranca» di Giovanni Duveili.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.

CARDEN-DANZE: Ore 16-19 e ore 21-24.

MOSTRA «RENATO BERTE» AL VALENTINO (dalle ore 9,30 alle 12 e dalle ore 14 alle 18).

IL FARO (via Pietro Belpiano, 16). — 10-12, 16-19,30: Mostra turistica dei Castellieri. Mostra del pittore Paschetta. Ingresso libero.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI. — Esposizione della «Società d'incoraggiamento alle Belle Arti». Aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 18,30; lunedì, mercoledì, venerdì anche dalle 21 alle 23.

Y.M.C.A. (via Ragazzi, 4) — Mostra personale pittore H. Marcus: ore 10-12; 16-19 e 21-23. Ingresso gratis.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Mata Hari» con Greta Garbo.

VITTORIA: «Vi amo e sarete miei».

ITALIA: «Principe d'Arcadia», Lianè Haid.

SPLENDOR: «5 a 0» Billy Bunco, Peral e Horn.

EDEN: «Il Paradiso» (proiezioni in tutti i posti).

IDEAL: «Aquila solitaria», George O'Brien.

ALPI: «Paradiso». Film «Cines».

STATUTO: Donna del mattino di G. Forzano.

BORSA: Arsenio Lupin, J. e L. Barrymore.

PRINCIPE: Romanzo Elena N° 11 e Varietà.

NAZIONALE: «5 a 0» Billy Bunco, Peral e Horn.

VINCIGLIO: La riva dei bruti, Carmen Boni.

MAFFEI: Italia Parigi Berlino e Varietà.

AMBROSIO: Donna del miracolo, Stanwyck.

I divertimenti

AL SALONE CHERSI

è imminente la première de

«O LA BORSA O LA VITA»

film «Cines» diretto da *Carlo L. Bragaglia* ed interpretato da *Sergio Tofano, Rosetta Tofano, Luigi Almirante, Cesare Zoppetti e Lamberto Picasso*.

Ricordo infanto alle ultime repliche di *Mata Hari*, il capolavoro «Metro» con *Greta Garbo*.

CINEMA AMBROSIO

Oggi grande *première* del film «Columbia»:

LA DONNA DEL MIRACOLO

E' il dramma di una giovane che, presa nella rete di interessi loschi, è trascinata ancora sempre più in un ambiente in cui regna sovrana la corruzione morale. Interpreti: *Barbara Stanwyck* e *David Manners*.

Oggi al CINEMA ALPI PARADISO

con SANDRA RAVEL

Olga Capri, Nino Besozzi e Lamberto Picasso. E' il divertentissimo film, ricco di gaie situazioni e di pianevoli macchiette, che ha fatto risuonare di belle risate tutti i locali in cui è apparso. Il *Paradiso* assalito (una ricca villa perduta tra il verde) è fonte continua di buon umore e di ilarità.

IL DONO DEL MATTINO DI G. FORZANO

al SUPERCINE STATUTO

è un film dei più attraenti e gustosi e il pubblico si affolla ad ammirarlo e a divertirvisi. Anche oggi repliche.

L'AQUILA SOLITARIA

al SUPERCINEMA IDEAL

continua a proiettarsi con grande successo nella bellissima interpretazione di *George O'Brien* e *Cecilia Parker*.

Al Nazionale: «Ragazze in uniforme» film di grande imponente successo L. 2.

«ARSENIO LUPIN»

al *Borsa*. Siamo alle ultime repliche.

«Il passaporto giallo» al Cinesplazza

Rammentate! L'ISOLA DEL DIAVOLO

Il capolavoro di «Ronald Colman».

Note spicciole

Associazione nazionale Combattenti colpiti. — Tutti i soci sono invitati a passare dalla sede via Bogino, 9, per importanti comunicazioni. Gli uffici sono aperti tutte le sere, dalle 21,30 alle 23.

Esami dei premilitari della 1.a Legione balilla. — I premilitari della 1.a, 2.a Compagnia del 4.o Battaglione, saranno adunati mercoledì, 18 c. m., alle ore 8 precise allo Stadio Militare, piazza d'Armi (corso Lepanto). I premilitari della 1.a, 2.a, 3.a Compagnia del 5.o Battaglione, saranno adunati alle ore 7,30 precise, in piazza Statuto angolo via Alberto Nota. I premilitari della 3.a Compagnia del 5.o Battaglione, saranno adunata questa sera, alle ore 20,30, alla Palestra della Scuola Manzoni, corso Altacomba, 63.

Domani si aprono le iscrizioni

per la gita de "La Stampa" a Limone

Le grandi facilitazioni ferroviarie - Il concorso folcloristico delle società piemontesi e liguri - L'organizzazione del vettovagliamento - Doni e premi

L'annuncio delle eccezionali concessioni accordateci per il viaggio coi treni speciali da Torino e da Savona per Limone Piemonte, e la favorevolissima quota rispettivamente di L. 16 e di L. 17 ha suscitato vivo compiacimento fra i dopolavoristi e sciatori piemontesi e liguri. Circolando nei giorni scorsi nei vari ambienti escursionistici cittadini se ne aveva piena conferma; e non poteva essere altrimenti, poichè, ed in molti ce lo dissero, a Limone nelle precedenti adunate invernali non s'era mai andati con una quota così bassa e popolare. Ed altrettanti consensi abbiamo ricevuto dagli sciatori liguri, perchè anch'essi avranno facoltà di usufruire di una veramente eccezionale riduzione ferroviaria, da noi ottenuta in seguito al personale interessamento del Capo Compartimento delle FF. SS. di Torino, gr. uff. ing. Ehrenfreund.

Ma ora un'altra buona notizia siamo in grado di dare, e non soltanto più ai torinesi e savonesi, ma a tutti gli sciatori e dopolavoristi del Piemonte e della Liguria.

Da tutte le stazioni del Piemonte verrà accordata la riduzione ferroviaria del 70% per raggiungere i treni speciali a Torino e con questi proseguire per Limone, ed altrettanto è stato concesso per la Liguria, dalle cui stazioni si godrà della medesima concessione per raggiungere il capolinea dei treni speciali liguri a Savona.

Cosicchè, come abbiamo detto, tutti gli escursionisti, dopolavoristi ed altri appassionati della montagna che converranno da ogni regione del Piemonte e della Liguria hanno la prospettiva di una spesa veramente modesta. E' prevedibile quindi che dalle provincie di Aosta, Novara e Vercelli, come da quelle più vicine di Alessandria e Cuneo, per i treni del Piemonte, e da quelle della Spezia, Genova ed Imperia, per i treni liguri, grandi masse festose, animate dalle policrome rappresentanze folcloristiche regionali, converranno immancabilmente all'eccezionale adunata dopolavoristica del 5 febbraio.

Alle rappresentanze in costume, organizzate dalla direzione tecnica per il folklore del Dopolavoro Provinciale di Torino, una per ogni zona, sia dal Piemonte che dalla Liguria, saranno rimborsate tutte le spese del viaggio. Naturalmente, la loro partecipazione verrà disciplinata, ed ogni gruppo avrà egual numero di componenti, al fine di rendere ben coordinate sia la sfilata che le singole caratteristiche esibizioni.

Entro la settimana, la Direzione tecnica del Dopolavoro Provinciale di Torino per il folklore, alla quale è demandata l'organizzazione del concorso folcloristico, provvederà a trasmettere le necessarie ed opportune istruzioni a tutti i Dopolavoro provinciali del Piemonte; mentre per la Liguria, della quale saranno formate tre rappresentanze, fra cui figurerà quella dei famosi «cantorini» genovesi, provvederà al relativo disciplinamento la Delegazione regionale ligure della F.I.E.

Così essendo quella economica una delle questioni principali da risolvere per favorire la massima partecipazione di gitanti al convegno, il successo della manifestazione potrebbe dirsi assicurato; ma noi vogliamo esserne assolutamente certi, e molto ancora intendiamo fare per rendere il nostro convegno invernale veramente allettante per ogni categoria di appassionati della montagna, di dopolavoristi, di popolazione cittadina e montanara. Oltre ai servizi di vettovagliamento, che saranno alla portata di tutte le borse, molti regali, premi, ecc. distribuiremo fra la massa dei partecipanti, e ambite coppe e trofei saranno in palio per le rappresentanze delle società, gruppi dopolavoristici, bande musicali, ecc., che interverranno più numerose, dalla più lontana residenza, che raccoglieranno il maggior numero di iscrizioni, ed emergenti per altri meriti speciali; e tutto ciò oltre ai doni e premi numerosi e di valore per il concorso folkloristico, quello fotografico, per le gare, la caccia alla volpe, per le prove di discesa per sciatrici e le esibizioni di salto. Infine, faremo in modo che ogni gitante torni dal Convegno non soltanto col grato ricordo d'una bella giornata trascorsa in un incanto di cieli nevosi, di feste, di giochi e di altre meraviglie, ma con la soddisfazione d'aver avuto un premio, un dono: e la fortuna quel giorno avrà doni per tutti.

Pertanto da domani saranno aperte presso i nostri uffici le iscrizioni alla gita, che potranno pure venire effettuate presso le sedi delle società escursionistiche cittadine ed il Dopolavoro Provinciale di Torino.

*Alle società interessate sono stati inviati appositi moduli per il ritiro delle prenotazioni dei loro associati. A tale proposito informiamo che si è stabilito un concorso fra le associazioni

ULTIME NOTIZIE

Gli evasi dall'inferno di Villa Cisneros

accolti con onori e feste a Lisbona

Drammatiche rievocazioni della prigionia africana

Lisbona, 15 notte.

Gli evasi da Villa Cisneros si sono sparpagliati negli alberghi della città, essi contano di trascorrere alcuni giorni nella capitale portoghese ove saranno raggiunti dai familiari rimasti in Spagna; poscia il gruppo dei fuggiaschi si trasferirà in Francia ove si unirà ai numerosi esuli colà rifugiati in epoche diverse dopo la caduta della monarchia; pochissimi altri prenderanno invece dimora in Portogallo. Oggi gli ex-deportati hanno trascorso una parte del pomeriggio a comunicare telefonicamente con amici e parenti a Madrid e a Barcellona.

La accoglienza che le autorità e il pubblico hanno fatto al gruppo è stata cordialissima. Gli ospiti hanno ricevuto le maggiori garanzie desiderabili sul loro soggiorno, che è stato finora un seguito ininterrotto di festeggiamenti, fin dal momento del fortunoso approdo del loro piccolo veliero sulla disabitata costa del Portogallo meridionale. A Ponte da Rocke, dove avvenne lo sbarco, tutta la popolazione di Cezimbra, preceduta dal sindaco e dal delegato governativo, li accorse incontro al profughi.

Spettacolo angoscioso

L'aspetto dei ventinove evasi nel momento in cui si presentavano alle autorità locali, declinando uno per uno la loro personalità, era — narrano i corrispondenti locali — veramente impressionante e angoscioso. Nessuno avrebbe riconosciuto in questi uomini dall'apparenza di mendicanti, dai volti pallidi e scomposti, dalla lunga barba incolta, dagli abiti laceri e sudici, i portatori dei più bei nomi dell'aristocrazia madrilena, un cugino dell'ex-Re, parecchi Grandi di Spagna e alti ufficiali dell'Esercito. Fu don Alfonso di Borbone e Aguilaca, giovane colonnello dell'aviazione e cugino dell'ex-Sovrano, che, come capo del gruppo dei profughi, presentò successivamente i suoi compagni di sventura alle autorità di Cezimbra. I fuggiaschi non avevano alcun bagaglio; solo due di essi portavano in mano un piccolo pacchetto di biancheria avvolto in un giornale.

Espletate rapidamente le formalità richieste dalla legge, il delegato governativo di Cezimbra avviò per telefono il ministro degli Interni, il quale, nell'apprendere che i profughi spagnuoli erano colà sbarcati, ordinò che venissero date loro le facilitazioni e anche i mezzi materiali opportuni perchè potessero continuare con la maggior sollecitudine il loro viaggio verso Lisbona. Lo stesso personaggio inviò quindi gli ordini ad accompagnarlo ad un albergo cittadino dove offrì loro un pranzo sontuoso al quale assistettero le maggiori notabilità locali.

Durante il banchetto la popolazione di Cezimbra, attratta dalla notizia dello sbarco dei deportati spagnuoli, si dette convegno alle porte dell'albergo e allorchè questi uscirono sulla piazza una fragorosa acclamazione — che dovette riuscire loro assolutamente inaspettata — li accolse. La folla scoppiò, del resto, addirittura dal suo entusiastico riconoscente carattere che avrebbe potuto essere compromettente per la situazione degli ex-deportati. Nessun incidente turbò l'atmosfera di cordialità e di franca simpatia da cui i profughi sono stati contornati costantemente in questi primi giorni dell'esilio.

Alle 13 della sera di sabato, accompagnati dalle autorità di Cezimbra, gli evasi giunsero a Cacilhas, piccolo borgo a pochi chilometri da Lisbona, dove li attendeva il capitano Lourenço coi tenenti Amorin e Caiola della Polizia internazionale, che li scortarono fino alla capitale. Quivi essi si dressero immediatamente alla direzione della polizia, accolti di nuovo con il massimo rispetto. Il colonnello Gabriel Bento, dopo avere presentato i suoi compagni ai funzionari della Sicurezza portoghese, diresse la parola, a nome degli ex-deportati, al capo della polizia, salutandolo ed esprimendogli la comune soddisfazione di tutti i suoi amici per il fatto di trovarsi in una terra così ospitale. Le formalità per l'identificazione definitiva dei fuggiaschi e per la loro iscrizione nei relativi registri furono rimandate, allo scopo di non affaticare gli ospiti.

Profughi « soci d'onore »

Questi sono letteralmente tempestati da inviti di ogni sorta. Le grandi famiglie di Lisbona, le società aristocratiche, i circoli culturali hanno diritto personalmente a ciascun profugo vive preghiere perchè consacrino loro una sia pur breve visita. Sull'esempio del grande Casino di Lisbona, tutte le istituzioni del genere che conta la capitale portoghese hanno dichiarato i 29 profughi spagnuoli soci d'onore, invitandoli a frequentare i loro salotti.

Merita di essere rilevato — se anche alcuni particolari ne sono già noti — l'interessante narrazione che il più importante quotidiano lisbonese O Seculo ha fatto nel suo numero di stamane sulle circostanze e i motivi dell'evasione:

« Nella serata del 31 dicembre — scrive il giornale — fuggivano da Villa Cisneros, capitale della colonia spagnuola del Rio de Oro, ventinove deportati politici che erano stati inviati colà, con altri cento correligionari, sotto l'accusa di aver preso parte al tentativo rivoluzionario del 10 agosto 1932. Il governo spagnuolo, non appena avuta notizia dell'evasione, dispose la partenza di una nave da guerra per inseguire i fuggitivi, tenendo segreta la notizia fino al 3 gennaio, giorno in cui essa fu divulgata. Il ministro degli Interni tolse importanza alla evasione affermando che i fuggiaschi, i quali dovevano essere giudicati in breve, non avrebbero potuto incorrere in condanne superiori al due mesi di prigione. Alcuni di essi sarebbero stati addirittura rimessi in libertà. Queste affermazioni non erano interamente esatte perchè, come è noto, i deportati evasi da Villa Cisneros sono oppunto quelli per i quali erano chieste pene più gravi. Ne è vero che tutti i profughi politici spagnuoli qui giunti siano conniventi per le loro idee monarchiche. Si trovano fra essi l'aviatore Alfonso di Borbone, che organizzò l'evasione con gli ex-ufficiali Luigi Cavanna e Joaquin Crespi, il conte di Serralla, il conosciutissimo aviatore Francesco Ansaldo, il capitano Manuel Silvestre, figlio del generale dallo stesso nome scomparso nella catastrofe di Annual in Marocco, il colonnello Pablo Martin Alonso, ex-aiutante del generale Sanjurjo, e altri. Gli evasi riuscirono a burlare la vigilanza delle autorità col pretesto di uscire in gruppo per effettuare degli esercizi sportivi. Essi avrebbero potuto eseguire la fuga da molto tempo perchè tutta era organizzato a questo scopo, ma avevano preferito rinunciarvi. Fu la notizia del richiamo in madre patria mediante l'Espana V che li convinse a precipitare le cose. Pensarono di riparare a Port Etienne, in territorio francese, a poco più di 300 chilometri da Villa Cisneros; nel progettavano uno sbarco a S. Luigi del Senegal e a Dakar. Per ultimo, poichè la goletta su cui si trovavano era diretta in Portogallo, decisero di seguire quest'ultima rotta, sebbene fosse la più lunga ».

Gli orrori dell'esilio

Alfonso di Borbone, che diresse la spedizione ha fatto alcune interessanti dichiarazioni al Diario de Noticias. Interrogato sulle condizioni di vita a Villa Cisneros, egli ha detto:

« Sono orribili; nulla di simile può essere immaginato. Pensate inoltre all'ambiente sociale che ci circondava abitualmente in Spagna; laggiù eravamo obbligati a vivere in baracconi miserabili, in una regione inospitale. Ci avevano ammucchiati in una stanza strettissima, dove dovevamo adempiere a tutte le nostre necessità. Gli alimenti erano insufficienti e malsani. Tutto un insieme di cose, insomma, che dovrà essere qualificato come meritano ».

Richiesto di come avessero effettuato il viaggio sull'Espana V, che li condusse in Africa, ha detto trattarsi di un piroscafo fangato perfino per trasportare bestiame, e nel quale avevano subito tormenti inauditi. Interrogato se avesse fede in un cambiamento di regime in Spagna, il capitano di Re Alfonso ha risposto: « Una fede assoluta! ».

Anche O Seculo pubblica alcune dichiarazioni del capo del gruppo dei fuggiaschi:

« Il moto rivoluzionario dell'agosto 1932 — ha detto Alfonso — mirava a salvare la Spagna. Esso era diretto più che contro il regime, contro un uomo.

v — Quale?

« — Azaña — ha risposto risoluto il giovane aviatore.

c — E perchè tutti? Perchè è il capo del governo?

« — No, no, per la sua personale concezione politica che è nefasta per la Spagna; la rovina in cui si dibatte il nostro paese è opera sua.

c — Tuttavia le notizie sui fatti dello scorso agosto parlavano di un movimento monarchico...

c — La rivolta non ebbe un carattere monarchico ben definito. Molti di noi, sì, sono monarchici; ma noi, soprattutto, volevamo salvare la Spagna restituendole l'ordine e la disciplina. Il resto era per noi secondario ».

A. L.

Le 40 ore di lavoro

Il prolungarsi della discussione

Ginevra, 15 notte.

(T.) Approssimandosi il termine perentorio precisato dal Presidente della Conferenza internazionale per la riduzione della durata di lavoro, come chiusura della prolungata discussione generale, si è avuta occasione oggi di vedere salire rapidamente alla tribuna una ventina di oratori fra cui particolarmente importanti i delegati governativi della Jugoslavia, dell'Olanda, e del Cile. Il primo ha dichiarato molto crudamente che la proposta di ridurre la settimana lavorativa non interessa la Jugoslavia data l'assenza di qualsiasi attrezzatura industriale degna di nota in questo Paese, che d'altra parte questo progetto è inefficace per risolvere la crisi, ed infine che il governo jugoslavo non ha nessuna intenzione di approvare una Convenzione di questo tipo. Il delegato olandese dal canto suo, pur facendo alcune riserve circa l'applicabilità della Convenzione stessa, ha dichiarato che è dovere di ogni delegato di esaminare attentamente il progetto proposto, astenendosi dal pronunziarsi fino da ora in modo negativo circa il suo principio: questa Conferenza deve infatti limitarsi unicamente a studiare il progetto, lasciando il compito di pronunziarsi in modo definitivo alla Conferenza generale del Lavoro che si riunirà nel maggio prossimo. Il delegato del Cile infine ha dato una calorosa adesione alla proposta, affermando che la riduzione della settimana lavorativa è anzitutto una misura umanitaria sociale e pratica, imposta dallo sviluppo crescente dei mezzi meccanici che tolgono progressivamente all'uomo le sue possibilità di lavoro.

Hanno poi parlato diversi rappresentanti dei due gruppi operaio e padronale, fra cui i rappresentanti operai di Germania, di Francia, d'Austria, del Lussemburgo, tutti naturalmente appoggiando il progetto di riduzione della durata della settimana lavorativa; mentre i rappresentanti padronali di Francia, Jugoslavia, Canadà e Polonia lo hanno vivacemente combattuto.

Il discorso più notevole è stato pronunziato dal delegato padronale francese Lambert Ribot, il quale ha dichiarato che l'approvazione di questo progetto avrebbe per conseguenza un aumento dei prezzi di costo del 16 al 20%. Questo carico finirebbe per essere sopportato unicamente dal consumatore, dato che si tradurrebbe fatalmente in un rincaro del costo della vita. Gli operai reclamano la settimana delle 40 ore; il gruppo padronale, e fra i rappresentanti degli stati industriali più notevole quello britannico, sono contrari a che questa misura figuri in una Convenzione internazionale. Fra queste due opposte tesi la maggior parte dei delegati governativi mantiene una posizione intermedia. Bisogna sapere, ha dichiarato il delegato padronale francese, che in questa materia una posizione intermedia è una pura illusione. Questo problema è il più grave che sia stato finora proposto alla Organizzazione internazionale del lavoro. È necessario essere pro o contro. Noi padroni ... egli ha concluso — siamo contro, perchè riteniamo che la settimana di 40 ore provocherebbe dei disordini economici e sociali assai gravi.

La sollevazione dei funzionari contro i progetti Chéron

Minaccia di sabotaggio dei servizi pubblici

Parigi, 15 notte.

I Ministri, riunitisi in Consiglio all'Eliseo, sotto la presidenza di Lebrun dalle 14 alle 16,50 hanno definitivamente ratificato il piano di risanamento finanziario, adottato in precedenza nabato sera in Consiglio di Gabinetto, ed ha autorizzato il ministro Chéron a presentarlo domani alla Camera. Il testo dei progetti non verrà quindi pubblicato se non domani alle ore 15.

Come vi abbiamo fatto notare ieri i circoli governativi si mostrano assai più rassicurati di quello che fossero nei giorni precedenti sull'esito del dibattito, e tanto più che secondo certi indizi il partito socialista — perno della maggioranza — avrebbe lasciato capire di non essere avverso alla conciliazione. Ad ogni modo l'ordine del giorno del cartello dei funzionari e della federazione postale pubblicato ieri non è parso affatto incendiario al governo che, aspettandosi evidentemente di peggio, ha fatto annunziare in comunicati ufficiosi che la giornata di ieri aveva marcato una sensibile diminuzione di tensione nei suoi rapporti coi funzionari, e che insomma le cose prendevano una piega soddisfacente. Ma i funzionari che sicdono in permanenza alla sede del loro sindacato confederale fanno udire tutt'altro linguaggio.

Da giovedì, dichiarano i loro delegati, i negoziati sono rotti col governo perchè le sue proposte sono per noi inaccettabili. Tutte le pillole dorate più o meno ufficiose non cambieranno nulla a questo stato di cose. Il Presidente del Consiglio aveva dichiarato che voleva collaborare con noi. Questa collaborazione si è limitata da parte sua a metterci in presenza di decisioni prese che noi non possiamo accettare a nessun titolo. Dopo aver deciso di toccarci ci viene chiesta la mano della macchina che noi preferiamo. Noi non vogliamo saperne di questo genere di collaborazione. Rifiutando le cri il nostro consiglio nazionale noi avevamo due obbiettivi: 1) Realizzare l'intesa assoluta coi postelegrafonici in vista di una azione futura. E' cosa fatta, e l'importanza di questo risultato non può sfuggire a nessuno; 2) Ottenere per la presidenza della federazione ogni potere in vista dell'azione futura. All'unanimità questi pieni poteri ci sono stati dati. Noi abbiamo ora le mani interamente libere per agire e non tradiremo la fiducia dei nostri camerati. All'ora da noi scelta passeremo agli atti, e siamo fin d'ora sicuri della disciplina totale di tutti.

Il nostro comitato d'azione permanente incaricato di coordinare le volontà e i mezzi di resistenza di tutti gli agenti dei servizi pubblici è incaricato di sferrare l'azione nel momento opportuno.

Tre esecuzioni capitali a Varsavia

per spionaggio

Berlino, 15 notte.

Si ha da Varsavia che nel pomeriggio di oggi, dinanzi al tribunale militare di Gdynia sono comparsi l'aviatore tenente Giovanni Krapiecky e i commercianti Kroll e Koch imputati di spionaggio a favore della Germania. Tutti e tre sono stati condannati a morte; l'esecuzione ha avuto luogo oggi stesso; l'ufficiale è stato fucilato e i due commercianti impiccati.

L'aviatore Hinckler precipitato

sulle Alpi svizzere ?

Ginevra, 15 notte.

E' giunto nella serata di ieri, a Basilea, il pilota inglese Hope incaricato delle ricerche del famoso aviatore Hinckler, scomparso nel corso della prima tappa del suo tentativo di traversata Inghilterra-Australia. Hope ha stabilito il centro delle sue ricerche a Basilea, ed ha intenzione di sorvolare ogni giorno, per una durata di cinque ore, un diverso settore delle Alpi dove si presume che Hinckler sia caduto. Si crede che Hinckler sia caduto nella regione del Giura-Vallese-Sempione, regione che deve aver sorvolato nella giornata di sabato, tra le 7 e le 10 del mattino, dopo essere partito dal campo d'aviazione di Le Bourget. Una prima segnalazione proveniente da Morgins, presso Champery nel Vallese, precisa che nella mattinata di sabato è stato avvistato, all'altezza di circa trentila metri, un apparecchio che volava in direzione dell'Italia.

L'« Arcobaleno » raggiunge Natal

trasvolando l'Atlantico

Parigi, 16 notte.

Il trimotore « Arcobaleno », ha valicato quest'oggi l'Atlantico del Sud con un volo regolare dall'Africa al Brasile, e precisamente da San Luigi del Senegal a Natal. Il velivolo pesava oltre 14 tonnellate al momento della partenza: ma i suoi tre motori di 650 HP. gli hanno impresso una velocità media oraria di circa 230 chilometri, sicchè il volo è stato effettuato nel tempo record di sole 13 ore.

Partito alle 4,45' da San Luigi del Senegal, l'« Arcobaleno », ha compiuto i 3200 chilometri di mare attraversando a Natal alle 18,45' (ora di Parigi) sotto la guida del capo pilota Giovanni Mermoz.

Erano esattamente le 4.40 allorchè ha avuto inizio la nuova traversata atlantica. Il meccanico Mariault che aveva effettuato insieme con gli altri compagni le due tappe successive Marsiglia-Port Etienne e Port Etienne-S. Luigi del Senegal, era rimasto a terra stamane, sicchè a bordo dell'*Arcobaleno* si trovavano il capo pilota Giovanni Mermoz, un giovane ufficiale ammogliato, il secondo pilota Carretier, ammogliato e padre di un bimbo di due mesi, il capitano navigatore Maillaux che ha 6 figli, il meccanico Jousse padre di cinque bambini, e il radiotelegrafista Manuel che è padre per la terza volta. Si trova ugualmente a bordo il giovane costruttore Renato Couzinet il solo scapolo della brigata: in tutto 6 persone.

Quattro case presso Tours

schiantate da una enorme frana

Scene strazianti fra le rovine - Tre morti e 10 feriti - Nuovi crolli?

Parigi, 16 notte.

Si ha da Tours che questa mattina, a Rochecorbon, una roccia che costeggia la strada da Tours a Vouvray, sulle rive della Loira, è franata seppellendo quattro case. Rochecorbon è una collina rocciosa, a fianco della costa sulla quale sono state costruite delle ville, senza contare le grotte naturali e quelle scavate nella roccia che servono d'abitazione.

La catastrofe ha avuto luogo a poche centinaia di metri dalla località Lanterne. Gli ingegneri avevano consigliato qualche settimana fa sgombrare le dimore, ma essi non vi avevano finora acconsentito. Stamane alle 11,40 un enorme blocco è crollato improvvisamente, seppellendo le case che esso dominava. Una folla immensa è accorsa subito sul luogo, tenuta a qualche distanza da un imponente servizio d'ordine. A rendere più grave la catastrofe è scoppiato un incendio nelle rovine della casa di certo Thorel, causato dal rovesciamento di un fornello acceso presso il quale lavorava la cuoca, tale Cerclet.

La cuoca Cerclet si trova tuttora seppellita sotto la massa di rocce e non si ha nessuna speranza di poterla trovare ancora in vita. Una vecchia di settant'anni, la signora Junot, trovata gravemente ferita, è morta mentre veniva trasportata all'ospedale. Per un istante si credette che le vittime fossero un numero maggiore, ma siccome nessuno manca fra la popolazione di Rochecorbon, si crede che il tragico bilancio della catastrofe sia complessivamente di tre morti e dieci feriti non gravi.

Nuovi franamenti sono a temersi. Non si esclude infatti che un altro blocco di roccia abbia a cedere, poichè un « testimonio », collocato immediatamente dopo l'accidente, indica che la roccia si spezza di dieci centimetri all'ora. I pompieri e le truppe della guarnigione di Tours rimangono sul luogo della catastrofe.

Teatro di Rotterdam

distrutto da un furioso incendio

Aja, 16 notte.

Il teatro « Arena » a Rotterdam è stato interamente distrutto da un incendio in meno di un'ora. Il fuoco si è propagato alle officine e ai magazzini vicini; gli scenari e i costumi sono rimasti preda delle fiamme. I pompieri, giunti sul luogo nove minuti dopo che l'allarme era stato dato, non hanno potuto domare il fuoco malgrado tutti i loro sforzi.

L'incendio è attribuito a un corto circuito. Siccome il teatro era attiguo al giardino di acclimatazione, misure speciali erano state prese per preservare le gabbie degli animali che si trovavano in prossimità dell'edificio e in particolar modo quella delle scimmie e delle bestie feroci.

Cinema in fiamme a Lisbona

Lisbona, 16 notte.

La grande sala « Monpovo » è stata distrutta da un incendio, durante una rappresentazione cinematografica. Quantunque un grande panico si sia prodotto fra gli spettatori, non si hanno a registrare vittime.

Udienze del Segretario del Partito

Roma, 15 notte.

In seguito alle avvenute consegne all'Istituto nazionale Luce, il Segretario del Partito ha ricevuto i camerati on. Alessandro Sardi ed Ezio Maria Gray.

Zecca clandestina

scoperta presso Brescia

Brescia, 15 notte.

In un modesto albergo della città, la polizia ha arrestato il pregiudicato Pietro Capra, di 45 anni, da tre mesi latitante, e perquisitolo gli hanno trovato nelle tasche parecchie monete d'argento false.

Pazienti indagini hanno poi condotto alla scoperta di una vera e propria zecca clandestina in una grotta, sui fianchi del monte Maddalena, in Comune di Botticino. E' stata rinvenuta una completa attrezzatura di fornelli, mantelli, stampi e materiale che è stato sequestrato. Vittori ormai smascherato, il falsario si è deciso a confessare, vantandosi spavaldamente di essere riuscito a spendere durante la latitanza, circa duemila lire di monete false.

Assolto dall'imputazione di violenza

ai danni del figlio

Cuneo, 15 notte.

La sezione della Corte d'Assise si è aperta coi processo contro certo Battista Occelli, per aver sparato una fucilata contro il figlio Giacomo.

L'accusa che il figlio ha lanciato contro il padre è stata confermata a mezza voce. Il processo si è svolto rapidamente, senza dar luogo ad incidenti, seguito attentamente da un folto pubblico, composto, per la quasi totalità, dai compaesani degli Occelli.

La Corte ha assolto l'imputato dalle imputazioni di violenza e minaccia a mano armata.

SPORT

Il campione del mondo Marcel Thil

battuto dal negro Kid Tunero

Parigi, 16 notte.

Il campione del mondo dei pesi medi Marcel Thil è stato battuto ai punti stasera al Palazzo degli Sport di Parigi dal negro Kid Tunero al termine di un combattimento previsto in 10 riprese. Al momento del peso dei due pugili, il francese aveva accusato 100 grammi più del necessario (chilogrammi 73,000). Ciò non ostante i limiti della categoria dei pesi medi. Data l'assoluta intransigenza del suo avversario, egli si era visto obbligato a compiere in pubblico un quarto d'ora di esercizi fisici, ciò che gli aveva fatto perdere rapidamente circa 200 grammi.

Il negro pesava kg. 72,600 e si è dimostrato stasera nettamente superiore come tecnica ed efficacia al campione del mondo, che, da parte sua, è apparso un po' in declino.

Nella stessa riunione l'ex-campione d'Europa Ignacio Ara ha pareggiato con Kid Mitrani.

Il premio letterario « Bologna »

Bologna, 16 notte.

Si sono oggi riuniti, per l'ultima volta, i membri della giuria adunata per l'assegnazione del premio letterario « Bologna », istituito dal Circolo della Stampa della nostra città, per iniziativa del sindacato interprovinciale dei giornalisti italiano-marchigiano. Il premio Bologna — due premi di 5000 e 1000 lire — è destinato ai giornalisti professionisti, i quali presentino opere di novella, di letteratura, di viaggi, di teatro e di politica. Quest'anno erano scadute le opere pubblicate fra il 28 ottobre del 1931 e il 28 ottobre del '32. Moltissimi sono stati i concorrenti.

Il verdetto definitivo della giuria non è ancora noto, ma è stato possibile conoscere la rosa di candidati, tra cui verranno prescelti i vincitori, la quale comprende: P. M. Bardi, « 15 giorni a Parigi, fra i fuoriusciti »; Guglielmo Bonavoglia, « Il sole alto »; Silvio D'Amico, « Teatro italiano »; Mino Doletti, « Niente »; Rodolfo Mazzucconi, « Leonardo da Vinci »; Mario Puccini, « La prigione ».

In seguito alla proclamazione ufficiale, che avverrà la sera di sabato 21, il Circolo della Stampa di Bologna ha organizzato oltre a un festival, una mostra libraria con esibizione originalissima di cartelloni e di materiale pubblicitario, di giornali quotidiani, riviste, case editrici. Il prof. Giuseppe Lipparini riassumerà, in un discorso, la relazione della giuria.

I lunedì di San Remo

La conferenza di Roberto Papini

San Remo, 16 notte.

Roberto Papini, terzo oratore dei lunedì letterari, ha parlato oggi nel Teatro del Casino, affollato di pubblico cosmopolita, sul tema: « Architettura europea di oggi ». Egli ha spiegato, anzitutto, che l'architettura moderna in Europa trova le sue origini in una reazione contro quella ottocentesca. Quest'ultima era quasimente decorativa, quella moderna si distingue per i suoi caratteri costruttivi e pratici.

Mutati i metodi e il materiale da costruzione, le proporzioni cambiano di pari. La riuscita architettonica si manifesta in tutto il mondo e le diverse Nazioni la esprimono in vario modo, secondo il proprio temperamento.

L'oratore ha concluso affermando che spetta ai giovani architetti italiani di tenersi lontano dagli artifici e dalle falsificazioni del passato, come dalle facili accademie del modernismo. La conferenza, che è stata illustrata da numerose proiezioni, ha suscitato nell'uditorio il più alto interesse, assieme ad un sincero diletto, e alla fine è stata lungamente applaudita.

Gaby Angelini commemorata

al Gruppo rionale Santora di Milano

Milano, 16 notte.

Gaby Angelini è stata commemorata, questa sera, alla sede del Gruppo rionale fascista Cantore, al quale la giovane aviatrice, perita in Africa, apparteneva.

Il vasto salone del Gruppo era gremito di una folla che con la sua imponenza ha dimostrato quanto la coraggiosa giovane sia ricordata ed amata dal popolo milanese. Numerosissime sono state le adesioni di autorità e personalità, fra cui quella di S. E. il Ministro Balbo, il quale ha telegrafato di essere spiritualmente presente alla commemorazione. Simpatico anche l'atto di adesione inviato dall'aviatore francese Vallier, interprete dei sentimenti dei piloti dell'Aeroclub di Parigi.

Dopo brevi parole pronunciate dal fiduciario del Gruppo, Giancapo, con smagliante parola, ha commemorato la valorosa aviatrice, esaltandone lo spirito ardimentoso e la fervida fede.

Ultime finanziarie

Mercato irregolare a Wall Street

New York, 16 notte.

Una tendenza irregolare si è sviluppata oggi sul mercato borsistico. Senonchè le quotazioni della seconda parte della giornata hanno assunto una andatura ascendente che si è poco mantenuta per poco tempo. Le azioni ventute per poco più di 870 mila; la tendenza all'apertura è stata irregolare e le valori industriali, ferroviarie e dell'acciaio hanno subito ribassi di quasi un punto. La tendenza fattasi più irregolare alla chiusura della seduta mattutina si è fatta più sollna nel pomeriggio, senonchè l'inquietudine causata, a quello che sembra da chiusure di banche, ha prodotto una reazione. Le azioni del tabacco e gran numero di industriali hanno subito ribassi di 1 a 2 punti: quelle ferroviarie da 1 a 3 punti, e le automobilistiche Auburn hanno perso 4 punti.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 16-1-1933 - Anno XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%		
1° Prest. it. 7% 1925	d. 99	1.07
id. id. 1927	d. 99 1/4	1.06 1/2
1° Italiano 7% 1902	d. 98 1/2	1.05 3/4
id. Estero 5%	d. 99 1/2	1.06 3/4
Prest. 7% 1906 (1° e 2°)	d. 99 3/8	1.06 3/4
Sup.	d. 715/4	1.05

AZIONI

	14	16
Italian Superpower	1 3/8	1 1/2
American Cyan	61 3/4	57 1/4
American Rad. Stand. S.	7 1/8	6 7/8
American Tel. Tel.	106 1/2	104
Consolidated Gas	62 1/4	61
Eastman Kodak Cal N. J.	57	57
General Electric	15 5/8	15 1/4
Intern. Harvester Co.	25 3/4	25 5/8
Johns Manville Corp.	22	20 3/4
General Motors	13 5/8	13 5/8
Gimbels Brothers	9 1/4	8 3/4
Montgomery Ward	13	13 1/8
National Biscuit	40 5/8	40
New York Central Ry	18 1/2	18 1/4
South American Co.	30 1/4	29 1/8
Procter Gamble Comp.	25 1/4	24 5/8
Radio Corporation	8 1/8	8 1/8
Standard Brands Inc.	16 1/8	15
Standard Oil of N. Jersey	30 7/8	30 5/8
Texas Gulf Sulphur	24 3/8	24 1/8
United Corporation	4 3/8	4
United States Steel	39 3/4	38 1/4
Union Carbide Co.	37 1/4	35 3/4

New York, 16. — Chiusura Cambi: Roma 5,12; Londra 3,3582; Parigi 3,6033; Berna 16,36; Bruxelles 12,86; Berlino 23,77; Madrid 6,18; Amsterdam 40,165; Copenaghen 18,76; Stoccolma 18,30; Oslo 17,31; Buenos Aires, peso carta 26,78; Rio Janeiro 7,85; Montreal su Londra 3,8163; Buenos Aires su New York, pesos oro 171.

Parigi, 16. — Mercato irregolare e, nell'insieme, un po' pesante; ma l'atteggiamento della Borsa è rimasto nel suo complesso quello che in alla fine della settimana. L'attività del mercato rimane limitatissima e un certo orientamento continua a manifestarsi in quasi tutti i gruppi di valori a reddito variabile. Tutti i cambi sono apparsi più sensibili di quelli delle due sedute precedenti. Presentano invece tra i titoli in voga, il Rio Tinto ancora una perdita, relativamente importante, di una cinquantina di franchi. Le disposizioni meno soddisfacenti del mercato dei metalli non sono apparentemente estranee a questo ribasso. Le Gondole hanno registrato un ribasso improvvisamente nella chiusura di sabato. Poche modificazioni tra i cambi: stabilizzata la sterlina a 85,97 valuta oro 85,9 in valuta di Francia. Il dollaro ha ripreso il disopra di 25,50; la valuta aurea anche la lira italiana ribassa a 13,20.

Parigi, 16. — Chiusura cambi: Italia 114,10; Londra 85,97; New York 25,502; Belgio 356; Svizzera 494,25; Olanda 1070; Svezia 686,75; Praga 75,50; Berlino, 15. — Chiusura cambi: Italia 21,56; Francia 19,44; Svizzera 81,05; Vienna 58; Londra 14,15; Amsterdam 169,35; New York 4,31.70; Praga 12,475.

Londra, 16. — Se si eccettuano i titoli delle Miniere sudafricane, che hanno guadagnato ogni nuovo terreno, i prezzi alla Stock Exchange hanno assunto all'inizio della seduta un'andatura incerta e, alla chiusura, hanno segnato livelli sensibilmente più bassi di quelli della settimana scorsa. L'attività è stata scarsa specie nella sezione industriale sulla Vienna 25,38; Parigi 85,03; Svizzera 123 94, 24,6; Amsterdam 12,11; Berlino 20,39; Praga 124,75; Belgio 71,11; Spagna 29,29; Bucarest 611; Varsavia 58,50.

Londra, 16. — Chiusura cambi: Italia 85,99; New York 3,3568; Francia 85,94; Germania 14,135; Spagna 41,09; Amsterdam 8,3475; Belgio 24,23; Svizzera 17,4375; Copenaghen 20,115; Stoccolma 18,355; Oslo 18,750; Helsingfors 227,50; Praga 11,545; Budapest 25,50; Belgrado 250; Sofia 465; Bucarest 580,50; Costantinopoli 895; Atene 427; Austria 28,50; Varsavia 29,85; Buenos Aires (peso oro) uff. 42 1/8; non uff. 34; Rio Janeiro 5,53; Yokohama 14,87.

Vienna, 16. — Chiusura cambi: Italia 26,30; New York 7,0950; Parigi 27,47; Bulgaria 5,10; Jugoslavia 125,10; Berlino 168,50; Svizzera 156,45; Amsterdam 284,65; Praga 20,9875; Budapest 124,50; Varsavia 79,51; Londra 23,75; Belgio 98,90.

Zurigo, 16. — Chiusura cambi: Italia 20,80; Londra 20,7775; Inghilterra 17,455; New York 4,1962; Belgio 72; Spagna 42,525; Olanda 208,65; Germania 123,455.

Mercato dei cotoni

New York, 16. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza facile; 10 Middling 6.15. Futuri:

	14	16		14	16
Gennaio	6.12	6.08	Luglio	6.43	6.36
Febbraio	6.15	6.09	Agosto	6.50	6.38
Marzo	6.14	6.08	Settemb.	6.50	6.43
Id.	6.20	6.04	Ottobre	6.51	6.50
Aprile	6.24	6.09	Novemb.	6.58	6.55
Maggio	6.31	6.18	Dicemb.	6.75	6.61
Id.	6.32	6.19	Id.	—	6.62
Giugno	6.37	6.23			

New Orleans, 16. — Disponibili: Middling 6.50. Futuri:

	14	16		14	16
Gennaio	6.17	6.01	Luglio	6.40	6.25
Marzo	6.16	6.00	Ottobre	6.38	6.44
Maggio	6.28	6.06	Dicemb.	6.70	6.56
Id.	6.29	6.11			

Liverpool, 16. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale: American Middling 5.24; Egyptian Sakellaridis 7.61; F. G. F. 7.37; Id. Upper 6.79; M. G. Sartee F. G. 5.17; Id. Brasch 4.85; American Sand-Punjab 4.66; M. G. Bengal 4.27; Id. superfine 4.47; Id. Scinde 4.27; Id. superfine 4.47.

Liverpool 16. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza calma sostenuta:

	14	16		14	16
Gennaio	5.04	5.00	Ottobre	5.13	5.09
Febbraio	5.04	5.00	Novemb.	5.14	5.10
Marzo	5.05	5.01	Dicemb.	5.18	5.15
Aprile	5.06	5.02	Genn. '34	5.17	5.14
Maggio	5.07	5.03	Marzo	5.20	5.17
Giugno	5.08	5.04	Maggio	5.23	5.19
Luglio	5.10	5.05	Luglio	5.25	5.21
Agosto	5.11	5.06	Ottobre	5.27	5.24
Settemb.	5.12	5.07			

Futuri Egiziani - Sackels Fully Good.

	14	16		14	16
Gennaio	7.22	7.06	Ottobre	7.51	7.38
Marzo	7.26	7.12	Novemb.	7.55	7.41
Maggio	7.34	7.20	Genn. '34	7.64	7.50
Luglio	7.42	7.28			

Upper F. G. F.:

	14	16		14	16
Gennaio	6.68	6.50	Luglio	6.56	6.46
Marzo	6.64	6.54	Ottobre	6.53	6.42
Maggio	6.59	6.49	Genn. '34	6.45	6.35

Indiani:

	14	16		14	16
Gennaio	4.88	4.83	Luglio	4.83	4.83
Marzo	4.85	4.85	Ottobre	4.85	4.83
Maggio	4.83	4.85			

BOLLETTINO METEOROLOGICO

16 Gennaio 1933 - Anno XI

LOCALITÀ	Max.	Min.	STATO DEL CIELO	MARE
Roma	14	6	½ cop.	mosso
Milano	1	—1	coperto	
Genova	3	1	¼ cop.	l. mosso
Venezia	6	3	coperto	»
Firenze	8	4	½ cop.	
Ancona	6	2	piovoso	l. mosso
Bologna	3	0	coperto	
Napoli	13	7	piovoso	l. mosso
Taranto	12	9	»	calmo

OGNI MESE, OGNI DONNA

che nella crisi periodica soffre di vertigini, di mal di testa, di stanchezza generale, di dolori di ventre, o di reni, di dolori e crampi alle gambe, di vampo di calore al viso, di soffocazioni, di stordimenti, di crisi di nervosismo, ecc., se ha cura della propria salute e VUOLE EVITARE IN AVVENIRE SERIE COMPLICAZIONI, fa una cura regolare di SANADON, che, rendendo il sangue fluido, ne facilita la circolazione, decongestiona gli organi, sopprime il dolore, restituisce la salute.

Il

SANADON

fa la buona sonno

GRATIS, scrivendo al Laboratorii del Sanadon, Rip. 10 Via Uberti, 33, Milano (159) - richiesta l'interessante Opuscolo «Una cura indispensabile a tutte le Donne».

Il Flac. L. 12,15 in tutte le Farmacie.

31

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 10

ARTICOLI carnevale, cotillon, stellebianti, coriandoli, cappellicarta, mascherc, trombette, fiori-cornamuse, globi, ghirlande, bandiere, lucignoli, bengala, Guy, Corso Appio, 14. Telefono 46 460. 30590

CEDASI leva cm. 80 luce, alten 50, taglio spessore mm. 1, motori elettrici HP. 0,75, 1,5, altro 0,5 accoppiato ventilatore, vendesi Telefonare 70-340. 30567

IMPARERETE facilmente impiantare, tenere, controllare vostra contabilità, spesa minima, scrivendo cassetta 129 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino 10804

MOTORE elettrico HP 225 trasformatore primario 6500 monofase. Scrivere cassetta 109 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BACHI, annessi locali trasformabili in pollaio parrucchiere, vendo o affittasi. Scrivere cassetta 122 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10821

CALZATIFICIO rifinitura Piemonte produzione 120 paia giornalieri cerca socio affidare parte amministrativa anche con piccolo capitale purchè serio capace. Scrivere Cassetta 126 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10821

AZIENDE. Chiusura inventari, contabilità, bilanci. Ragioniere Ponti, 16, Sebastiano Valfrè. 60318

CEDO centrale saldatura autogena, con annesso laboratorio attrezzato, adatto industria siderurgica, poco ufficio, XX Settembre, 30. 10066

GIOVANE con industria avviata cerca signora-signorina, garanzia un utile. Scrivere cassetta 28 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60739

10.000 rimetto pasticceria centro operoso Borgo, Pasticcaccia, 4. 60773

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IMPORTANTE Società specialisti marittime terrestri cerca produttori attivi, capaci, introdotti clienti importanti Piemonte, Lombardia, Emilia, un produttore ogni regione. Indispensabile competenza ramo e avere già coperto carica analoga. Offerte dettagliate con referenze e pretese, massima riservatezza garantita. Scrivere cassetta 4 P, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 696

PENNELLI. Primaria fabbrica cerca rappresentante Torino ed eventualmente Piemonte. Richiedesi assoluta serietà, competenza, conoscenza clientela. Scrivere cassetta 81 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VIAGGIERI per primaria Casa Vermouth, liquori, Italia, estero, profonda conoscenza clientela mercati, lunga pratica commerciale, referenze primo ordine. Scrivere cassetta 45 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARE: città litoraneale Toscana, cedesi solito accreditata redditizia azienda alberghiera, 30 camere, ottimo attrezzamento. Scrivere cassetta 102 A, Unione Pubblicità Italiana, Firenze. 671

BACHI, annessi locali trasformabili in pollaio parrucchiere, vendo o affittasi. Scrivere cassetta 122 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10821

CALZATIFICIO rifinitura Piemonte produzione 120 paia giornalieri cerca socio affidare parte amministrativa anche con piccolo capitale purchè serio capace. Scrivere Cassetta 126 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10821

OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ADILE progettista disegnatore macchine utensili. Indicare età, studi, posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 62 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60793

BERRETTAIE pratiche berretti divisa, accetta, Berrettificio Berlinatti, corso Vittorio, 41. 30561

CERCASI esercizio, intraprendente per sviluppo vendita perfezionati impianti a gaita centralizzata anticalcari. Scrivere cassetta 55 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PRIMARIA Casa confezioni di Milano cerca abile premiere fantasie. Si esige referenze di primo ordine. Scrivere cassetta 39 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DIRETTRICE sarta capacissima, buone referenze, cerca presso importante ditta. Disposta recarsi fuori Torino. Scrivere cassetta 56 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30597

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CONIUGI ventiduenni, presenza, istruiti, offronsi qualunque occupazione, recansi ovunque. Paschetta, Reano, 11. 60736

FALEGNAME provetto con attrezzi offresi ovunque. Mite pretese. Scrivere cassetta 22 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MACCHINE maglieria rimetterebbesi nuova meccanico specialista. Recherebbesi domicilio, «Cittadino», Asti. 10604

MAGLIERISTA recherebbesi ovunque lavorare eventualmente portebbesi Dubbiando propria, tenta pensili, «Cittadino», Asti. 10603

OROLOGI, rimessa nuovo orvegli, pendole, manutenzione annuale, fusione oro, rimodernizzazione oggetti. Orefice, San Angelino, 49. 73674

PARRUCCHIERE signora, brevetto, solo, cerca occupazi ovunque, mite pretese. Scrivere cassetta 43 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30579

PREMIERE dimostratrice primaria cartiere disponendo modelli linea confezione, mite pretese. Scrivere cassetta 219 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60622

SARTA abilissima recasi lavoro presso famiglie domicilio. Abitasse, Ucelleria, 30.

VENTICINQUENNE aiutasi pratico magazzino, lavori giardino, presenza, volenterosa, offresi seria ditta, famiglia signorile, o studio legale, buone referenze. Scrivere cassetta 60 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60834

LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

UNIVERSITARIO impartirebbe accuratissime lezioni matematica, fisica, scienze. Scrivere cassetta 35 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30656

DENARO MOBILIARE E PENSIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BELLA matrimoniale, terrazzino indipendente, acqua corrente. Corso Vittorio 121, portineria. 60729

ALBERGHI - STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

RAFALLO Hôtel Europa ogni confort, pensioni ribassate da trenta lire. 695

Opera meritoria pei singoli, per la Patria e la Religione è favorire la formazione di NUOVE FAMIGLIE

UN AVVISO ECONOMICO PUO' PROCURARE SISTEMAZIONE E FELICITA'

ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Acquisto vendo abiti paletots frack smoking mantelli ufficiale. Scrivere Spiridchino, via 24 Maggio 6, telefono 48-584.

ACQUISTANDO mobili, visitate Cottini, corso Vittorio nova. Massime garanzie, minimissimi prezzi. 60694

ACQUISTO mobilio occasione. Scrivere cassetta 48 L, Unione Pubblicità Italiana Torino. 60786

AMMOBILIAMENTI stanza. Visitate esposizione stabilimento Boschis, Castelfidardo 53. Prezzi bassissimi. 10625

AUTORIZZATO Istituto Informazioni segretissime aventi fidanzamento; moralità, finanze. Accertamenti infedeltà coniugale. Pettenati Cleante, via Carlo Alberto 33 bis, Torino, Telefono 47-272. 60812

CARATTERISTICHE sedie, Poltrone Vallentrona. Prezzi ribassati. Torino, corso Vittorio 66 (Monumento). 1047

FILATI lana, cotone, perfetti acquistereste presso deposito diretto, prezzi fabbrica. Via S. Quintino, 15, cortile. 30644

GRANDIOSA liquidazione mobili, purchè realizzare, qualunque stile, Della Rocca 21.

LIQUIDO Remington, Olivetti, Tecnigrafo, svariati mobili per ufficio, stufa americana. Venti Settembre 71. 10803

MATRIMONIALE nuovissima, pranzo salotto, studio Rinascimento, Vende ufficiale trasloco, prezzo irrisorio Ebanis. Massena, 69. 10230

MATRIMONIALI, pronto, salotti, entrate novecentesche, prezzo incredibile. Saluzzo 21 (cortile). 10912

MOBILI rinascimento, barocco, prezzi eccezionali. Specialità 900. Facilitazioni, garanzia. Statuto 11. 10286

MOBILI sala da pranzo vendesi vera occasione. Portineria, corso Vinzaglio 27.

MOBILI vasto assortimento liquidazione. Prezzi incredibili. Magazzini Nebiolo, Sacchi 20.

OCCASIONE, cercasi carrello per segare tronchi. Scrivere: Primatic, Candiolo.

PIANOFORTI spedisco ovunque, affitto, vendo rateizzato, prezzi convenientissimi. Magnano, corso Vittorio, 90. 30465

STOCK mobili camere diverse, isolati, qualunque prezzo liquidansi. Lagrange 24 (cortile). 10564

VITALIZIO vantaggioso costituirei a proprietario vasolva. Telefonare 43-986.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A buone condizioni affittansi subito grandiosi locali uso ufficio, atelier, fotografi, esposizioni, piano primo via Garibaldi 22.

AFFITTASI alloggio due camere cucina. Locale industriale, magazzino, garage. Corso Inghilterra, 11 bis.

AFFITTASI alloggio tre camere più accessori, comodità moderne. Via Santa Chiara 17 B. 10654

AFFITTASI Corso Peschiera 315 terreno cintato con tettoia chiusa e aperta, alloggetto custode, uffici, acqua, luce, adatto specialmente capitanati, imprenari, ciclisti, telefono 70-483. 10091

AFFITTASI locale bella posizione mq. 200 ricavabile 100, 100. Gomba, Modena, 47.

AFFITTASI terreno cintato 500-1100, magazzino, tettoia, C. Collegno, 62. 10746

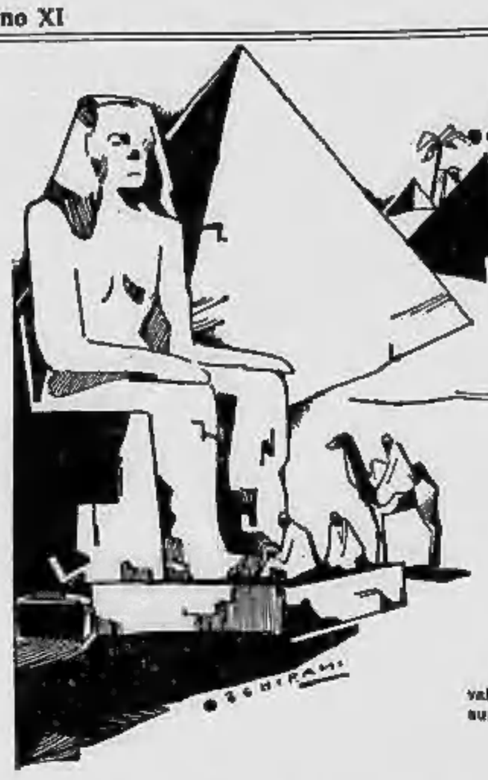
AFFITTASI, via Mazzini 4, piano nobile, alloggio nove camere tutto nuovo, camera bagno. 60591

ALLOGGIO elegantissimo piano rialzato signorilmente ammobiliato, affittasi aprile. Madama Cristina, 90. 60732

CENTOCINQUANTA due camere, cucina, entrata, termocentrale. Lessona 93, tram 32.

CERCASI alloggio signorile undici finestre ambienti, località Piazza d'Armi, corso Galileo Ferraris. Scrivere cassetta 95 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60844

CERCASI aprile alloggio 12 camere località signorile. Scrivere Cassetta 42 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60797



...Civiltà antiche..

grandiosità di monumenti

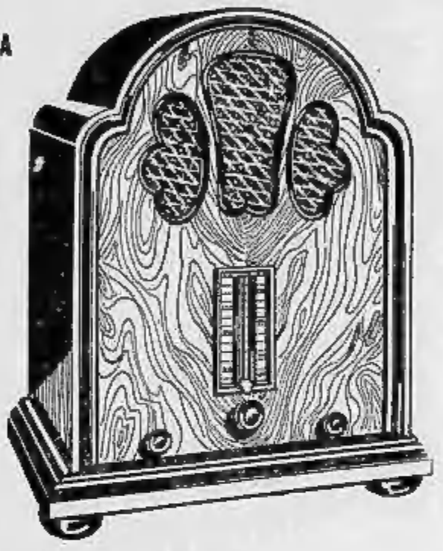
CIVILTÀ MODERNE..... perfezionamenti industriali e scientifici.....

L'ultima perfezione nel campo della radio è costituita dal

TELEFUNKEN 650

perfetto, moderno supereterodina a 6 valvole per la ricezione di tutte le trasmittenti europee da 200 - 2000 metri.

SELETTIVITÀ - PUREZZA ACUSTICA - POTENZA



6 valvole, campo d'onda 200-2000 m., comando unico, dispositivo automatico antifading, scala "parlante", regolatore d'intensità radiofonografico, variatore di tonalità, pentodo finale ad accensione indiretta, attacco per il fonografo, altoparlante dinamico a grande apertura di cono, alimentazione per tutte le tensioni esistenti in Italia.

PREZZO del TELEFUNKEN 650 completo di mobile, di altoparlante e di valvole:

In contanti . . . . . L. 1.910.—
A rate: in contanti L. 506.—
e 12 rate mensili da » 126.—

(tasse governative comprese)

Nel prezzo non è compreso l'importo della licenza di abbonamento alle radioaudizioni previsto dalle vigenti disposizioni.

PRODOTTO NAZIONALE

Rivendite autorizzate:

TORINO	Arietti Gerolamo - Via Po, 7.
TORINO	G. L. Bosio - Corso Galileo Ferraris, 37.
TORINO	Istituto d'Ottica Moderna - Piazza Castello, 33.
TORINO	S.I.T.A.R. di Camillo Lamberto - Via Roma, 20.
TORINO	Ing. Filippo Tartufari - Via dei Mille, 24.
ALBA	Morleoni Costantino - Piazza Umberto 1°.
ALESSANDRIA	Ditta Vacotti Luigi - Via Dante, 28.
AOSTA	Chenal Giuseppe - Piazza Carlo Alberto, 6.
ARONA	F.lli Broglia - Via Milano, 13 A. - Telef. 2-30.
ASTI	Giuseppe Gabri - Piazza Roma, 1.
BRA	Racca Giuseppe - Via Vittorio Emanuele, 58.
CHIERI	Giovanni Bosco - Via Vittorio Emanuele, 44.
CIRIE'	Stefano Cubito.
CUNEO	Enrico Giordano - Via Nizza, 15.
FOSSANO	Amedeo Grosso - Via Cavour.
LANZO	Pietro Borla.
MONCALIERI	Bellei & C. - Via S. Martino, 6.
MONDOVI'	Battilocchi Archimede - Via S. Agostino, 4.
PINEROLO	Mario Amore.
PINEROLO	Ottonello Salvatore - Via Saluzzo, 3.
RIVOLI	Ferdinando Aschieri.
SALUZZO	Arturo Galeazzi - Via Carlo Alberto, 22.
SUSA	Mario Marchi.
TORTONA	Mazza Carlo - Via Emilia, 60 - Telef. 2-27.
VALENZA	Porta Maurizio - Corso Garibaldi, 13.
VERCELLI	Testore Cesare - Via Lavini, 9 - Telef. 14-94.

TELEFUNKEN

TELEFUNKEN

Lussazioni, Contusioni?

Rimedio che fa cessare il dolore come per incanto!

Il dolore e l'agonia, che gravi lussazioni e contusioni infliggono, spariscono come per incanto sotto la calmante influenza di poche gocce di Linimento Sloan. Questo rimedio penetra da sè senza bisogno di strofinare, fa diminuire il gonfiore e l'infiammazione e dà immediato sollievo. Procuratevene subito una boccetta ed abbiatelo a portata di mano in casi di **Reumatismo, Lombaggine, Sciatica, Raffreddori di Petto, Lussazioni e Contusioni.** Migliaia di persone l'usano e lo raccomandano. E' molto economico poichè una boccetta dura per lungo tempo. Si vende in tutte le Farmacie. Prezzo Lire 8,50.

LINIMENTO SLOAN CALMA IL DOLORE

SIMPLEX 175 ALABORO TORINO - VIA VICONE, 29 - TEL. 31.450 VENDITA ANCHE A RATE

ACCUMULATORI per auto e radio. PREZZI DI LIQUIDAZIONE FAET - Via G. Collegno 14 - Tel. 70951

EMORROIDI cura rapida senza operazione Dr. COTTI - VIA DELLE ORFANE, 16 Visite 10-12 e 14-18 - Telef. 40 523

SIFILIDE Diabete secreto dell'Uomo. Cura moderna, rapida — Sola esperta Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 62 p. 1° Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19,30 - Festivi 9-12

Ulceri, Scolo, Gonorrea, Pitiriasi, Perdite. Dr. CHIAVA IIIO Via Saluzzo 5 SIFILIDE Ore 10-12 e 18-20 Iniezioni per operai

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. Via G. Verdi 24 - 9-10, 13-16, 18-20; fest. 9-12. ESAME BAILGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

Prof. MARZOCCHI Malattie pelle, Veneree Genito-urinarie. Via Accademia Albertina, 21. Ore 8,30-9,30, 13,30-15,30, 18-20. Fest. 10-12

BLENORRAGIA (SCOLO) lavature uretrali massaggi, ecc. Iniezioni per sifilide. Tariffe popolari minime. Medici, med. assegn. S. Anselmo 8, pianoter.

LEVATRICE FONTANA-MARSANI Pensione per gestanti, V. Ormea, 49 - Visite dalle 9 alle 17

Ostetrica Beltrame Visite dalle 8 alle 15 Via Bellezia, 17 TORINO

Tipografia del giornale LA STAMPA

STOCK

COGNAC MEDICINAL
IL SUO NOME SIGNIFICA: PERFEZIONE

LIQUORI DI LUSSO
SINONIMO DI SQUISITEZZA

Molti ignorano ancora che la ROBIOLA di MELZO si fabbrica esclusivamente nei grandi Stabilimenti della S. A. E. GALBANI.

Chi desidera quindi ROBIOLA DI MELZO esiga la confezione e la marca originale qui riprodotte.